



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di laurea magistrale
in interpretariato e traduzione editoriale, settoriale

Tesi di Laurea

**L'omosessualità e i suoi tabù nella lingua cinese:
un'analisi comparativa dei sottotitoli inglesi e cinesi nel
film *Boy Erased***

Relatrice

Dott.ssa Bianca Basciano

Correlatore

Dott. Marco Casentini

Laureanda

Erika Pietrantuono
Matricola 893659

Anno Accademico

2022/2023

INDICE

ABBREVIAZIONI	4
前言.....	5
ABSTRACT	6
PREFAZIONE	8
CAPITOLO 1 – L’OMOSESSUALITÀ IN CINA	10
1.1 Antecedenti storici dell’omosessualità nella cultura cinese	11
1.2 Eventi significativi e cambiamenti nel trattamento sociale dell’omosessualità in Cina	18
1.3 La comunità LGBTQ+ in Cina.....	25
1.4 Attivismo LGBTQ+ in Cina.....	31
1.5 Hong Kong e Taiwan: una breve prospettiva storica e culturale e il loro ruolo nella promozione dei diritti LGBTQ+ in Cina.....	37
CAPITOLO 2 – I TABÙ DELL’OMOSESSUALITÀ IN CINA	45
2.1 Concetto di tabù e parole tabù.....	46
2.2 Analisi dei tabù legati alla sessualità e all’omosessualità in Cina	55
2.3 Impatto dei tabù relativi all’omosessualità sulla società cinese	64
2.4 Conseguenze sociali, psicologiche ed emotive dei tabù sull’omosessualità per la comunità LGBTQ+ in Cina.....	68
CAPITOLO 3 – BOY ERASED: UN’ANALISI LINGUISTICA DEI TERMINI RELATIVI ALL’OMOSESSUALITÀ IN CINA	70
3.1 Introduzione al film, alla trama e al contesto tematico dell’omosessualità in <i>Boy Erased</i>	71

3.2	Analisi delle parole relative all'omosessualità presenti nel film e riferimenti socioculturali alle terapie di conversione in Cina	74
3.3	Studio e analisi delle traduzioni utilizzate nel film <i>Boy Erased</i> per le parole relative all'omosessualità	81
3.4	Strategie e tecniche adottate per il sottotitolaggio delle parole e delle espressioni usate per parlare dell'omosessualità.....	92
CONCLUSIONI		97
BIBLIOGRAFIA		100
SITOGRAFIA		111
FILMOGRAFIA		112
DIZIONARI ED ENCICLOPEDIAE		113
ALTRE FONTI ELETTRONICHE DI INTERESSE		113

ABBREVIAZIONI

DE: determinante nominale

NEG: negazione

PFV: perfettivo

SUFF: suffisso

ZHE: suffisso nominale

前言

在现代中国社会中，有一些忌讳话题，其中最突出的例子之一就是和同性恋相关的话题。谈论同性恋是非常困难的，因为中国社会对于一些重要的价值观非常重视，例如家族和血统的延续。

本论文旨在深入探讨汉语中的同性恋忌讳和与之密切相关的话题，并在仔细研究美国电影《被抹去的男孩》的中英字幕中的表达方式的同时，对忌讳表达进行准确分析。这部电影探索了同性恋、谈话疗法和 LGBTQ+ 群体面临的挑战。

本论文按此结构分为三章。

第一章从历史、社会、政治和文化的角度探讨同性恋。此外，还提供了比较香港与台湾对于词话题的觉醒，描述它们在渐渐接受同性恋和承认 LGBTQ+ 权利方面所发挥的重要而有效的作用。

第二章探讨“忌讳”的概念以及有关于同性恋的忌讳。另外，还探讨了这些忌讳在中国社会中的影响。

第三章详细分析了《被抹去的男孩》中有关同性恋的表达方式，同时涉及到字幕中的英文翻译。

笔者选择这个主题是因为对有关同性恋的当前问题有着浓厚的兴趣。

ABSTRACT

Certain topics remain deeply taboo in contemporary Chinese society. One of the most prominent examples is homosexuality and the related queer themes. Investigating homosexuality within the Chinese context is particularly challenging, given the profound importance placed on traditional values, such as family and the continuation of the lineage. Unexpectedly, China has a rich history of homosexual ties and relationships: as a matter of fact, in ancient times homosexuality and bisexuality were extremely frequent in the imperial court and among emperors. However, during the Imperial Age, homosexuality began to be regarded as a sin, a crime and as a mental illness. For an extended period of time, every homosexual relation was punished, until the decriminalization of homosexuality in 1997 and its consequent removal from the list of mental illnesses in 2001. Even though the activism and many important LGBTQ+ personalities have helped raising the awareness on the topic, at the present time homosexuality remains a sensitive subject in China.

This thesis aims to delve into the taboo of homosexuality and the topics strictly related to it within the Chinese language, conducting an accurate analysis of taboo words while closely examining expressions found in the English and Chinese subtitles of the American film *Boy Erased*. This film explores homosexuality and the delicate topic of conversion therapy.

The thesis is structured into three chapters as follows.

The first chapter provides an overview of homosexuality from historical, social, political, and cultural perspectives, drawing comparisons with Hong Kong and Taiwan and their significant and efficient role in the gradual acceptance of homosexuality and the recognition of LGBTQ+ rights.

The second chapter examines the concept of taboo and its linguistic manifestations in the Chinese language, highlighting its impact on Chinese society and the psychological and emotional consequences on the Chinese LGBTQ+ community.

The third chapter presents a detailed analysis of the expressions related to homosexuality in *Boy Erased*, taking into consideration both the English and Chinese subtitle translations. Moreover, an Italian translation of the subtitles will be proposed to guarantee a better understanding of the investigation.

The choice of this topic stems from a substantial personal interest and concern for important issues such as feminism, equality, and – of course – homosexuality. These themes are often marginalized in the current international discourse. Therefore, it becomes essential to delve further into the discussion surrounding homosexuality and the connected queer themes within the specific context of China.

PREFAZIONE

Tra le numerose tematiche ancora oggi considerate tabù emerge l'omosessualità, un argomento spesso controverso e di difficile trattazione in molte società e culture del mondo. Nel corso della storia, l'omosessualità è stata oggetto di giudizi negativi, ma nel tempo si è assistito a una parziale apertura e sensibilizzazione sulla questione. Una visione particolarmente complessa è quella cinese, dove le percezioni sull'omosessualità sono state influenzate da una ricca tradizione omosessuale che, nelle epoche remote, incoraggiava tutte le forme di amore, successivamente limitate e soppresse durante l'era imperiale. In tale periodo, l'omosessualità divenne motivo di disordine politico e sociale, a tal punto da arrivare a parlarne in termini di peccato, crimine e persino di disturbo psicologico.

È importante sottolineare che questo fenomeno non è unico alla cultura cinese, ma si riscontra anche in altre società, poiché la possibilità di instaurare relazioni tra individui dello stesso sesso entra in conflitto con i valori tradizionali radicati in molte culture. Nel caso specifico della cultura cinese, la famiglia rappresenta uno dei pilastri portanti della società, contribuendo a consolidare le visioni tradizionali. Per di più, tali prospettive hanno inevitabilmente condizionato la lingua.

Questo elaborato si prefigge di individuare i principali tabù linguistici associati all'omosessualità e, più in generale, di analizzare i principali termini e le espressioni utilizzati in riferimento all'omosessualità nella lingua cinese, concentrandosi sulle parole e sulle espressioni più comunemente adoperate nei sottotitoli inglesi e nelle rispettive traduzioni cinesi del film *Boy Erased*. L'elaborato è suddiviso in tre capitoli ed è strutturato come segue.

Il primo capitolo si focalizza sull'omosessualità e sulle questioni ad essa connesse, proponendosi di delineare una prospettiva storica, sociale, politica e culturale sulle percezioni dell'omosessualità in Cina. Inoltre, è rilevante condurre un confronto con Hong Kong e Taiwan, evidenziando il loro ruolo nel processo di accettazione dell'omosessualità e nella promozione dei diritti LGBTQ+ al fine di ottenere una visione completa dell'omosessualità in Cina.

Il secondo capitolo prende in esame il concetto di tabù e si concentra sullo studio delle parole ed espressioni tabù attinenti all'omosessualità, mettendo in evidenza l'impatto di tali tabù sulla società cinese e le conseguenze psicologiche ed emotive per la comunità LGBTQ+ in Cina.

Il terzo capitolo presenta un'analisi dettagliata delle parole e delle espressioni relative all'omosessualità, attraverso un confronto tra i sottotitoli inglesi e cinesi del film *Boy Erased*. Quest'opera tratta dell'omosessualità e delle questioni ad essa pertinenti, come il coming out e le numerose sfide affrontate dalla comunità LGBTQ+ nel perseguire l'accettazione e il riconoscimento dei propri diritti. Particolare attenzione è riservata alle terapie di conversione, pratiche invasive adottate da membri della comunità religiosa e medica nella speranza di modificare l'orientamento sessuale degli individui coinvolti.

In conclusione, questo elaborato esplora il complesso tema delle percezioni sull'omosessualità in Cina e i tabù linguistici ad essa associati. La scelta dell'argomento è nata da uno spiccato interesse nei riguardi delle questioni oggetto di dibattito attuale, tra cui il femminismo, l'uguaglianza di genere e, per l'appunto, l'omosessualità e i diritti LGBTQ+. Lo studio si basa su una varietà di fonti di natura storica, sociale, culturale e linguistica, principalmente in inglese e cinese, che riguardano l'omosessualità e il fenomeno dei tabù, analizzandone gli aspetti linguistici e culturali all'interno del contesto cinese.

CAPITOLO 1

L'OMOSESSUALITÀ IN CINA

L'omosessualità è un argomento che ha destato, e continua a destare, un notevole interesse e dibattito in tante società del mondo, e la Cina non fa eccezione. Quando si parla di omosessualità in Cina, o di altre tematiche ad essa strettamente collegate, sono tante le controversie che ne derivano: sebbene l'argomento sia ancora considerato da molti un tabù, la Cina può vantare una storia secolare e una cultura ricca che forniscono un terreno fertile per indagare le diverse sfaccettature dell'omosessualità e i suoi sviluppi all'interno di un contesto culturale, sociale e politico estremamente variegato (Hinsch, 1990).

Anticamente, era diffusa e affermata una grande tradizione omosessuale in Cina, dove le forme più varie dell'amore e della passione non erano represses, bensì tollerate e incoraggiate, soprattutto a corte e tra le classi sociali più facoltose. Tuttavia, nel corso dei secoli e delle dinastie, le pratiche omosessuali hanno iniziato ad essere limitate e condannate in nome di quei valori di cui la cultura cinese si è fatta promotrice, quali l'importanza della famiglia, l'adempimento ai doveri familiari e la continuazione della linea parentale. Questo ha provocato repliche discordanti nella società cinese e ha portato alla stigmatizzazione dell'omosessualità. È doveroso ricordare che, fino agli anni '90 del secolo scorso, l'omosessualità era considerata una malattia, nonché un disturbo mentale; a parlarne in questi termini erano soprattutto gli esperti e gli specialisti nel mondo della medicina, psicologi e psichiatri (Chou, 1997, cit. in Ma, 2003: 122; Bao, 2018).

Solo in seguito ad una maggiore sensibilizzazione sulla tematica, all'insorgere di associazioni e organizzazioni non governative, e grazie al ruolo di internet e dei social media, l'omosessualità è stata decriminalizzata nel 1997 e successivamente rimossa dalla lista dei disturbi mentali nel 2001.

Malgrado ciò, sono ancora tante le sfide che le persone appartenenti alla comunità LGBTQ+ cinese devono affrontare affinché i loro diritti siano pienamente riconosciuti e tutelati (Faticcioni, 2021).

Il primo capitolo di questo lavoro esplora, dunque, l'omosessualità in Cina e le questioni che la circondano, proponendosi di fornire una contestualizzazione storica, sociale e politica,

ripercorrendone le origini antiche documentate e il modo in cui le percezioni e gli atteggiamenti nei confronti dell'omosessualità e del suo trattamento sociale si sono evoluti fino al presente.

Verrà inoltre offerta una panoramica storica e sociale sull'omosessualità non soltanto in Cina, ma anche ad Hong Kong e Taiwan, evidenziando il loro ruolo indispensabile nella promozione dei diritti della comunità LGBTQ+ nella condizione attuale.

1.1. Antecedenti storici dell'omosessualità nella cultura cinese

L'omosessualità, contrariamente all'eterosessualità, è comunemente assimilata all'innata predisposizione di un individuo a provare attrazione o interesse sessuale verso persone dello stesso sesso¹. Nel corso dei secoli, si è cercato di individuarne le origini – e le conseguenti cause – all'interno delle diverse culture e società. La tradizione omosessuale in Cina, le cui radici vengono fatte risalire alla lontana dinastia Zhou² (1122-256 a.C.), è una delle più antiche e viene generalmente associata a un'epoca in cui la cultura cinese era aperta alle più varie percezioni e forme della sessualità umana (Ma, 2003). Durante il periodo degli Zhou, non vi era alcuna obiezione verso le antiche pratiche omosessuali, che erano ampiamente diffuse, e qualunque manifestazione di affetto tra uomini era promossa senza resistenza alcuna e nella maniera più serena possibile (Hinsch, 1990). Nondimeno, nei testi poetici dell'antica raccolta 诗经 *shījīng*, il *Classico delle Odi*, una delle pietre miliari della cultura cinese, si riscontrano molti componimenti provvisti di un linguaggio ambiguo riguardo al genere dei soggetti menzionati. Hinsch (1990) riporta, ad esempio, l'appellativo 美人 *měi-rén* 'bella-persona, persona bella', solitamente impiegato dal cinese moderno in riferimento alla bellezza femminile. L'aggettivo 美 *měi* 'bello'³ era utilizzato per lodare ed esaltare la bellezza maschile e veniva considerato di genere neutro, in quanto legami non solo omosessuali ma anche bisessuali erano frequenti durante il periodo degli Zhou (Hinsch, 1990; Ma, 2003). È evidente, quindi, che la dinastia Zhou favorisse l'amore e le pratiche omosessuali senza porvi freno, specialmente tra le classi

¹ Ronald E. Long (2004: 36) afferma "the idea of homosexuality groups together men and women who share a sexual interest in the same sex".

² Le fonti che documentano la cospicua tradizione omosessuale in Cina risalgono al periodo degli Zhou, come attestato da numerosi studiosi, come ad esempio Hinsch (1990), Ruan (1991; 2002) e Ma (2003).

³ Durante le dinastie successive, l'aggettivo fu utilizzato per delineare un paragone tra le donne e gli uomini effeminati e passivi da un punto di vista omosessuale e sessuale in generale (Hinsch, 1990). In merito al termine "passivo", questo viene utilizzato per identificare il partner gay che nell'atto riceve.

sociali più agiate, poiché l'amore omosessuale, e il sesso in generale, era considerato essenziale nella politica cinese⁴. Dagli studi condotti dagli esperti in materia (tra cui Hinsch 1990, Ruan 1991 e Ma, 2003), affiora un episodio che ha segnato la tradizione omosessuale cinese: si tratta della storia d'amore tra il duca Ling di Wei (534-493 a.C.) e il giovane Mizi Xia, descritta nell'antica opera filosofica del filosofo Han Fei Zi (280-233 a.C. ca.). Nel racconto, il giovane Mizi Xia, vagando nel giardino del duca, trovò una pesca dal sapore dolce e, dopo averla assaporata, ne conservò metà da offrire all'amato duca. Da questa vicenda è derivata la famosa espressione 余桃 *yú-táo* 'rimanente-pesca, mezza pesca'⁵, conosciuta anche nella rispettiva traduzione inglese come *half peach*⁶, che richiama l'erotico atto di condivisione del frutto. La locuzione è divenuta popolare e concerne il primo esempio di amore omosessuale nella cultura cinese. Eppure, la relazione tra il giovane Mizi Xia e il duca Ling non viene descritta in termini di amore omosessuale, bensì in termini di relazione sociale. Inoltre, è importante sottolineare che nella cultura cinese non esisteva alcun sostantivo specifico per definire l'identità gay o lesbica, né un equivalente cinese dell'aggettivo inglese *homosexual* (Ma, 2003). Nell'antica Cina, infatti, "omosessuale" era utilizzato come aggettivo e mai come sostantivo, in quanto il concetto di identità sessuale non era ancora diffuso, ma si parlava piuttosto di comportamento o attitudine sessuale (Chou, 1997, cit. in Ma, 2003: 118). La ragione di ciò è che l'obbligo primario di una persona era quello di sposarsi e, una volta adempiuto a questo dovere e alla necessità di continuare la discendenza, era possibile intrattenere relazioni extraconiugali con persone del sesso opposto o dello stesso sesso. In molti casi, le relazioni etero e omosessuali erano incoraggiate dalle mogli e facevano parte della vita sessuale della coppia con la finalità di mantenerla viva (Ruan, 1991, cit. in Ma, 2003: 119). Per di più, diversamente da quanto accade oggi, non si cercavano le "ragioni" specifiche alla base dell'omosessualità e nessuna ragione venne mai ricercata prima dell'instaurarsi della dinastia Ming, epoca in cui l'omosessualità venne brutalmente condannata (Hinsch, 1990). Malgrado i periodi di crisi sociale, politica ed economica, il forte spirito di tolleranza e accettazione dell'omosessualità diffusosi con i Zhou persistette per lungo tempo. In seguito ai disordini politici e sociali verificatisi con il crollo degli Zhou e dopo lo stabilirsi della dinastia Han (206 a.C. – 220 d.C.),

⁴ Molto diffuso era il favoritismo sessuale, attraverso cui i "favoriti" riuscivano ad ottenere benefici politici e sociali (Furth, 1991).

⁵ Un'altra espressione utilizzata con lo stesso significato di 余桃 *yú-táo* è 分桃 *fēn-táo* 'dividere-pesca, mezza pesca'.

⁶ *Half eaten peach* è un'altra forma nota. Entrambe le espressioni fanno riferimento all'atto di condivisione del frutto attorno al quale si è sviluppato un certo erotismo.

le relazioni sessuali tra le élite rimasero immutate (Hinsch, 1990). Lo 汉书 *Hànshū*, il *Libro degli Han* (206 a.C. – 23 d.C.), conteneva un'apposita sezione dedicata ai partner sessuali degli imperatori, e dai resoconti storici esaminati da Ruan (2002), è emerso che su 11 imperatori della dinastia degli Han Occidentali circa 10 avevano almeno un amante o dichiaravano di provare attrazione verso individui dello stesso sesso. Inoltre, nell'indagine condotta da Bret Hinsch (1990), emerge che durante la dinastia degli Han la maggior parte degli imperatori era bisessuale. Dunque, non può che risultare ovvio che la vita sessuale era estremamente attiva e non si badava in alcun modo alle distinzioni di genere né tantomeno all'orientamento sessuale. Un'altra vicenda resa nota dalle ricerche degli studiosi sopra citati e considerata fondamentale per comprendere la storia dell'omosessualità in Cina deriva dall'espressione 断袖 *duàn-xiù* 'tagliare-manica, manica tagliata'. La storia, riportata ne *Il libro degli Han*, narra dell'amore tra l'imperatore Han Ai-Ti (6 a.C. – 1 d.C.) e il suo amante Dong Xian. Un giorno, dopo aver riposato insieme, l'imperatore, al suo risveglio, si accorse che il giovane amante era ancora addormentato. Notando di essere seduto sulla lunga manica del vestito di Dong Xian, Han Ai Ti decise di tagliare un pezzo del vestito del giovane per evitare di svegliarlo e disturbarne il sonno. Da qui l'espressione 断袖 *duàn-xiù*, tradotta in inglese come *cut sleeve*, ha iniziato a essere utilizzata per riferirsi alle relazioni omosessuali, che divennero un aspetto centrale della vita politica durante il periodo degli Han. Tuttavia, il favoritismo all'interno di queste relazioni ebbe gravi conseguenze sulla politica, giacché la maggior parte dei favoriti utilizzava il sesso come veicolo per ottenere favori dagli imperatori, creando con essi un legame emotivo sempre più forte (Hinsch, 1990; cfr. nota 4).

Durante questo periodo si assistette anche alla nascita di un lessico più ricco per descrivere l'omosessualità. Tra i termini che si diffusero, presenti ancora oggi nei dizionari, spicca 佞幸 *nìng-xìng* 'adulazione-fortunata, adulazione', utilizzato in relazione al favoritismo sessuale. Nei testi di epoca Han appare anche il termine 爱人 *ài-ren* 'amare-persona, amante'⁷. L'affiorare di termini per definire l'identità e l'amore omosessuale sottolinea l'importante ruolo che l'omosessualità ricopriva nella società cinese, dove non c'erano conflitti o sentimenti contrastanti, e offriva vantaggi sociali superiori rispetto all'eterosessualità, come la possibilità di scegliere un amante appropriato con il fine di assicurarsi la scalata sociale ed economica (Hinsch, 1990). Con la caduta degli Han, la Cina visse un ulteriore periodo di disordine politico

⁷ 爱人 *ài-ren* è attualmente usato nella lingua cinese nei significati di 1) coniuge, 2) fidanzato/a, 3) amante.

e sociale. Durante i Tre Regni e le Sei Dinastie (220-581), l'omosessualità continuò a svolgere un ruolo centrale nella vita sociale, acquisendo maggiore visibilità. Emersero ulteriori termini per definire l'attrazione sessuale verso gli uomini, come 男风 *nán-fēng* 'maschile-vento', che si riferiva alle pratiche sessuali maschili, e 男色 *nán-sè* 'maschile-erotismo', che indicava l'erotismo maschile. In particolare, con i Tre Regni e le Sei Dinastie si sviluppò una tendenza per cui l'omosessualità era definita in base all'atto sessuale, e non più in base al ruolo sociale. Si estese, però, anche durante questo periodo un acceso dibattito sul favoritismo, considerato una delle principali cause di corruzione, poiché si pensava che i giovani favoriti corrompessero gli imperatori per mezzo delle pratiche sessuali⁸ (Hinsch, 1990). Un epiteto estremamente diffuso a quel tempo per descrivere la bellezza maschile è 散碧 *sàn-bì* 'sparpagliare-giada' o 散碧石 *sàn-bì-shí* 'sparpagliare-giada-pietra', entrambi traducibili con 'giada polverizzata'⁹, in inglese *powdered jade*, che alludeva all'uso comune della cipria tra uomini¹⁰, unita alla preziosità della giada, materiale di grande valore nella tradizione cinese (Hinsch, 1990). Successivamente, con i Tang (618-907) e i Song (960-1279), l'omosessualità raggiunse un grande consenso. La poesia, soprattutto in epoca Tang, e la letteratura in generale, erano ricche di tematiche relative al sesso e alla prostituzione, principalmente maschile. Durante la dinastia Tang, divenne popolare il termine 鸡奸 *jī-jiān* 'gallina-intrattenere relazioni sessuali illecite, rapporto anale', con cui veniva indicata la sodomia¹¹. Si noti che il primo carattere della parola 鸡 *jī* 'gallina', o 'pollo', era usato per alludere agli atti omosessuali e alla prostituzione. Inoltre, con il termine 鸡 *jī* la sessualità animale veniva associata all'omosessualità¹².

Nonostante l'aumento della visibilità dell'omosessualità, con i Song si verificò un cambiamento nell'opinione pubblica con il declino dei favoriti a corte. Ciò nonostante, il favoritismo si

⁸ Secondo Raphals (1998), anticamente erano le donne ad essere considerate motivo di caos e disordine politico.

⁹ L'espressione è spesso utilizzata nella letteratura classica cinese per descrivere la bellezza maschile, facendo riferimento alla giada in polvere, che rende la pelle delicata e liscia. Da qui, l'associazione con la giada, preziosa e luminosa (Hinsch, 1990).

¹⁰ All'epoca non erano presenti marcate distinzioni di genere, dunque l'utilizzo dei cosmetici, diversamente da oggi, non era associato al sesso femminile (Hinsch, 1990).

¹¹ Anticamente, il termine veniva adoperato per indicare rapporti sessuali per via anale tra uomini (Ruan e Tsai, 1988).

¹² In aggiunta a 鸡 *jī*, anche 鸭 *yā* 'anatra' era impiegato in modo dispregiativo per riferirsi alla prostituzione (Vivi, 2021). Da questo termine si originò l'espressione *money boys*, che ha un'accezione estremamente negativa e si riferisce a chi serve altri uomini. Secondo quanto riporta Bristot (2017: 12), i *money boys* sfidavano i confini dell'eteronormatività sessuale, in quanto gay, e quelli della professione, in quanto uomini coinvolti in un lavoro considerato tipicamente femminile. Per questo motivo, anche la prostituzione femminile divenne oggetto di giudizi negativi.

diffuse nelle città più ricche e tra un pubblico più vasto, assumendo le forme più varie della prostituzione. L'omosessualità era diffusa a tal punto che gli effetti psicologici delle pratiche anali richiamarono l'attenzione delle autorità mediche e legali (Hinsch, 1990). Tali effetti vennero equiparati a quelli dello stupro per via anale. Di conseguenza, la prostituzione cominciò ad essere repressa e infine proibita. Un fattore che contribuì al cambiamento di mentalità fu la nascita del Neoconfucianesimo, una moderna reinterpretazione della dottrina confuciana che promuoveva valori come il dovere familiare¹³ e l'ascetismo morale¹⁴ (Hinsch, 1990). Tradizionalmente, il Confucianesimo era basato su valori in prevalenza patriarcali, con un'etica e una politica che identificavano nella famiglia il modello gerarchico dell'ordine sociale e nella sessualità maschile la corretta espressione del potere gerarchico, in cui gli uomini dovevano adempiere alle obbligazioni sociali del matrimonio e della procreazione (Louie, 2002:3; Yan *et al.* 2011:3, cit. in Zhang *et al.*, 2018). In questa prospettiva, si sviluppò il pensiero dei neoconfuciani, che non si espressero chiaramente sull'omosessualità, ma cambiarono radicalmente la morale dell'epoca. Anche il buddhismo, malgrado non si professasse contrario alle pratiche omosessuali, condannava il peccato sessuale in quanto contrario ai principi morali della dottrina. Comunque, nonostante il divieto dell'omosessualità e la professione dei valori sopra citati, le pratiche sessuali tra uomini continuarono ad essere ricorrenti soprattutto tra le élite privilegiate e tra i letterati, e in tali contesti iniziarono a furoreggiare opere come le antologie umoristiche che raccontavano la vita sessuale delle persone comuni, molte delle quali proliferavano di descrizioni delle passioni della 'manica tagliata' tra contadini e braccianti (Hinsch, 1990). Ciò comportò, però, la creazione di stereotipi e pregiudizi. La letteratura umoristica, infatti, che si diffuse con l'intento di raccontare la vita sessuale delle persone comuni e come mezzo per incanalare dolore e frustrazione, portò alla denigrazione degli uomini sessualmente attivi, sia eterosessuali che omosessuali. Ciò deriva dall'ingente tabù legato al sesso nella società cinese (la questione verrà approfondita nel capitolo 2). A tal proposito, emerse l'importanza di stabilire l'età come il fattore determinante nel ruolo attivo o passivo dell'uomo: un giovane amante era di solito associato a un ruolo passivo, mentre un uomo più maturo era associato a un ruolo attivo¹⁵. Pertanto, gli uomini definiti sessualmente passivi vennero paragonati alle donne, intese come sottomesse e prostitute. L'attività o passività

¹³ Il dovere familiare è da intendersi come l'unione in matrimonio e la continuazione della linea di sangue.

¹⁴ L'ascetismo morale prevede svariate pratiche, tra cui l'astensione dai piaceri materiali che la vita mette a disposizione.

¹⁵ Diversamente dal termine "passivo" che, come già spiegato, identifica il partner gay che nell'atto riceve, il termine "attivo" si riferisce, invece, al partner che dà e, dunque, domina l'atto.

sessuale dipendeva quindi dallo status sociale di un individuo. Questa rappresenta un'estensione di una visione già presente durante il periodo di massimo fervore del favoritismo sessuale, e presto la prostituzione venne valutata in modo molto negativo, giacché si attribuiva ad essa il degrado della società (Raphals, 1998). Le antologie dell'epoca resero note molte pratiche sessuali che si ritenevano sconosciute, come il sesso orale, la masturbazione, l'eiaculazione precoce e l'utilizzo di lubrificanti, come la saliva. In aggiunta, come già menzionato, emerse la prevalenza di legami bisessuali. Molti uomini preferivano avere amanti di sesso maschile oltre alle mogli (Ma, 2003). Tali concezioni rimasero immutate durante le dinastie Yuan e Ming (1264-1644). Durante questo periodo storico, l'omosessualità si affermò maggiormente nelle città più popolate, e in molti casi era intesa sia in termini di atto sessuale che in termini di legame romantico (Epstein, 2013).

Ciononostante, questo scenario durò ben poco: con le opere di Li Yu ¹⁶, comparve presto la necessità di ricercare le cause dell'omosessualità fornendo una spiegazione morale, e la moralità ebbe ancora una volta il sopravvento su una tradizione omosessuale ormai prestabilita. Con lo sviluppo delle nuove concezioni filosofiche del tempo, come nel caso del Neoconfucianesimo, le opere di Li Yu promossero la concezione dell'omosessualità come una pratica creata in epoca di sofferenza e povertà (Hinsch, 1990). Si cercò, inoltre, di spiegare l'omosessualità anche in termini economici.

Più tardi, durante i Qing (1644-1912), l'omosessualità venne vista molto negativamente. Innanzitutto, i Qing esercitarono un controllo sulla letteratura e sui comportamenti dei sudditi con l'obiettivo di "regolarizzare" le pratiche e i comportamenti omosessuali. Successivamente, l'omosessualità iniziò ad essere paragonata allo stupro e nel 1740 venne aggiunta al codice Qing una legge apposita contro lo stupro con la finalità di vietare le relazioni omosessuali senza il consenso di entrambe le parti (Ma, 2003). Tale legge venne considerata essenziale dal momento che persisteva la tendenza ad abusare sessualmente dei più deboli da parte dei più forti. Questo nuovo reato era punito con una scala di penalità direttamente proporzionale a quelle previste per lo stupro eterosessuale (Sommer, 2007). Successivamente, i legali e i giuristi Qing condannarono l'omosessualità al fine di limitare l'espressione sessuale ad un contesto coniugale e di rafforzare l'idea confuciana della famiglia. La legge stigmatizzò ulteriormente l'omosessualità, in quanto considerava effeminato l'uomo penetrato e lo paragonava alla donna,

¹⁶ Li Yu (1611-1679/80) è stato uno scrittore, drammaturgo e poeta cinese attivo durante la dinastia Ming.

che durante l'atto sessuale assumeva solitamente un ruolo passivo¹⁷. La legge contro la sodomia segnò l'inizio di una grande intolleranza verso l'omosessualità. Nel perseguire il conservatorismo sessuale, i Qing eliminarono gran parte delle fonti e dei testi storici che documentavano la millenaria tradizione omosessuale cinese¹⁸. Ciò ha portato la società cinese a dichiararsi estranea alla propria tradizione e, dunque, a negarla (Hinsch, 1990). A contribuire a tale percezione è stata anche l'insistenza sui valori confuciani, motivo per cui oggi si fa riferimento al concetto di “matrimonio riparatore” per camuffare l'identità omosessuale attraverso lo scopo riproduttivo. Questa situazione ha generato numerose conseguenze che costituiscono ancora oggi un ostacolo per la libertà sessuale e l'accettazione dell'omosessualità. Tra le conseguenze maggiori vi sono le persecuzioni legali, la proibizione di comportamenti definiti “rivoltanti” e l'associazione dell'omosessualità all'hooliganismo¹⁹ (Hinsch, 1990). Per di più, queste concezioni sono state propagate anche ad Hong Kong e a Taiwan, facendo dell'omosessualità una vera e propria macchia sociale e portando ad eventi di grande portata come l'opposizione ad Hong Kong nel 1997 alla proposta di legge sulla legalizzazione delle relazioni omosessuali tra adulti consenzienti (Hinsch, 1990). La stigmatizzazione dell'omosessualità è stata ulteriormente alimentata dall'importazione di una mentalità occidentale che non tollerava le pratiche omosessuali cinesi a causa dei principi religiosi ed etici (Hinsch, 1990). Non a caso, questi sono stati i presupposti che hanno portato a considerare l'omosessualità un ostacolo alla formazione della famiglia e a intenderla come anormalità. Ancora, per definire l'omosessualità, è stato coniato il termine attuale 同性恋 *tóng-xìng-liàn* ‘stesso-sesso-attrazione, omosessualità’, che altro non è che la traduzione letterale del termine medico inglese *homosexual*²⁰.

Ciò di cui si fa scarsa menzione è la tradizione lesbica che, in contrasto con la tradizione omosessuale maschile, non è stata ampiamente documentata né attestata. Secondo Williams (1993), la scarsità di fonti sull'attività sessuale lesbica può essere giustificata in vari modi: le

¹⁷ Il ruolo sessuale passivo assunto dalla donna rifletteva la sua posizione di sottomissione all'uomo nella società (Raphals, 1998; Heirman, 2015).

¹⁸ Amy He Yun (2016) parla di dispotismo politico e culturale a causa del quale molti intellettuali vennero giustiziati.

¹⁹ Il termine ‘hooliganismo’, in cinese 流氓 *liú-máng* ‘flusso-persona comune, individuo malvagio’, viene comunemente utilizzato per descrivere comportamenti vandalici, violenti, distruttivi o criminali (Merriam Webster Dictionary). Successivamente, il termine ha assunto forti connotazioni sessuali (negative), dunque qualsiasi pratica sessuale “illecita”, tra cui lo stupro, l'adulterio e l'omosessualità, venne etichettata come hooliganismo (Bao, 2018).

²⁰ Hinsch (1990) sostiene che 同性 *tóngxìng liàn* sia la traduzione diretta del termine medico inglese *homosexual* con la finalità di definire un piccolo gruppo di individui patologici secondo un'essenza sessuale concreta.

donne cinesi godevano di uno scarso grado libertà; pertanto, non potevano intrattenere relazioni di alcun tipo al di fuori del matrimonio. In secondo luogo, vi era un numero limitato di donne istruite, il che riduceva le possibilità di documentare relazioni e sentimenti. In terzo luogo, la maggior parte dei visitatori occidentali in Cina erano uomini che hanno scritto poco sulla tradizione lesbica cinese. Per di più, nessuna donna coinvolta in relazioni con altre donne era disposta a condividere dettagli tanto intimi con gli uomini. Nonostante l'insufficienza di fonti, le pratiche sessuali lesbiche erano diffuse principalmente nel privato ed erano tollerate. Il primo riferimento all'amore lesbico venne espresso mediante il termine 对视 *duì-shì* 'reciproco-guardare, guardarsi reciprocamente', che connotava sia l'"affrontarsi reciprocamente" che il "mangiare", un'espressione usata tra le domestiche di corte e le coppie di donne che assumevano ruoli alternati di maschilità e femminilità con l'ausilio del travestimento (Ma, 2003). A partire dalla dinastia Tang, divennero sempre più frequenti le relazioni tra le monache buddhiste e taoiste. Dunque, i legami omosessuali tra donne erano per lo più tollerati e in molte famiglie poligame erano talvolta incoraggiati (Ruan, 1991, cit. in Ma, 2003: 119). Successivamente, affiorò l'espressione 魔镜子 *mó-jìngzi* 'magico-specchio, sfregamento reciproco', che corrisponde all'equivalente inglese *rubbing mirrors* o *mirror grinding*²¹ ed è uno dei termini ufficiali utilizzati per descrivere il comportamento sessuale lesbico. Nei primi anni della Cina moderna (1912-1949), si formarono delle vere e proprie associazioni di donne lesbiche, tra cui la *Golden Orchid Society*²² (Samshasha, 1997, cit. in Ma, 2003: 121). Infine, nella narrativa e nella pornografia gli atti sessuali tra donne venivano tipicamente raffigurati come sostitutivi o complementari all'atto sessuale tra persone eterosessuali, siccome i rapporti tra donne, a differenza delle pratiche omosessuali in generale, non erano considerati abominevoli o punibili (Sommer, 2007).

1.2. Eventi significativi e cambiamenti nel trattamento sociale dell'omosessualità in Cina

²¹ L'espressione fa riferimento alla pratica sessuale della sforbiciata.

²² La *Golden Orchid Society* (金兰会 *jīnlán huì*) comprende una serie di associazioni che si svilupparono nel sud della Cina durante la dinastia Qing, con istituzione nel 1644. Si tratta di una serie di associazioni tutte al femminile la cui parola d'ordine era solidarietà, rivolta a tutte quelle donne contrarie ai matrimoni eterosessuali oppressivi ed abusivi. Le donne che prendevano parte a queste associazioni erano per lo più lesbiche o bisessuali e si supportavano a vicenda.
<https://queerasfact.podbean.com/e/golden-orchid-societies/> [ultimo accesso il 17/06/2023].

Nel corso degli anni, la Cina ha assistito a svariati eventi significativi che hanno generato notevoli cambiamenti nel trattamento sociale dell'omosessualità, distruggendone la tradizione millenaria e portando alla sua stigmatizzazione. Tali sviluppi riflettono una crescente consapevolezza e un importante dibattito pubblico sull'argomento, sebbene siano ancora presenti sfide e ostacoli da affrontare. L'attitudine nei riguardi dell'omosessualità si è trasformata così negativamente da assumere tutte le sfumature dell'intolleranza, dell'odio e della repulsione, sentimenti condivisi dai più sin dal momento dell'istituzione della legge contro la sodomia in epoca Qing. Ciò ha portato alla quasi totale esclusione dalla vita pubblica di coloro che intrattenevano relazioni con persone dello stesso sesso: non era loro consentito partecipare agli esami ufficiali di selezione per l'avanzamento dello status sociale e non era in alcun modo possibile rivelare la propria identità sessuale senza compromettere o, nel peggiore dei casi, rovinare la propria carriera professionale. Inoltre, in molti testi storici, anche ufficiali, sono state introdotte espressioni denigratorie per descrivere l'attrazione sessuale verso lo stesso sesso e le relazioni amorose in generale (Samshasha, 1997, cit. in Ma 2003: 123). I numerosi disordini storici e politici seguiti alla sconfitta cinese durante le Guerre dell'oppio (1839-1842 e 1856-1860) e ai Movimenti di occidentalizzazione noti come *Westernization Movements*²³ hanno contribuito alla volontà di diffondere un clima scientifico e positivo. È stato proprio quel clima con caratteristiche occidentalizzanti che ha portato alla classificazione dell'omosessualità come disturbo mentale (Chou, 1997, cit. in Ma, 2003: 122) e tale categorizzazione è stata ulteriormente influenzata dall'introduzione della psicologia e della psichiatria in Cina negli anni '20 e '30 del XX secolo. Durante questo periodo, molti intellettuali cinesi hanno basato i loro studi su teorie e pratiche psicologiche occidentali, anche se la psichiatria come professione aveva un impatto limitato sulle vite dei cinesi e il concetto di salute mentale è stato adottato in Cina solo nel 1930 (Ma, 2003). Prima di allora, a causa delle influenze storiche, politiche e culturali, l'omosessualità era intesa come una forma di declino di matrice occidentale, nonché come devianza, e tali visioni erano promosse dagli psicologi (Ma, 2003).

Negli anni successivi si è verificato un cambiamento nel modo in cui l'omosessualità veniva trattata socialmente, soprattutto dopo la Rivoluzione Culturale (1956-1976), quando psichiatri

²³ Verificatisi principalmente nel corso del XIX e del XX secolo, i *Westernization Movements* hanno apportato numerosi cambiamenti sociali, culturali, politici ed economici con l'obiettivo di modernizzare e occidentalizzare la Cina.

e psicologi hanno ritenuto necessario equiparare l'omosessualità ad un “problema di pensiero” ed altri disturbi clinici. Era credenza comune che l'omosessualità potesse essere clinicamente trattata e curata, dando origine a pratiche poco umane come le terapie di conversione o riparative. Praticate da psicologici, medici, leader religiosi, o esperti in generale, le terapie riparative sono dei trattamenti altamente invasivi volti a curare l'omosessualità attraverso la somministrazione di medicinali o, ancora, attraverso l'elettroshock, come raccontato nel documentario *Pray Away* (Stolak, 2021). Tali pratiche derivavano da una forte opposizione all'omosessualità, e gli psicologi e gli psichiatri erano fermamente convinti che etichettare gli omosessuali come malati servisse come forma di protezione delle persone gay e lesbiche (Ma, 2003).

Un periodo particolarmente significativo è stato quello degli anni '80 del XX secolo, quando la politica della Porta Aperta (门户开放政策 *ménhù kāifàng zhèngcè*) promossa da Deng Xiaoping ha suscitato un interesse diffuso nell'esplorazione della sessualità individuale e la sessualità umana. Questo cambiamento epocale ha segnato una netta differenza rispetto all'era maoista, caratterizzata da una forte repulsione sessuale che ha generato numerosi tabù riguardanti l'omosessualità (Freed, 2007). In aggiunta, con il Movimento dei colloquialismi, conosciuto come *Colloquialism Movement* e diffusosi negli anni '80 del XX secolo, ha portato all'eliminazione e alla sostituzione di parole di difficile comprensione e tipiche della lingua antica, tra cui quelle relative all'omosessualità (Ma, 2003). Durante questo periodo, si sviluppò il termine 同志 *tóngzhì* ‘compagno, omosessuale’, ancora oggi utilizzato per definire i membri della comunità gay e lesbica, e molti dizionari inglese-cinese hanno introdotto anche espressioni riguardanti la bisessualità, come 双性恋 *shuāng xìng liàn* ‘doppio-sesso-attrazione, bisessualità’. Il concetto di bisessualità era ancora poco conosciuto in Cina, nonostante fosse molto frequente durante l'era imperiale. Nei dizionari pubblicati a metà degli anni '80, la bisessualità veniva definita come “avere entrambi i sessi” o, ancora, “un organismo con entrambi i sessi”. Nel 1992, l'attrazione verso entrambi i sessi è stata resa tramite l'espressione unica *dual orientation* (“doppio orientamento”), diffusasi a livello internazionale (Lu *et al.*, 1992, cit. in Ma, 2003: 126). Ciò nonostante, l'omosessualità era ancora illegale e coloro che dichiaravano di essere attratti da persone dello stesso sesso si ritrovavano costretti a subire minacce, persecuzioni e discriminazioni. In molti casi, i gay venivano arrestati, mentre le donne lesbiche isolate ed escluse dalla società (Ma, 2003).

La condizione degli omosessuali è nettamente peggiorata con la diffusione dell'AIDS (*Acquired Immunodeficiency Syndrome*), in cinese 艾滋病 *àizībīng*. L'etichetta 艾滋病患者 *àizībīng-huànzhě* 'infezione da AIDS-paziente, persona infetta da HIV' era attribuita a chiunque contraesse il virus, che a partire dagli anni '80, si propagò in tutta la Cina, dove l'infezione iniziò ad avere un impatto deleterio sullo stigma dell'omosessualità, alimentato dalle percezioni erranee già presenti (Chu, 2001, cit. in Neilands, Torsten *et al.*, 2008: 839) e dalle aspettative della società cinese riguardo ai concetti tradizionali di famiglia, pietà filiale (孝 *xiào* o 孝顺 *xiàoshùn* 'pietà-obbedire, pietà filiale')²⁴, del matrimonio e della necessità di procreare. Il primo caso di AIDS in Cina è stato registrato nel 1985 ed è stato attribuito ufficialmente all'imperialismo occidentale (Gil, 1991, cit. in Jones, 1999: 162). Inoltre, in linea con i valori culturali e tradizionali cinesi, i rapporti sessuali occasionali erano contro la legge e la morale, aggravando i pregiudizi nei riguardi degli uomini che prediligevano rapporti con altri uomini, noti come 男男性行为者 *nán-nánxìng xíngwéi-zhě* 'uomo-uomo comportamento sessuale-ZHE, uomini che hanno rapporti con altri uomini' o MSM (*men who have sex with men*). Successivamente, il tasso di infezione dell'AIDS è aumentato drammaticamente tra gli MSM, individuati come il principale bersaglio del dibattito sull'AIDS e sulla sua prevenzione²⁵, poiché il rapporto anale tra uomini era definito come una delle cause principali dell'infezione (Zhou, 2006). Gli MSM, difatti, erano considerati come un veicolo di trasmissione dell'AIDS alle donne eterosessuali o alla popolazione in generale, dacché la maggior parte di loro era sposata (Zhang, 2000, Zhang e Ma 2002, Choi *et al.* 2004, cit. in Zhou 2006: 488). A causa dello stigma legato all'AIDS, che si univa ai ruoli di genere, agli obblighi familiari e all'omofobia, a gran parte degli MSM fu negata la possibilità di accedere a diversi servizi istituzionali relativi alla prevenzione dell'infezione fino al 2005 (Zhou, 2006). Nondimeno, il rischio di contrazione della malattia era incrementato anche da altri fattori, quali individuali, psicosociali, sociali e

²⁴ Heirman (2015: 45) definisce la pietà filiale come un sentimento innato che i figli nutrono nei confronti dei propri genitori, insieme a un senso di obbligo morale per ripagare il debito nei confronti di questi ultimi. Il concetto di pietà filiale, grazie all'influenza del Confucianesimo, ha dominato a lungo la tradizione cinese ed è pertanto considerato un valore degno di rispetto incommensurabile. Tuttavia, Sung (1979) discute di tre situazioni che possono costituire offese alla pietà filiale: 1) il non assistere i propri genitori mentre sono ancora in vita; 2) il non fornire ai propri genitori una degna sepoltura; 3) il non dare vita ad un erede. Questo concetto, ancorato profondamente al contesto familiare, ha portato molti uomini gay a sentire, e in alcuni casi continuano a sentire ancora, il peso delle pressioni e le conseguenze delle loro azioni, soprattutto in caso di mancanza di un erede. In aggiunta, le numerose pressioni erano esercitate anche dalla società e potevano condurre molti individui, tra le altre cose, al suicidio (Wan, 2001).

²⁵ A causa delle discriminazioni sociali, molti uomini omosessuali che contraevano l'AIDS non avevano accesso alle cure mediche (Yu, 2011).

strutturali (Zhu, Yaxin *et al.*, 2018), e dalla mancanza di utilizzo delle giuste precauzioni²⁶, non considerate come un gesto di amore verso l'altra persona, né di protezione e di prevenzione, bensì come mancanza di amore e fiducia, specialmente tra gli MSM (Zhou, 2006). Di conseguenza, molti omosessuali si sentivano costretti a reprimere la propria identità sessuale per timore di essere scoperti ed essere, quindi, additati come i colpevoli della diffusione dell'infezione. Tenere nascoste le proprie preferenze sessuali significava anche evitare di mettere in imbarazzo le famiglie, che esercitavano innumerevoli pressioni sui propri figli affinché si sposassero e continuassero la linea di sangue, in quanto sposarsi e formare una famiglia dovevano essere le priorità di ogni uomo, specialmente dei più adulti (Zhang 2000, Zhang e Ma 2002, Qian *et al.* 2005, cit. in Zhou, 2006: 488). Molti uomini omosessuali, per evitare ulteriori pressioni, decidevano di condurre una doppia vita sposandosi con una donna eterosessuale e avendo dei figli. Questa situazione accrebbe il desiderio degli omosessuali di rimanere invisibili, generando ansia, depressione, sofferenza e altri sentimenti negativi. Ciò condusse anche molti uomini a tenere segreta la propria sieropositività, contribuendo involontariamente al peggioramento dello stato dell'epidemia. Era estremamente difficile ricevere supporto dalla società: lo stigma dell'omosessualità si unì a quello dell'AIDS, aggravando sotto ogni aspetto la condizione degli MSM e, in generale, degli omosessuali. L'omosessualità era ancora considerata immorale e anormale e, con la diffusione dell'AIDS, veniva equiparata alla promiscuità sessuale, dovuta all'associazione tra i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso e un maggiore rischio di contrazione dell'infezione (Li, 2002, Settle, 2005, cit. in Zhou, 2006: 488). Nonostante il clima di intolleranza misto al silenzio ufficiale da parte del governo, si sono verificati alcuni progressi significativi che hanno apportato migliorie alla situazione individuale e collettiva delle persone omosessuali in Cina. In primo luogo, nel 1997, è stata rimossa dal Codice penale cinese l'accusa di hooliganismo, sancendo così l'ufficiale decriminalizzazione dell'omosessualità. In secondo luogo, nel 2001, come riporta l'indagine dell'*UN Theme Group on HIV/AIDS in China* (2002, cit. in Zhou, 2006: 488), l'omosessualità è stata ufficialmente rimossa dalla *Chinese Classification of Mental Disorders* (CCMD-3, *Chinese Classification of Mental Disorders - Third Edition*)²⁷, la lista dei disturbi

²⁶ Alcuni studi epidemiologici (Zhang 2000, Zhang e Ma 2002, Choi *et al.* 2004, cit. in Zhou, 2006: 488) stimano che il tasso di utilizzo del preservativo tra gli MSM è molto basso.

²⁷ Il CCMD-3 fa una distinzione tra omosessualità egosintona, in cui gli individui accettano e vivono con serenità il proprio orientamento sessuale, e omosessualità egodistonica, che si riferisce a coloro che sperimentano un disagio o una non accettazione riguardo al proprio orientamento sessuale (Kang, 2012, cit. in Bao, 2021: 104; Vivi, 2021). Secondo quanto afferma Bao (2021), ad essere rimossa dalla lista dei disturbi mentali è la 自我和谐 *zìwǒ-héxié* 'ego-sintonia, armonia con sé stessi', ovvero l'omosessualità egosintona. Inoltre, il Dizionario di medicina

mentali in Cina. In terzo luogo, sono emersi circoli e comunità a supporto alle persone omosessuali. Ancora, la diffusione di internet e l'accesso ai social media hanno svolto un ruolo essenziale nel percorso della graduale destigmatizzazione e accettazione dell'omosessualità (Wu, Mou, Wang e Atkin, 2017).

In generale, le persone omosessuali e bisessuali hanno acquisito sempre più visibilità su internet, considerato come uno strumento di protezione e come un vero e proprio rifugio, promuovendo la costruzione di immagini legate alla sessualità e favorendo la reciproca comprensione tra le minoranze sessuali (Huang, 2017). Sebbene internet e i nuovi media abbiano avuto una funzione essenziale nel graduale processo di accettazione dell'omosessualità, sono anch'essi stati influenzati per lungo tempo da pregiudizi e giudizi ostili. Fino al 1995, molti aggettivi negativi venivano associati all'omosessualità (An, 1995, cit. in Huang, 2017: 2). Solo dopo la decriminalizzazione e la depatologizzazione dell'omosessualità, la prospettiva negativa si è tramutata in un clima positivo di rispetto e di supporto. I media si sono focalizzati sempre più sui diritti umani, soprattutto dopo il proliferare dell'epidemia di AIDS, che ha condotto molti omosessuali in un vortice di paura, solitudine e incertezza. In aggiunta, anche gli psicologi e gli psichiatri hanno smantellato l'idea per cui l'orientamento sessuale potesse essere modificato, poiché riconosciuto non più come comportamento, dunque elegibile, bensì come un tratto naturale dell'individuo (Huang, 2017). L'attitudine sempre più favorevole verso l'omosessualità e le tematiche ad essa relative è derivata da un percorso lento e tumultuoso, in linea con lo schema proposto dallo studioso Clark (1969, cit. in Huang, 2017: 5): quattro sono gli stadi della rappresentazione dell'omosessualità e, più in generale, delle minoranze sui social media, che vanno dalla mancanza di rappresentazione, alla ridicolizzazione, alla regolazione, fino al rispetto. Quest'ultimo stadio rappresenta il tassello più importante verso il processo di accettazione, in quanto ha consentito di riflettere sulla vera natura dell'omosessualità e di comprendere che le persone omosessuali non detenevano affatto il potere di cambiare la propria identità sessuale. La costruzione di un'identità omosessuale positiva nei media è stata una difficile conquista, giacché non si trattava di una tematica predominante e perché i media rappresentavano la realtà. Secondo Tuchman (1978, cit. in Huang, 2017: 5), la rappresentazione

Treccani (2010) definisce egosintonico “il comportamento in cui si realizza compatibilità di idee e impulsi con l'Io o una sua parte. [...] Il comportamento ego-sintonico può divenire comportamento deviante per difendersi da una sottostante angoscia: è noto, per es., il comportamento egosintonico di certe perversioni sessuali, attraverso le quali l'Io si difende in quel modo da angosce di castrazione o da sentimenti di annichilimento”.

https://www.treccani.it/enciclopedia/comportamento-egosintonico_%28Dizionario-di-Medicina%29/ [ultimo accesso il 21/06/2023].

non coerente di un certo gruppo da parte dei media può condurre il pubblico a concepire quel gruppo come non esistente. Questo significava anche rinnegare un passato ed una tradizione ricchi in cui l'omosessualità ha avuto un ruolo importante nella società cinese. Tuttavia, l'attenzione verso l'aspetto umano, la scienza medica, il sistema legale e l'istruzione hanno legittimato la posizione ufficiale dell'omosessualità e degli omosessuali suscitando un forte interesse sull'argomento e spingendo anche molti giornali ufficiali, come il *People's Daily*, ad aumentare la sensibilizzazione sull'omosessualità (Wang, 2011). Contemporaneamente, l'avvento di social media come 微 *Wēixìn* (WeChat), 微博 *Wēibó* (Sina Weibo)²⁸ e QQ (un sistema di messaggistica istantanea) ha favorito la diffusione di informazioni e contenuti riguardanti le identità e le comunità queer online (Bao, 2021). In più, a differenza dei media tradizionali monitorati dallo stato, i nuovi media e le nuove piattaforme²⁹ hanno trattato sempre di più delle questioni di genere e l'omosessualità, sfidando i valori patriarcali e i tradizionali costrutti sociali sul genere e l'identità (Hu e Li, 2019). Inoltre, Lee e Hicks (2011, cit. in Hu *et al.*, 2019: 6) hanno attribuito ai blog online un effetto sorprendentemente positivo, diversamente dalla TV, dalle riviste o da qualunque altra fonte monitorata dal governo, a cui è assegnato un ruolo negativo. Per quanto i nuovi media abbiano consentito una maggiore libertà di espressione, allo stesso tempo la pubblicazione della maggior parte dei contenuti era ancora soggetta alla valutazione governativa dell'appropriatezza ed è per questo che nel corso del tempo sempre più contenuti sono stati bannati (Hu e Li, 2019). È il caso della *China's State Administration of Press, Publication, Radio, Film and Television* (SAPPRFT), che nel 2004 ha avviato una campagna per censurare tematiche, scene e linguaggio a sfondo omosessuale poiché in contrasto con lo stile di vita sano tipicamente cinese (Tu e Lee, 2014)³⁰. Anche alcuni film a tematica omosessuale sono stati banditi dalle sale cinematografiche cinesi, come *Addio mia concubina* (1993) e *Il banchetto di nozze* (1993), tra gli altri³¹. Alla base di questo rigoroso sistema di censura, così come alla base dell'omofobia, dell'AIDS-fobia e degli infiniti appellativi negativi che l'omosessualità si è guadagnata nel corso del tempo, ci sono

²⁸ L'equivalente cinese di Twitter (Jin e Xinlei, 2014).

²⁹ Si fa riferimento ai "nuovi media" poiché inizialmente la propaganda e la sensibilizzazione sulle tematiche omosessuali e queer in generale venivano realizzate attraverso forme tradizionali di comunicazione quali volantini e riviste. Inoltre, erano molto comuni le hotline, ovvero le linee di emergenza, che ascoltavano attentamente chiunque si trovasse in una situazione delicata o di emergenza, o fornivano semplicemente supporto (Bao, 2021).

³⁰ Oltre a bannare qualunque contenuto queer, la SAPPRFT ha chiuso anche alcune note app di dating, tra cui ZANK e Rela a seguito dell'incremento delle politiche di controllo e con l'obiettivo di limitare contenuti di questa tipologia (Liu, 2020, cit. in Bao, 2021: 33).

³¹ Bao (2021) ricorda i significativi tagli di tutte le scene con riferimenti all'omosessualità nel film *Bohemian Rhapsody* (2018), essenziali per la comprensione della vicenda.

motivazioni legate all'ideologia politica. Come per molte altre tematiche, anche la sessualità è stata politicizzata, e sull'omosessualità è stata adottato un comportamento apatico che l'ha resa un vero e proprio tabù nell'attuale società cinese (Hu e Li, 2019). I media hanno continuato ad aprirsi sul dibattito sulla sessualità e sulla connettività personale distaccandosi dai ruoli tradizionali di genere, dalla stereotipizzazione dell'omosessualità e dalla naturalizzazione dell'eterosessualità. Per di più, garantendo l'anonimato, i media hanno portato alla costruzione di un luogo sicuro e libero dai pregiudizi, in cui sentirsi sé stessi e accettarsi. Ciò nonostante, i media rivolgevano la propria attenzione principalmente alle questioni riguardanti i 男同性恋 *nán-tóng-xìng-liàn* 'maschio-stesso-sesso-attrazione, gay', mentre di poca considerazione erano le 女同性恋 *nǚ-tóng-xìng-liàn* 'donna-stesso-sesso-attrazione, lesbica'. Seguendo la tradizione cinese, anche nei media si riscontrava una scarsa attenzione nei confronti delle persone lesbiche, il che comportava una minore ostilità sociale rispetto agli individui gay (Hu e Li, 2019). Infine, nonostante gli importanti progressi compiuti per migliorare la percezione e le condizioni sociali dell'omosessualità, il governo cinese si attiene ancora alla politica non scritta del *no support, no prohibition, no promotion* (Wu, 2017), che non condanna più apertamente l'omosessualità, ma la tollera. È altrettanto importante mettere in risalto che la tolleranza non implica necessariamente l'accettazione (Dixon, 2013, cit. in Wu 2017: 3), e pertanto sono indispensabili nuovi progressi affinché le persone LGB (*Lesbian, Gay, Bisexual*)³² – che fino al 2008 costituivano solo il 3-4% dell'intera popolazione - possano finalmente trovare sostegno in una società non più permeata da un'atmosfera sfavorevole (Zhang, Sun, e Wang, 2008, cit. in Wu, 2017: 4).

1.3. La comunità LGBTQ+ in Cina

L'acronimo inclusivo LGBTQ+³³ viene oggi comunemente adoperato per designare tutte quelle persone che si discostano dalle convenzionali distinzioni di genere e che preferiscono, pertanto,

³² Inizialmente, l'acronimo non includeva tutte le varie sfumature degli orientamenti sessuali e delle identità di genere. Solo successivamente sono state aggiunte ulteriori lettere all'acronimo, fino a raggiungere l'attuale forma LGBTQ+.

³³ Come specificato in Bernini (2021: 7) "gli acronimi LGBTQ, LGBTQI, LGBTQIA, LGBTQIA+, LGBTQQIA+ sono oggi utilizzati per designare sinteticamente l'insieme delle minoranze sessuali, cioè tutte le persone che per orientamento sessuale, identità e/o espressione di genere, caratteristiche anatomiche non aderiscono agli standard del binarismo cisessuale e dell'eterosessualità – ossia alla netta divisione della specie umana in maschi e femmine, con corrispondenza dell'identità di genere al sesso biologico e con desiderio verso le persone di sesso opposto al

identificarsi – non sempre – con un orientamento sessuale diverso. L’acronimo completo si è diffuso solo in tempi recenti dato che la primitiva forma LGB (*Lesbian, Gay, Bisexual*) era comune in inglese, ma non in cinese, poiché i membri della comunità LGBTQ+ erano spesso considerati come un gruppo emarginato (Bao, 2021); non a caso, l’acronimo ha iniziato ad essere utilizzato dalla comunità cinese come forma di supporto per le minoranze sessuali (Hu *et al.*, 2015). La comunità LGBTQ+ cinese ha recentemente preso forma grazie all’importanza attribuita al concetto di visibilità che, nel corso degli anni ha via via acquisito, soprattutto a partire dalla fine degli ‘80 del secolo scorso, quando sono affiorati in modo più ampio termini ed espressioni per definire l’omosessualità (Hu e Li, 2019; Ma, 2003). In particolare, i termini 同志 *tóngzhì* e 同性恋 *tóngxìngliàn* vengono utilizzati per riferirsi alle persone omosessuali. Inoltre, sono a stretto contatto con l’inglese *gay*, che in molti prediligono, date le accezioni storico-culturali dei termini sopra citati. Tra gli individui omosessuali è molto popolare l’utilizzo dell’espressione 我是 gay (*wǒshì gay*) ‘sono gay’ per dichiarare la propria identità sessuale, al fine di evitare di identificarsi come 同性恋 *tóngxìngliàn*, termine che, talvolta, implica la stigmatizzazione delle persone queer. Per questo motivo, molti omosessuali scelgono di definire il proprio orientamento sessuale utilizzando il corrispettivo inglese rispetto ai cinesi *tóngxìngliàn* e *tóngzhì*. Le motivazioni alla base di questa preferenza sono alquanto semplici e risultano essere in contrasto con il concetto stesso di visibilità: in primo luogo, *tóngxìngliàn*, come già citato nel paragrafo 1.1., è la traduzione diretta del termine medico occidentale per definire le persone omosessuali; in secondo luogo, *tóngzhì* assume diversi significati a seconda del periodo storico. Secondo Bao (2018), *tóngzhì* non è solo un termine linguistico, bensì un’identità sessuale emersa recentemente mista ad una connotazione politica. Il termine, in realtà, nasce con l’accezione di *comrade*, che significa letteralmente ‘compagno’, per essere poi adottato nel 1989 in ambito queer dagli attivisti, nonché organizzatori del primo *Lesbian & Gay Film Festival* di Hong Kong, Maiké e Edward Lam. Benché la sua storia sia lunga e controversa, *tóngzhì* rimane il termine più accettato, nonostante la notevole diffusione degli altri. Allo stesso modo, è entrato a far parte del lessico cinese 酷儿 *kù’ér* ‘cool-ragazzo, queer’, traslitterazione dell’inglese *queer*, usato per la prima volta a Taiwan e Hong Kong. Invece, per

proprio”. Inoltre, nel corso degli anni sono state aggiunte all’acronimo “[...] la lettera T per le persone transessuali e transgender (da donna a uomo e da uomo a donna), una o due Q per le soggettività queer e/o *gender questioning*, la I per le persone intersessuali, la A di asessuali, e infine il + per segnalare come l’elenco possa proseguire con altre espressioni del genere e della sessualità (persone *gender fluid*, *gender queer*, *gender creative*, non-binarie, pansessuali, demisessuali ecc.)”.

definire l'identità sessuale lesbica è esploso nei media lo slang 拉拉 *lālā* 'attrarre-attrarre, lella'³⁴. 双性恋 *shuāngxìngliàn* 'bisessualità' è usato per le persone che si indentificano propriamente come bisessuali. Ancora, OutChina (2018)³⁵ parla di transessualità (异装癖 *yìzhuāngpǐ*), di transgenderismo (跨性别 *kuàxìngbié*), di identità non binarie (非二元性别 *fēi èryuánfēi xìngbié*) e di disforia di genere (性别紊乱症 *xìngbié wěnluàn zhèng*)³⁶. Per quanto questo breve elenco di termini possa risultare poco utile è, al contrario, fondamentale per approfondire e comprendere meglio la situazione generale delle persone LGBTQ+ in Cina: dietro i termini e le espressioni si cela una grande confusione anzitutto linguistica relativa al sesso e all'identità (Forlenza, 2020; Faticcioni, 2021). Ancora oggi, infatti, nella maggior parte delle società, in molti non conoscono la distinzione tra sesso (biologico) e identità di genere: il primo viene assegnato al momento della nascita, mentre la seconda rappresenta l'identità con cui un individuo sceglie di identificarsi. West e Zimmerman (1987, cit. in Bristot, 2017: 12) definiscono il genere come "un artefatto sociale, ovvero un insieme di ruoli, pratiche e modi di essere che ciascun individuo interpreta e attua nel contesto delle quotidiane interazioni con sé stesso e gli altri". Questa distinzione può generare un senso di confusione poiché ancora non si comprende come i due concetti possano non obbligatoriamente coincidere. Tale confusione è alimentata anche dai tradizionali ruoli di genere che la società attribuisce tassativamente all'uomo e alla donna, nonché dall'influenza del confucianesimo e dei valori su cui si basa, quali la distinzione netta tra uomo e donna, l'importanza della famiglia e della pietà filiale. Le barriere culturali e le sfide affrontate dagli individui che si identificano in un orientamento sessuale altro sono molteplici, ma ciò non ha impedito alla comunità LGBTQ+ cinese di trovare il coraggio per uscire dal *Chinese closet*³⁷ (Chou, 2000, cit. in Wei, 2007: 577; Bao, 2021). Attualmente, molti considerano irrilevante nascondere la propria identità e scelgono, dunque, di compiere un passo iniziale verso l'eventuale libertà attraverso il coming out³⁸, riguardo al

³⁴ Il carattere 拉 *lā* ha diversi significati, tra i quali 'attrarre' e 'rimorchiare' dall'espressione inglese informale *to chat*.

³⁵ Si tratta di un progetto pensato con l'obiettivo di incrementare la visibilità della comunità LGBTQ+ cinese. <https://www.chinalgbt.org/> [ultimo accesso il 07/09/2023].

³⁶ Queste definizioni verranno analizzate nella sezione 1.2. del capitolo 2.

³⁷ L'espressione, usata nei documentari di Fan Popo (2012) e Sophia Luvarà (2015), due personalità di grande rilievo nell'ambito dell'attivismo LGBTQ+ con caratteristiche cinesi, descrive la condizione di isolamento e segretezza sociale in cui la maggior parte delle persone LGBTQ+ cinesi si trova a vivere - non differente dal *closet* di altri paesi, in cui l'omosessualità è tabù.

³⁸ Chou (2000, cit. in Wei, 2007: 577) sostiene che la nozione di coming out, insieme all'espressione correlata *in the closet*, è problematica nel contesto cinese, poiché per molti uscire allo scoperto comporta enormi problemi a livello familiare, sociale e individuale. Le nozioni, inoltre, sono strettamente legate al concetto di visibilità.

quale, però, ci sono opinioni discordanti: di fatto, non tutti riescono a sentirsi liberi di aprirsi e rivelare la propria identità, principalmente a causa dell'ostilità dell'ambiente familiare, che costituisce il primo ostacolo che le persone LGBTQ+ incontrano nella maggior parte dei casi (Bao, 2021). In molte famiglie è ancora saldamente radicato il concetto della tanto citata pietà filiale, 孝顺 *xiàoshùn*. Come riporta Bristot (2017), il mancato adempimento ai propri doveri filiali, come il matrimonio, genera un persistente senso di colpa e di inadeguatezza per molte persone LGBTQ+. Quantunque accettino il proprio orientamento sessuale, percepiscono la loro diversità come un tradimento verso i genitori e preferiscono scendere a compromessi anziché uscire allo scoperto facendo coming out. Questo compromesso spesso si manifesta attraverso il 形式婚姻 *xíngshì-hūnyīn* 'apparenza-matrimonio, matrimonio di facciata'. In questo tipo di unione, la reputazione della maggior parte delle persone LGBTQ+ non viene giudicata e non si "perde la faccia" (丢面子 *diū miànzi* 'perdere la reputazione'). Inizialmente, tale matrimonio coinvolgeva un partner eterosessuale ignaro delle tendenze sessuali del proprio coniuge. Successivamente, la vasta diffusione del fenomeno ha portato all'emergere del termine 同妻 *tóngqī* 'stessa-moglie, moglie omosessuale', ovvero *homowife*, che definisce le donne eterosessuali sposate con uomini omosessuali (Bristot, 2017; Bao, 2021; Wan, 2019). Ultimamente si è sviluppato, riprendendo e rinnovando la sua forma originaria, anche il fenomeno del matrimonio riparatore, o cooperativo, in cui entrambi i membri sono omosessuali o lesbiche e si sposano per beneficiare dei vantaggi sociali, legali o economici derivanti dall'unione. Queste pratiche sono state agevolate da numerose applicazioni, tra cui la famosa ChinaGayLes.com³⁹, grazie alle quali è possibile trovare il partner più adatto alle proprie esigenze. L'emergere di questi strumenti ha prodotto un lieve miglioramento della situazione psicologica delle persone LGBTQ+, le quali si trovano a sopportare il peso della pressione esercitata dalla propria famiglia, che spera di vedere i propri figli sposati entro i trent'anni. A tal proposito, molti presentano ai propri genitori un compagno o una compagna all'ultimo minuto, specialmente in occasioni importanti come il Capodanno cinese, un periodo estremamente faticoso per molte persone LGBTQ+ (Wu, 2018). Nonostante una graduale accettazione dell'omosessualità, nella società cinese persiste un atteggiamento talvolta discriminatorio e poco tollerante, specialmente nei riguardi delle persone transgender (Mazzieri, 2023). Come avviene per molte persone gay, lesbiche o bisessuali, la famiglia rappresenta

³⁹ Ugualmente conosciuta è l'app Queers, anch'essa utilizzata per l'organizzazione di matrimoni cooperativi.

spesso il luogo in cui nascono i primi sentimenti ostili. Tuttavia, la situazione delle persone transgender risulta ancor più delicata e controversa. La comunità transgender cinese è oggetto di scarsa considerazione e dispone di limitati spazi di azione (Mazzieri, 2023). Il primo passo verso la tolleranza e l'accettazione delle persone transgender equivale alla revisione di genere sui documenti ufficiali, ma per ottenerla è tuttora necessaria la transizione chirurgica completa, in svariati casi resa impossibile dalla mancanza di strutture adeguate, dai numerosi pregiudizi e comportamenti discriminatori e, per di più, dai prezzi proibitivi delle operazioni. Di conseguenza, molte persone transgender si rivolgono al mercato nero per l'acquisto dei medicinali necessari per la 激素治疗 *jī sù - zhì liáo* 'terapia ormonale', o si sottopongono ad interventi chirurgici in condizioni altamente pericolose⁴⁰. Inoltre, la scarsa accettazione sociale e il rifiuto da parte della famiglia conducono molti giovani e adolescenti a tentare il suicidio⁴¹. Negli ultimi anni sono stati compiuti alcuni progressi grazie all'esposizione mediatica dei personaggi pubblici, come nel caso della ballerina transgender Jin Xing⁴² (Gogran, 2011; Caiazzo, 2018)⁴³. Da un lato, questo ha instillato un sentimento di coraggio nelle persone transgender, ma dall'altro ha portato a gravi involuzioni: in alcuni casi, le famiglie che si oppongono alle decisioni dei propri figli circa il cambiamento di genere decidono di sottoporre i figli a trattamenti invasivi come le terapie di conversione (come già accennato e di cui si parlerà nel dettaglio più avanti) presso cliniche che, anche con il supporto di esperti nel campo scientifico, credono erroneamente di poter ristabilire l'eteronormatività (Bao, 2018). Il governo, inoltre, si impegna attivamente nella limitazione dei contenuti queer e relativi alla transessualità nei media – che hanno svolto un ruolo cruciale nel processo di definizione dell'identità sessuale e di genere – attraverso un dettagliato meccanismo di censura. Soltanto nel 2017, a Pechino, è stata istituita, all'interno del prestigioso Terzo Ospedale dell'Università di Pechino, la Clinica generale per le persone transgender, nota come 跨性别综合门诊 *kuà xìngbié zōnghé ménzhěn*. Fondata da Pan Bailin⁴⁴, la clinica accoglie ogni anno centinaia di

⁴⁰ <https://www.chinalgbt.org/explainer> [ultimo accesso il 07/09/2023].

⁴¹ <https://www.chinalgbt.org/explainer> [ultimo accesso il 07/09/2023].

⁴² Considerata un'icona, la rinomata ballerina Jin Xing è la figura pubblica transgender più famosa in Cina. Nel 1995 si sottopose a un intervento chirurgico di affermazione di genere, suscitando non poco stupore in Cina. Jin Xing rappresenta oggi una grande fonte di ispirazione per molte persone transgender ed è diventata un simbolo nella lotta per l'ottenimento dei diritti LGBTQ+.

<https://radii.co/article/jin-xing> [ultimo accesso il 06/06/2023].

⁴³ Si veda anche *Contemporary visions of sexuality in China: Jing Xing and Audrey Yue*. The Monthly Video, 2013. <https://www.youtube.com/watch?v=-SFGYiLgIYU> [ultimo accesso 18/07/2023].

⁴⁴ Pan Bailin è definito il fondatore di un paradiso sicuro per gli adolescenti transgender. Nella clinica i ragazzi non vengono definiti 'pazienti', ma 'visitatori' (Chen, 2023).

giovani e adolescenti transgender (Mazzieri, 2023). Dunque, alcune evoluzioni si sono verificate negli ultimi anni: sono stati aggiornati i criteri per la riassegnazione di genere, consentendo alle persone transgender di sottoporsi all'operazione chirurgica per il cambio di sesso a partire dai 18 anni, anziché attendere il compimento dei 20 anni, come stabilito dal regolamento del 2017, che prevedeva un percorso psichiatrico preliminare preparatorio per affrontare le successive operazioni chirurgiche di rimozione e ricostruzione dei genitali. Con il nuovo regolamento emanato dalla Commissione Nazionale per la Salute della Cina (*National Health Commission of China*)⁴⁵, l'intervento di rimozione dei genitali è sufficiente per determinare la rettificazione anagrafica del genere sui documenti ufficiali (Console, 2022). Anche se questo cambiamento costituisce un significativo passo in avanti nel trattamento sociale delle persone transgender, si configura allo stesso tempo come una trappola: le operazioni di rimozione e di ricostruzione dei genitali hanno raggiunto prezzi esorbitanti, divenendo inaccessibili alla maggior parte delle persone. Come accadde per le persone omosessuali durante l'epidemia di AIDS, anche le persone transgender sono diventate per lo più invisibili all'interno del sistema sanitario cinese. Pertanto, per quanto il discorso sulla visibilità delle persone transgender e della comunità LGBTQ+ in generale abbia ottenuto un grande consenso, esiste ancora una condizione di progressi e limitazioni nell'ambito delle questioni che si alternano. Nonostante vi sia un aumento della tolleranza e dell'accettazione dell'omosessualità e dell'identificazione in un orientamento sessuale non conforme a quello prestabilito, ciò non ha portato alla fine della marginalizzazione sociale delle persone LGBTQ+ (Wei, 2018). Questo spiega perché la comunità LGBTQ+ in Cina non gode appieno dei propri diritti. A discapito di ciò, hanno segnato un cambiamento epocale rispetto al passato importanti eventi, tra cui l'emergere degli studi queer e femministi, l'introduzione – seppur con notevoli difficoltà – di corsi universitari che affrontano tematiche omosessuali⁴⁶, l'attivismo (che sarà trattato nel paragrafo successivo) e la formazione di molteplici comunità LGBTQ+ nelle principali città cinesi (Bao, 2020; Shaw e Zhang, 2018, cit. in Huang, 2023: 2689). Le comunità più rinomate si trovano a Pechino, Shanghai e Chengdu e sono emerse a partire dal 1990. In queste metropoli, le persone LGBTQ+ godono di una maggiore indipendenza e possono

⁴⁵ Si tratta del dipartimento esecutivo di livello ministeriale del Consiglio di Stato responsabile della formulazione delle politiche sanitarie nella Cina continentale. È stata istituita il 19 marzo 2018 con sede a Pechino. <http://en.nhc.gov.cn/> [ultimo accesso il 19/08/2023].

⁴⁶ Wei (2018) ha condotto diverse ricerche circa l'introduzione di corsi universitari a tematica omosessuale. L'insegnamento di tali argomenti nelle università si è rivelato molto più complesso di quanto previsto. Attualmente, molte università evitano di offrire corsi relativi al sesso e alla sessualità in generale a causa della stigmatizzazione legata all'omosessualità e, più in generale, a causa dei tabù associati alle questioni.

incontrarsi apertamente in spazi pubblici, diversamente da quanto avviene nelle città di minori dimensioni, in cui la tematica è ancora affrontata in maniera poco esplicita. A Chengdu, soprannominata *gaydu* per la vivacità della vita omosessuale, è molto comune incontrarsi nelle *tea house* (Wei, 2007). Questo costituisce un grande elemento di differenza rispetto al passato, in cui le persone omosessuali erano costrette ad incontrarsi in luoghi come bagni pubblici o in segretezza⁴⁷, custodendo, quindi, la propria identità nel *Chinese closet*. Infine, negli ultimi anni l'attivismo LGBTQ+ sembra essere frenato a causa di numerosi avvenimenti di portata mondiale che hanno avuto un impatto devastante sulla società e sulla sfera privata degli individui. Tra questi eventi, non si può non ricordare la diffusione del COVID-19, che ha inevitabilmente portato alla cancellazione di molti incontri e manifestazioni, causando un rallentamento dell'attivismo e un ritorno a una situazione simile a quella degli anni precedenti (Federico, 2023).

1.4. Attivismo LGBTQ+ in Cina

L'emergere delle identità omosessuali e queer a partire dagli anni '90 ha suscitato un notevole interesse e una grande attenzione verso la questione dei diritti delle persone LGBTQ+ in Cina. Di conseguenza, è stata registrata un'ondata di incontri, manifestazioni e iniziative in tutta la Cina (Illustrazione 1), nonché ad Hong Kong e Taiwan, con l'obiettivo di ottenere un ampio consenso su una tematica di vitale importanza.

⁴⁷ Molti individui, prima di incontrarsi personalmente, erano soliti scambiarsi messaggi in codice in rete, ad esempio utilizzando l'espressione numerica 419, ovvero *for one night*, per riferirsi alla volontà di trascorrere una notte di piacere (Freed, 2007).



Illustrazione 1: Giovani con bandiere arcobaleno durante la parata del pride a Changsha (Hunan). Foto di Getty Images, 15 maggio 2013⁴⁸.

L'adozione di termini (di cui si è fatta menzione nel paragrafo precedente) per definire le nuove identità sessuali ha rappresentato, in teoria, un considerevole passo in avanti nel cambiamento del trattamento sociale dell'omosessualità e della transessualità, sebbene le svariate definizioni abbiano creato non poca confusione. Successivamente, l'organizzazione di iniziative ed incontri ha costituito un'ulteriore e significativa evoluzione verso l'accettazione delle persone LGBTQ+. Tali eventi ed iniziative a sostegno della comunità LGBTQ+ miravano a promuovere una maggiore consapevolezza, comprensione e inclusione dei diritti LGBTQ+ all'interno della

⁴⁸ <https://www.gettyimages.be/detail/nieuwsfoto%27s/youngsters-hold-rainbow-flags-a-symbol-for-the-nieuwsfotos/168928776?adppopup=true> [ultimo accesso il 15/07/2023].

società cinese. Il coinvolgimento legale, politico, sociale e culturale dell'attivismo ha ricoperto un ruolo dominante nel processo di promozione della visibilità della comunità LGBTQ+ cinese, anche se inizialmente si concentrava soltanto su questioni gay o lesbiche. Ne sono derivate numerose organizzazioni non governative, eventi di portata internazionale e le celebri parate del Pride⁴⁹. Un punto di svolta avvenne nel dicembre del 1994, quando il bioeticista Qiu Ren-Zong tenne un simposio sull'AIDS e sull'educazione sessuale a Pechino, che vide la partecipazione di oltre 50 studiosi e altri partecipanti (Ma, 2003). Durante l'incontro, si iniziò a vedere uno spiraglio di luce giacché i partecipanti percepirono l'omosessualità come normalità. Da quel momento, si aprì la strada a una serie di eventi di sensibilizzazione di natura attivista. Più tardi, si tennero diverse edizioni della *Tongzhi Conference* a Taiwan, con l'obiettivo di rafforzare l'utilizzo del termine *tóngzhì* e dell'identità sessuale in generale. Nell'ottobre del 1998, ancora, venne organizzata a Pechino la prima conferenza lesbica a cui presero parte più di 30 donne provenienti da tutto il paese. Questi primi incontri contribuirono a stabilire delle connessioni sempre più forti tra la comunità *tóngzhì* e le comunità LGBTQ+ internazionali. Un altro momento significativo è rappresentato dalla prima esposizione televisiva di tematiche omosessuali nel programma *Let's Talk*, trasmesso nella provincia dello Hunan nel dicembre del 2000. Nel 2001, ebbero luogo tre eventi che destarono non indifferente scalpore: un festival culturale lesbico nel mese di maggio, una conferenza sui siti *tóngzhì* e sull'informazione legata all'AIDS nel mese di novembre, e festival del cinema *tóngzhì* presso l'università di Pechino nel mese di dicembre. Nonostante il crescente consenso che l'omosessualità stava acquisendo, dei tre eventi il festival culturale lesbico e quello del cinema *tóngzhì* furono interrotti dalla polizia (Ma, 2003). Questo non poté che evidenziare le sfide e gli ostacoli che l'attivismo LGBTQ+ avrebbe affrontato in Cina. Nonostante le enormi difficoltà, le comunità LGBTQ+ cinesi sono riuscite a diffondersi in tutto il paese, trovando accoglienza in bar, locali e circoli. In aggiunta, i social media hanno iniziato a pubblicare contenuti a tema LGBTQ+, anche se hanno non di rado incontrato restrizioni a causa della censura governativa che ne impediva la circolazione (Cheng e Xinyue, 2017). Seppur in maniera limitata, questi primi eventi hanno contribuito al graduale processo di accettazione dell'omosessualità in Cina, a seguito della sua decriminalizzazione e depenalizzazione, nel 1997, e depatologizzazione, nel 2001. Superare gli ostacoli storici, politici, sociali, legali e culturali non è stato facile, ma gli

⁴⁹ Il significato letterale del termine inglese è 'orgoglio'. Il *pride*, infatti, altro non è che una manifestazione di orgoglio a cui prendono parte le persone LGBTQ+ e tutti coloro che supportano le comunità LGBTQ+ di tutto il mondo.

attivisti e le personalità di spicco – come la sopra citata Jin Xing – a sostegno della comunità LGBTQ+ cinese hanno imparato a resistere agli attacchi e ai giudizi negativi, malgrado la lotta per i diritti e l'accettazione continui ad essere una sfida persistente in Cina. L'attivismo ha proseguito il suo corso senza alcuna battuta d'arresto sin dai primi anni del 2000, ma è stato con l'istituzione del centro LGBT di Pechino (北京同志中心 *Běijīng tóngzhì zhōngxīn*) nel 2008 che si è verificato un importante cambiamento epocale. Il centro ha sostenuto molte cause LGBTQ+, compresa la lotta contro le terapie di conversione. Ha inoltre avuto una forte presenza internazionale grazie alle molteplici collaborazioni con altre associazioni e organizzazioni, e ha prestato particolare attenzione non solo alle questioni gay e lesbiche, ma anche alle persone transgender e allo sviluppo di reti sociali in tutto il territorio cinese (Federico, 2023). Eppure, a maggio 2023 il centro ha improvvisamente chiuso i suoi battenti: dopo 15 anni di incessante attività e supporto LGBTQ+, la notizia è stata divulgata su WeChat senza motivazione alcuna (Federico, 2023). Una sorte simile è toccata anche alla comunità LGBTQ+ di Shanghai. A partire dal 2009, la comunità LGBTQ+ ha iniziato a colorare le strade di Shanghai durante il Pride, un evento annuale che ha portato una ventata di inclusività nella megalopoli attraverso la pianificazione di parate, mostre ed altri eventi culturali volti a rendere sempre più visibili le comunità LGBTQ+ cinesi. Shanghai è stata considerata per molto tempo come un punto di riferimento per tutte le persone LGBTQ+ grazie alla sua attenzione verso tali tematiche. Tuttavia, nel 2020, dopo più di dieci anni di costante impegno, lo Shanghai Pride ha annunciato la fine delle sue attività tramite una lettera. Secondo Console (2022) e Bao (2021), la decisione degli organizzatori dello Shanghai Pride di interrompere le attività, come dichiarato per mezzo di un messaggio con il titolo *The End of the Rainbow*, pubblicato sui canali social senza fornire una motivazione esaustiva, sembra essere giustificata dagli episodi di repressione verificatisi in passato.

Un altro evento che ha contribuito ad aumentare la visibilità delle persone LGBTQ+ è stata l'introduzione di spazi queer sulle piattaforme social, l'invenzione di app e l'istituzione di svariate associazioni e organizzazioni non governative. Inizialmente, l'attitudine dei social media verso la comunità LGBTQ+ era ambigua, ma successivamente è mutata fino a trasformare i social in un sostanziale nido di protezione per chiunque non si sentisse a suo agio con il proprio orientamento sessuale (Chen, 2020). In seguito, gli attivisti hanno continuato a promuovere e ampliare l'uso dei social media con tale intento. Su alcune piattaforme, come la nota Weibo, si sono originati alcuni movimenti di protesta, tra questi la celebre #我是 gay# (*wǒ shì gay* 'io sono gay') e la successiva #我是 LES# (*wǒ shì LES* 'io sono lesbica'). Secondo

quanto riportato da Chen (2020), la protesta #我是 gay# wǒ shì gay è nata in risposta alla censura da parte di Weibo (13 aprile 2018) di tutti i contenuti relativi all'omosessualità. Questo primo movimento di opposizione raggiunse un'ampia approvazione pubblica poiché l'identità collettiva rappresentata dall'hashtag si declinava in tutte le sfaccettature dell'inclusività. Esattamente un anno dopo il tentativo di censura di Weibo, il 13 aprile 2019, Weibo vietò l'hashtag #我是 LES# wǒ shì LES. In questo caso, però, la protesta lesbica non ottenne l'approvazione e il consenso sperati. Il movimento, infatti, non è stato visto come un movimento per l'affermazione dell'identità lesbica, se non come una mera e insignificante protesta femminista (Chen, 2020).

Negli stessi anni, si è assistito anche ad un'esplosione di applicazioni e siti web queer, contribuendo al miglioramento delle condizioni individuali e sociali delle persone LGBTQ+. Le app, in particolare, si sono rivelate di vitale importanza per la comunità LGBTQ+ cinese, consentendo a chiunque di trovare connessioni e di stabilire rapporti e relazioni romantiche (Wei, 2022). Per di più, molte pagine web e app hanno reso possibile il “matrimonio di facciata” che, come precedentemente menzionato, ha aiutato molte persone a sfuggire alle forti pressioni sociali e familiari. Tra le app di maggiore rilevanza, si distinguono Blued⁵⁰, Finka⁵¹ (翻咔 *Fānkā*), LESDO⁵², The L⁵³, Feizan⁵⁴ (飞赞 *Fēizàn*) e ZANK⁵⁵ (赞客 *Zànkè*).

⁵⁰ In seguito al suo lancio nel 2012, Blued è diventata l'app di incontri per gay più popolare in Cina e non solo. Il suo stile è molto simile a quello di Grindr – l'app di social networking per persone gay, bisessuali, transgender e queer più famosa al mondo -, per cui gli utenti possono avere accesso alle indicazioni geografiche altrui (Wei, 2022). In più, Blued è considerata un modello di successo nell'ambito delle app di dating con oltre 40 milioni di utenti in tutto il mondo (Bao, 2021; Blued, 2023).

⁵¹ Sulla scia di Blued, Finka è la seconda principale app di incontri per gay in Cina. Il suo stile ricorda, invece, quello della rinomata Tinder: <https://finka.cn/> [ultimo accesso il 08/07/2023].

⁵² Nota inizialmente con il nome 乐 Do (*lèDo*), LESDO è stata, fino al momento della sua chiusura nel 2021, l'app lesbica più celebre in Cina.

⁵³ L'app lesbica è conosciuta anche come 热拉 (*Rèlā*) e venne lanciata nel 2012.

⁵⁴ Feizan ricalcava in principio lo stile di Facebook. Inoltre, preferisce promuovere gli interessi amorosi e non i contenuti erotici: <https://www.feizan.com/> [ultimo acceso il 08/07/2023].

⁵⁵ Come LESDO, anche l'app gay ZANK venne chiusa nel 2017.

Per quanto concerne le organizzazioni non governative e altre iniziative, ad oggi è impossibile tenerne il conto, considerata l'ingente proliferazione nel corso degli anni. Tra queste, però, spiccano LGBT Rights Advocacy China⁵⁶, PFLAG China⁵⁷ e Queer Comrades⁵⁸.

Inoltre, la diffusione delle app, delle piattaforme e dei siti web queer ha contribuito alla nascita della letteratura gay e lesbica nota come 同志文学 *tóngzhì wénxué* 'letteratura gay e lesbica', o *comrade literature* (Cristini, 2005; Ho, 2007, cit. in Bao, 2021: 51).

L'organizzazione e la promozione di numerosi eventi ed iniziative sono state favorite dall'impegno degli attivisti e delle maggiori figure di spicco in Cina, che hanno lottato lungamente e faticosamente per la parità e i diritti delle persone LGBTQ+. Un esempio è rappresentato dall'operato di Li Yinhe, sociologa e sessuologa, che si è distinta come una delle prime donne cinesi ad aver condotto ricerche sull'omosessualità nel contesto cinese. Li Yinhe è un'instancabile sostenitrice della comprensione e della sensibilizzazione riguardo alle questioni relative all'omosessualità, lesbismo e transessualità nella società cinese. Altre figure di spicco nel contesto cinese sono i registi queer Fan Popo⁵⁹ e Cui Zi'en⁶⁰, i quali hanno diretto un considerevole numero di film e documentari a tematica LGBTQ+, contribuendo così alla promozione della visibilità di tali questioni. Entrambi i registi si sono avvalsi dell'utilizzo dell'attivismo video digitale, ovvero il *digital-video activism* (termine coniato da Cui Zi'en) per la realizzazione dei propri lavori queer con un intento puramente educativo, e non soltanto interattivo, durante eventi quali il *Beijing Queer Film Festival* (Bao, 2018). Il ruolo di queste personalità, insieme ad altri individui di rilievo, come i noti Ah Qiang e Aunt Wu⁶¹, è stato sostanziale per la costruzione dell'identità queer cinese e delle comunità LGBTQ+ in tutto il paese, sfidando i tabù politici che ancora circondano le questioni omosessuali e queer (Bao, 2018 e 2021).

⁵⁶ L'organizzazione si impegna attivamente nella promozione dei diritti delle persone LGBTQ+ in Cina: <https://www.facebook.com/LGBTRightsAdvocacyChina/> [ultimo accesso il 08/07/2023].

⁵⁷ L'associazione, istituita nel 2008, è composta da membri della comunità LGBTQ+ e dai loro genitori, parenti e amici: <https://www.chuse8.com/> [ultimo accesso il 08/07/2023].

⁵⁸ Queer Comrades si impegna nell'attivismo e nella lotta per l'acquisizione dei diritti delle persone LGBTQ+: <https://www.queercomrades.com/> [ultimo accesso il 08/07/2023].

⁵⁹ Fan Popo è uno degli organizzatori del Beijing Queer Film Festival, insieme a Cui Zi'en.

⁶⁰ Cui Zi'en viene riconosciuto come uno dei pionieri nell'utilizzo del termine 'queer'. Inoltre, secondo Robinson (2015, cit. in Bao, 2018: 128), ha avuto un impatto significativo sulla storia dei documentari cinesi con l'introduzione del sesso, della sessualità e del *gendered and sexed self*.

⁶¹ Le due personalità hanno svolto un ruolo essenziale nell'aumento della visibilità delle persone queer in Cina. Ah Qiang è autore del blog *The Life of Two Husbands* (夫妇生活 *fūfū shēnghuó*), mentre Aunt Wu ha aiutato molti giovani cinesi ad affrontare la propria sessualità e a contribuire attivamente alla comunità LGBTQ+ (Bao, 2021).

1.5. Hong Kong e Taiwan: una breve prospettiva storica e culturale e il loro ruolo nella promozione dei diritti LGBTQ+ in Cina

Quando ci si confronta con una tematica tanto delicata quanto controversa come l'omosessualità in Cina, è necessario fornire un quadro storico e culturale che riguardi Hong Kong e Taiwan, in quanto negli ultimi anni questi territori hanno compiuto notevoli progressi nell'ambito del graduale processo di accettazione dell'omosessualità. Questo consente di fornire una panoramica più completa per comprendere come la questione sia affrontata in diverse parti della Cina, contribuendo alla promozione del dialogo e della comprensione tra le diverse comunità e culture. Nonostante la complessità delle relazioni politiche e sociali tra la Cina, Hong Kong e Taiwan, vi sono molti aspetti e valori comuni che sottendono alle culture cinese, taiwanese e hongkonghese, con particolare riferimento all'importanza della famiglia – derivante sia dal Confucianesimo che dall'antica tradizione cinese –, che continua ad influenzare significativamente gli atteggiamenti e le attitudini nei confronti dell'omosessualità. In tali contesti, l'importanza della famiglia e il rispetto delle aspettative sociali sono profondamente radicati e, similmente a quanto avvenuto in Cina⁶², anche ad Hong Kong e Taiwan ciò ha comportato l'originarsi di forti pressioni con l'obiettivo della conformazione alle norme culturali tradizionali. A tal proposito, occorre anzitutto procedere gradualmente, partendo da una prospettiva storica e culturale.

In merito ad Hong Kong, non si può non ricordare il suo passato da colonia britannica nel periodo dal 1842 al 1997, anno in cui ha acquisito lo status di regione amministrativa speciale. Da quel momento in poi, Hong Kong ha goduto, e continua a godere, di un alto grado di autonomia nelle sue questioni interne, con un'economia e un sistema legale separati da quelli della Cina (Kong, 2020). Numerose sono state le tensioni e le complicazioni nelle relazioni tra Hong Kong e la Cina, ma nella regione amministrativa speciale, successivamente al dopoguerra, è stato registrato un rapido processo di industrializzazione e urbanizzazione, seppur con alcune limitazioni in ambito politico. Ciò nonostante, Hong Kong viene descritta in termini totalmente

⁶² Ufficialmente esiste una sola Cina, ma viene generalmente distinta da Hong Kong e Taiwan a causa di dinamiche storiche, culturali e politiche. In particolare, la Cina continentale è dominata dal Partito Comunità Cinese (PCC). Hong Kong figura, invece, come regione amministrativa speciale (SAR, *Special Administrative Region*), mentre Taiwan è una nazione insulare indipendente (Kong, 2020).

diversi: moderna, cosmopolita e occidentalizzata, si contrappone nettamente alla Cina. Questo ha consentito ad Hong Kong la creazione di una cittadinanza apolitica ed economica (Ma, 2012, cit. in Kong, 2020: 8). Per quanto concerne la percezione dell'omosessualità, anche ad Hong Kong si è verificato un susseguirsi di eventi che ne hanno influenzato ampiamente il trattamento sociale. Analogamente a quanto accaduto in Cina durante l'epoca Qing, anche Hong Kong considerava l'omosessualità, in particolare la sodomia, un reato. Inoltre, non esistevano punizioni specifiche per le relazioni lesbiche. Dunque, il trattamento sociale dell'omosessualità ad Hong Kong è stato ampiamente suggestionato dagli antecedenti storici della cultura cinese, dalla percezione dell'omosessualità intesa come disturbo o devianza in base ai modelli occidentali e dalle numerose influenze filosofiche e religiose (Kong, 2020). La percentuale di protestanti, cattolici ed evangelici ad Hong Kong era relativamente bassa, ma i loro esponenti hanno avuto ugualmente un ruolo attivo nella cultura morale e sessuale di Hong Kong attraverso una visione prettamente conservatrice che privilegiava il modello di famiglia eterosessuale e condannava qualunque altra tipologia di espressione sessuale (Wong, 2013, cit. in Kong, 2020: 8). Tali visioni hanno esercitato a lungo un grande potere sul trattamento sociale dell'omosessualità. Non a caso, solo negli anni '80 del XX secolo hanno iniziato ad affermarsi le identità gay e lesbica ad Hong Kong, ma ciò è avvenuto grazie a sviluppi sociali, economici, legali e culturali, nonché in seguito ad alcuni eventi di grande impatto. Ad esempio, Kong (2020) menziona lo scandalo che si verificò nel 1980, quando l'ispettore di polizia scozzese John MacLennan, dichiaratamente gay, venne trovato morto nel suo appartamento dopo essere stato accusato di "indecenza". Questo evento sconvolgente provocò un grande fervore pubblico e fu seguito dalla depenalizzazione del comportamento omosessuale maschile nel 1983. Tuttavia, l'omosessualità è stata ufficialmente depenalizzata solamente nel 1991, ma tale trasformazione è stata accolta con non poca difficoltà. Il graduale processo di accettazione dell'omosessualità ad Hong Kong è stato favorito dalle conferenze tenutesi a partire dal 1996. Evento transnazionale degno di nota è la *Chinese Tongzhi Conference* (1996), che ha attratto numerosi partecipanti⁶³ provenienti da parti diverse della Cina, Taiwan, e altri paesi asiatici. Durante l'incontro, sono state affrontate molte tematiche inerenti alla situazione degli omosessuali e, a partire dai primi anni 2000, sono state organizzate sempre più incontri ed eventi con l'obiettivo di generare consapevolezza e sensibilizzare sull'argomento (Kong, 2020).

⁶³ I partecipanti alla conferenza comprendevano individui gay, lesbiche, bisessuali e transgender. L'evento ha discusso numerose questioni queer e omosessuali, con particolare attenzione rivolta all'AIDS e alla sua diffusione (Kong, 2020).

Una realtà politicamente e socialmente diversa era quella taiwanese, occupata dal Giappone dal 1895 al 1945. Successivamente, a Taiwan sono state registrate una rapida industrializzazione e una drammatica democratizzazione politica nel 1987 con la revoca della legge marziale (Kong, 2020). Tuttavia, Taiwan è riconosciuta come una democrazia multipartitica dal 1996. Nonostante gli scenari politici differenti, anche il quadro sociale taiwanese è caratterizzato dall'importanza di valori tradizionali quali la famiglia ma, malgrado gli atteggiamenti discriminatori, a Taiwan l'omosessualità non è mai stata criminalizzata e questo rappresenta un importante elemento di differenza e di confronto con Hong Kong e la Cina continentale. Taiwan, infatti, ha sempre posseduto una maggiore apertura nei confronti dell'omosessualità (Hinsch, 2005). Questa peculiarità, insieme ad altri fattori ed eventi significativi come il rapido processo di industrializzazione e urbanizzazione, ha contribuito a rafforzare l'identità gay e lesbica a Taiwan già a partire dagli anni '70 del secolo scorso. Movimenti sociali e femministi, emersi negli anni '80, così come la produzione letteraria nella cultura popolare, hanno giocato un ruolo distintivo nello sviluppo dell'identità sessuale a Taiwan (Kong, 2020). Anche opere significative come *Crystal Boys* (1983) di Pai Hsien-yung, considerato un simbolo letterario per la rappresentazione dell'omosessualità a Taiwan, hanno avuto un grande impatto sulla percezione dell'omosessualità nell'isola (Martin, 2003; Chen, 2011, cit. in Kong, 2020: 12). Pertanto, il ruolo della letteratura è stato fondamentale per lo sviluppo di una visione pacata dell'omosessualità a Taiwan, poiché le numerose pubblicazioni hanno reso possibile a tutti la comprensione della reale situazione delle persone omosessuali (Kong, 2020). Pertanto, la cultura taiwanese può essere definita più aperta nei riguardi delle tematiche gay e queer rispetto a quella hongkonghese o cinese.

Dunque, seppur le realtà taiwanese e hongkonghese condividano alcuni elementi comuni nelle rispettive società, allo stesso tempo si sono dimostrate diverse nel trattamento dell'omosessualità e nel progresso di tale processo. Con il passare del tempo, i pregiudizi sull'omosessualità si sono attenuati e si parla ora di una quasi totale accettazione, soprattutto a Taiwan, dove i matrimoni tra individui dello stesso sesso sono legali, grazie all'apertura di molti centri e locali a supporto delle persone LGBTQ+ e all'importanza dei social media che, anche ad Hong Kong e in Cina, hanno collaborato significativamente a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'argomento. È stato proprio a partire dagli anni '80 del secolo scorso, ma soprattutto negli ultimi anni, che queste maggiori indipendenza e apertura hanno portato, tanto ad Hong Kong quanto a Taiwan, ad una serie di eventi storici che hanno rivoluzionato la percezione sociale dell'omosessualità.

Nonostante l'influenza persistente della tradizione patriarcale confuciana, caratterizzata da gerarchie di genere, età e generazione sulle società cinese, hongkonghese e taiwanese (Tang, Khor e Chen, 2020), è importante sottolineare le differenze nei loro approcci nei confronti dell'accettazione dell'omosessualità, della trattazione delle tematiche queer e transgender e della promozione dei diritti delle persone LGBTQ+. L'evoluzione storica, sociale, politica, legale, economica e culturale di queste tre società ha favorito, seppure in tempi e modalità dissimili, un maggiore grado di apertura verso le tematiche LGBTQ+, soprattutto per quanto riguarda i diritti. La questione, oggetto di un lungo dibattito, ha suscitato reazioni e risposte variegata all'interno delle tre realtà, mostrando modi distinti di essere una persona LGBTQ+ e creando ulteriori attriti e motivi di divisione.

Partendo dalla realtà cinese, come già ampiamente discusso, l'omosessualità non è più considerata un crimine né una patologia dalla fine del secolo scorso. Nell'ultimo decennio, la società cinese ha affrontato le questioni relative all'omosessualità in modo più aperto rispetto al passato e rispetto ad altri paesi dell'Asia. Tuttavia, nonostante il cambiamento, per lo più teorico, nel trattamento sociale delle questioni omosessuali e queer, talvolta persiste un atteggiamento conservativo, se non di resistenza, soprattutto a livello legale. È noto, ad esempio, un atteggiamento principalmente politico del 三不 *sān bù* 'tre no', attraverso la formula 不支持 *bù zhīchí* 'non supportare', 不反对 *bù fǎnduì* 'non opporre', 不提倡 *bù tíchàng* 'non sostenere', che mira, dunque, a non incoraggiare, non ostacolare e non promuovere le tematiche omosessuali e queer e che riflette pienamente l'attitudine cinese verso le questioni queer, limitandone il dibattito (Chen e Wang, 2019, cit. in Bao, 2021: 33).

Attualmente, l'omosessualità in Cina non viola alcuna legge, ma esistono ancora significative barriere nella tutela dei diritti delle persone LGBTQ+ per cui, a causa dello stigma associato all'omosessualità, nel corso degli anni si è assistito ad eventi memorabili, come la proliferazione di malattie veneree come l'AIDS, e allo sviluppo di un clima sempre più teso all'interno del contesto cinese. Le personalità di maggiore rilievo si sono battute, e continuano a farlo, per ottenere il riconoscimento dei diritti LGBTQ+. Un esempio di questa lotta è dato dalla proposta di legalizzazione del matrimonio tra persone dello stesso sesso avanzata da Li (2015), essenziale per l'intera popolazione cinese, considerando la consistente presenza di

individui gay e lesbiche⁶⁴. Yeo e Chu (2018, cit. in Tang *et al.* 2020: 195) sostengono che il tema del matrimonio tra persone dello stesso sesso è ancora estremamente controverso, giacché la sua possibile approvazione implicherebbe cambiamenti strutturali al sistema familiare e parentale cinese, che è basato sull'unione tra un uomo e una donna con l'obiettivo finale di garantire la continuità della linea parentale. Ciononostante, l'attuale legge sul matrimonio in Cina accetta e riconosce la sola unione tra uomo e donna; perciò, non è ancora contemplata l'unione ufficiale tra persone dello stesso sesso. Nondimeno, un passo in avanti nel riconoscimento dei diritti LGBTQ+ è stato fatto nel 2017, con l'introduzione da parte della nuova legge civile nota come 意定监护 *yīdìng jiānhù* 'tutela volontaria', conosciuta anche con l'espressione inglese *intentional guardianship*⁶⁵. Si tratta di una sorta di certificato notarile di matrimonio che fornisce un certo riconoscimento alle coppie dello stesso sesso e che sta diventando sempre più popolare tra le coppie LGBTQ+ (Büchenbacher, 2019). Questa forma di tutela stabilisce che i membri di una coppia diventino legalmente tutori l'uno dell'altro. Tale riconoscimento, però, presenta alcuni elementi di contrasto, poiché in molti documenti legali le persone registrate figurano con lo status di "amico" o "amica" (Chen e Wilfred, 2019). Nonostante le sue barriere, questo rappresenta ugualmente un progresso nel trattamento sociale dell'omosessualità e delle questioni queer, nonché l'unica soluzione per il riconoscimento delle relazioni delle coppie dello stesso sesso, aprendo la strada a un dibattito sempre più ampio sulla possibilità di legalizzare il matrimonio omosessuale.

Analogamente alla situazione cinese, anche Hong Kong ha considerato per lungo tempo l'omosessualità un reato⁶⁶, nonché come motivo di vergogna e giustificazione per le discriminazioni. È importante ricordare che, inizialmente, la legislazione antidiscriminatoria di Hong Kong escludeva esplicitamente le persone LGBTQ+. La situazione mutò nel 1991, con la modifica della *Bill of Rights Ordinance* (BORO). Secondo quanto riportato da Ho (2023), l'articolo 22 della *Bill of Rights Ordinance* proibiva ogni forma di discriminazione basata su "razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica, o di altro tipo, origine nazionale o sociale, proprietà, nascita o altro status" (trad. mia). Nella dicitura "altro status" è incluso

⁶⁴ In base ad una stima pubblicata da Blued nel 2015, il 4-5% della popolazione cinese è omosessuale, dunque, circa 70 milioni di persone (Bao, 2018; Blued, 2015).

⁶⁵ Inizialmente, il sistema di tutela intenzionale era rivolto principalmente ad anziani, vedove e orfani. Successivamente, venne esteso ad altre situazioni, come nel caso delle coppie formate da individui dello stesso sesso. Pertanto, la formula notarile iniziò ad essere utilizzata come sostituto di un contratto di matrimonio, anche se non corrisponde in alcun modo al riconoscimento legislativo delle unioni tra persone dello stesso sesso. <http://www.bffzb.com/p-198/id-14019.html> [ultimo accesso il 13/07/2023].

⁶⁶ Come già accennato sopra, l'omosessualità venne decriminalizzata nel 1991.

l'orientamento sessuale. Il successivo emergere delle identità *tóngzhì* e l'arrivo di attivisti transnazionali hanno contribuito al miglioramento della condizione marginale delle persone LGBTQ+, creando ad Hong Kong una scena vibrante: la comunità LGBTQ+ hongkonghese è molto viva e dinamica e la diversità sessuale è promossa attraverso la presenza di numerosi circoli gay e lesbici, l'annuale parata del Pride e le varie collaborazioni con altre comunità LGBTQ+ internazionali. A partire dal 2005, un grande passo in avanti è stato compiuto con l'istituzione della giornata internazionale contro l'omofobia (*International Day Against Homophobia in Hong Kong*, IDAHOHK), che ogni anno coinvolge oltre 500 partecipanti (Yuen ki Lai, 2007, cit. in Dubel, Ireen e Hielkema, 2010: 183). Nonostante ciò, persiste un'atmosfera conservativa nella regione: in generale, la tolleranza verso le questioni omosessuali e queer è aumentata grazie alla crescente sensibilizzazione, ma, nonostante i progressi, le persone LGBTQ+ non godono ancora pienamente dei propri diritti. In particolare, rimane estremamente controversa la questione del matrimonio tra persone dello stesso sesso. Seguendo l'esempio cinese, la legislazione hongkonghese stabilisce che le sole unioni possibili sono quelle tra individui di sesso maschile e individui di sesso femminile: questo rimane un obiettivo che la maggior parte degli abitanti di Hong Kong punta a raggiungere poiché, a causa del mancato riconoscimento dei loro diritti, molte persone LGBTQ+ sono ancora bersaglio dei più disparati pregiudizi, disagi e discriminazioni basati sull'identità di genere (Garzi, 2019). D'altra parte, similmente a quanto accaduto in Cina, la situazione politica di Hong Kong è stata soggetta a profonde trasformazioni nel corso degli ultimi decenni, con gravi riversioni sulla società e sui diritti umani. Perciò, l'atteggiamento della regione nei riguardi delle persone LGBTQ+ è stato enormemente influenzato dal contesto sociale in continua evoluzione. Nel 2019 si è verificato un avanzamento notevole quando il direttore di Amnesty International Hong Kong ha comunicato la storica decisione della Corte di appello hongkonghese di estendere i benefici coniugali alle coppie dello stesso sesso⁶⁷ ⁶⁸. Questo passo rappresenta un evento di grande importanza e segna un profondo cambiamento rispetto al passato, oltre a costituire un punto di confronto con la Cina.

La vicina Taiwan, al contrario, si è sempre distinta per la sua maggiore apertura in merito alle tematiche queer e omosessuali (Kong, 2020), e l'organizzazione di numerosi eventi, incontri e

⁶⁷ <https://www.amnesty.it/coppie-omosessuali-sentenza-storica-hong-kong/> [ultimo accesso il 26/06/2023].

⁶⁸ La svolta storica è avvenuta il 6 giugno 2019, con l'emanazione della sentenza a favore di Angus Leung, consentendo a lui e a suo marito di ottenere il diritto ai sussidi governativi per i coniugi di scegliere la tassazione congiunta (Cloquhoun e Smail, 2019).

manifestazioni ne sono stati la conferma. Per di più, Taipei brulica di club e bar gay, circoli e campus e nei media si parla di omosessualità in termini neutri (Hinsch, 2005), evidenziando il divario tra la cultura cinese, più conservativa, e quella taiwanese, più progressista. In generale, a Taiwan l'accettazione dell'omosessualità ha seguito un percorso diverso, coniugandosi in tutte le sfaccettature dell'amore. Secondo Tang *et al.* (2020), il significato del matrimonio eterosessuale è stato modificato nel tempo a causa dell'aumento dell'età media in cui ci si sposa, dell'elevato tasso di divorzio e della diminuzione della fertilità. In più, i movimenti femministi hanno apportato una serie di innovazioni a Taiwan, come la riduzione dei ruoli di genere di uomo e donna e di marito e moglie, grazie allo sviluppo di una concezione di donna libera, indipendente e di successo, promuovendo l'uguaglianza di genere e incrementando la consapevolezza sulle tematiche queer (Freed, 2007). Pertanto, nonostante le difficoltà presentatesi e le sfide affrontate, la comunità LGBTQ+ taiwanese gode di maggiori diritti rispetto al passato. È evidente, quindi, che ci sia stato un impegno significativo per aumentare la tolleranza delle questioni omosessuali e queer. In tempi più remoti, anche a Taiwan, come in Cina e ad Hong Kong, l'omosessualità costituiva un problema sociale rilevante. Tuttavia, a partire dal 1995, si è sviluppata una maggiore tolleranza sociale nei riguardi dell'omosessualità, grazie al miglioramento dell'istruzione, che ha mirato a sensibilizzare gli studenti sulla difficile situazione delle persone LGBTQ+. I primi progressi sono stati raggiunti già nei primi anni del 2000, quando nel 2004 è stata promulgata una legge sull'istruzione per l'equità di genere, che richiedeva alle scuole di evitare discriminazioni basate sul genere e sull'identità sessuale nell'insegnamento, nelle attività e nelle valutazioni (Tang *et al.*, 2020). Inoltre, Taiwan ha sempre sostenuto un modello di amore e famiglia non convenzionale, che sfugge alle tradizionali assegnazioni di genere e dei ruoli di genere (Hinsch, 2005). Questa prospettiva ha portato, nel maggio 2008, all'istituzione della legislazione sul matrimonio, e nel maggio 2019 Taiwan è diventato il primo paese asiatico a legalizzare il matrimonio tra persone dello stesso sesso⁶⁹. 526 coppie si sono unite in matrimonio il 24 maggio (Notaro, 2019), ispirando altre coppie a sposarsi successivamente (Illustrazione 2). Dunque, Taiwan può essere considerato un vero e proprio modello asiatico per i diritti fondamentali delle persone (Notaro, 2019). Infine, nel dicembre 2022, si sono verificati degli sviluppi notevoli anche in merito alle adozioni gay, quando un giudice della città di Kaohsiung ha emesso una storica sentenza che vietava la discriminazione dei bambini in base allo status dei loro genitori (Mastrodonato, 2023): questa

⁶⁹ <https://www.amnesty.it/taiwan-matrimonio-gay/> [ultimo accesso il 30/07/2023].

sentenza ha costituito un primo grande passo verso il riconoscimento delle adozioni per le coppie omosessuali.



Illustrazione 2: Due donne poco dopo la celebrazione della loro unione civile a Taiwan. Foto di Getty Images, 30 ottobre 2020⁷⁰.

⁷⁰ <https://www.gettyimages.be/detail/nieuwsfoto%27s/newly-wedded-same-sex-couple-yi-wang-and-yumi-meng-pose-nieuwsfotos/1229352021?adppopup=true> [ultimo accesso il 11/07/2023].

CAPITOLO 2

I TABÙ DELL'OMOSESSUALITÀ IN CINA

La parola ‘tabù’ richiama alla mente un fenomeno apparentemente recente, connesso all’epoca e alla cultura presenti. Tuttavia, ha natura antica e le sue origini sono da ricercare nei viaggi del capitano inglese James Cook (1777). A partire da quel momento storico, la parola tabù ha assunto diverse connotazioni e sfaccettature, variando a seconda delle società e delle culture. Non a caso, questo ampio concetto può essere esaminato da molteplici prospettive, tra cui quella linguistica, e riguarda tutte le società del mondo.

Sebbene i tabù possano sembrare limitati a specifici ambiti, come quello sessuale, hanno avuto un impatto significativo su molti aspetti della vita quotidiana, influenzando parole, espressioni, modi di dire e comportamenti che sono divenuti oggetto di divieto. Ogni società ha i propri tabù, che possono differire notevolmente da quelli di altre culture e possono risultare di difficile comprensione per gli individui di un dato gruppo o comunità sociale. I tabù più comuni riguardano ambiti diversi, sociali o personali, e sono spesso influenzati da fattori religiosi e dalle diverse percezioni del mondo.

La Cina, come molte altre società, possiede i propri tabù, radicati in una storia antica e che continuano ad esercitare una forte influenza sulla sfera collettiva e individuale. Tra i tabù linguistici cinesi più comuni figurano quelli associati all’ambito della sfortuna, della morte, delle relazioni sociali, oltre a quelli concernenti il corpo, il sesso e la sessualità. Questi ultimi sono considerati particolarmente “inviolabili”; di conseguenza, anche il solo pronunciare certe parole o espressioni relative a questi temi può generare nel parlante e nell’ascoltatore sentimenti di vergogna e imbarazzo (Ma e Liu, 2020; Ziman, 2020; Tan, 2022).

L’intoccabilità della questione dei tabù ha influito anche sulla trattazione del tema dell’omosessualità, che rimane ancora oggi una tematica estremamente controversa e di delicata trattazione all’interno della società cinese, come largamente discusso nel capitolo precedente.

Pertanto, questo capitolo si prefigge di esplorare il concetto di tabù, tracciandone le origini storiche e culturali e analizzandone i diversi aspetti da una prospettiva linguistica. Un’attenzione particolare sarà dedicata ai tabù linguistici riguardanti l’omosessualità, evidenziando l’impatto e le conseguenze psicologiche ed emotive di suddetti tabù sulla società

cinese e, nello specifico, sulla comunità LGBTQ+ a causa dello stigma associato all'omosessualità e alle tematiche ad essa correlate.

2.1. Concetto di tabù e parole tabù

La parola 'tabù' ha origini molto antiche, individuabili nella lingua e nella cultura polinesiana. La prima forma linguistica accertata della parola è *tapu*⁷¹, in seguito trasformata nella forma inglese *taboo* grazie ai resoconti dell'esploratore James Cook, che, durante i suoi viaggi al largo dell'arcipelago polinesiano nel 1777, venne a conoscenza del termine. Inizialmente, l'espressione indicava qualcosa di strettamente proibito o vietato: in particolare, riguardava la regolamentazione dei pasti dei capi, di rango superiore, che non potevano in alcun modo essere toccati dagli individui comuni. Nella successiva era vittoriana (1837-1901), il termine venne adottato per descrivere un sistema di restrizioni e proibizioni nelle società considerate primitive (Cossu, 2017). Nel corso del tempo, il significato della parola ha mantenuto le sfumature legate alla proibizione e al divieto, e tale accezione è diffusa ancora oggi, rappresentando qualcosa che non deve essere detto o fatto in alcun modo. Inoltre, queste sfumature di significato sono comuni a tutte le culture del mondo, sebbene varino in misura diversa, e ogni società ha individuato i propri tabù, distinti da quelli delle altre culture. In origine, i tabù erano prevalentemente legati alla sfera religiosa, dove il divieto era associato all'impuro, all'osceno e alla profanazione del sacro. La religione definiva come tabù oggetti o persone che non era consentito toccare, spesso attribuendo loro un potere cosmico o soprannaturale (Schultz e Lavenda, 2021). Di conseguenza, si sono sviluppati tabù legati al cibo, agli oggetti, alle persone, alle relazioni umane, al comportamento e ad altri aspetti riguardanti il sesso e la sessualità, il corpo umano e gli organi. Per riportare alcuni esempi noti, nella cultura musulmana è divieto consumare carne di maiale o di cinghiale, considerati animali impuri. In svariate culture, anche in quella cinese, è tabù parlare di argomenti "scomodi" come i soldi. In altre culture, alcune attività o sport, come il calcio, non sono accessibili alle donne o, se accessibili, destano non poca meraviglia nelle persone abituate ad associare un dato sport esclusivamente al genere maschile. In altre culture ancora anche i colori sono motivo di tabù. Si associa, ad esempio, ai colori chiari un significato positivo e ai colori scuri un significato negativo. I tabù che però

⁷¹ Un'altra forma diffusa è *hapu*, variante tongana dell'inglese *taboo* (Chen e Wang, 2018; Calvo Shadid, 2011).

destano maggiore vergogna in quasi tutte le culture riguardano in maniera particolare il sesso, la sessualità e l'orientamento sessuale (Allan e Burridge, 2006). Gli studi sul fenomeno linguistico dei tabù hanno iniziato a prendere forma a partire dagli anni '60, grazie al prezioso contributo fornito da personalità come Wundt, Freud, W. Robinson Smith e Sir James Frazer, il cui impegno ha dato origine a teorie sui tabù, offrendo una comprensione di ciò che veniva identificato come tabù e del comportamento da adottare per evitarne la violazione in una determinata cultura. Ciò che una società etichetta come tabù deriva dalle proprie tradizioni e dal proprio patrimonio culturale. Per questo motivo, molti tabù si basano su pratiche e usanze antiche. Ogni società ha le proprie percezioni di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato, e tali visioni vengono espresse attraverso i tabù. Secondo Wardhangh (2006, cit. in Chen e Wang, 2018: 112), i tabù costituiscono il modo più comune attraverso cui una società esprime il proprio dissenso riguardo a specifici comportamenti, spesso ritenuti pericolosi o dannosi per i suoi membri. Questa connotazione dei tabù influenza ogni aspetto della vita quotidiana, a tal punto da essere diventati un prodotto sociale e culturale dello sviluppo di ogni nazione, poiché definiscono il comportamento dei membri di una comunità non solo in ambito sociale, ma anche in altri contesti, come quello privato (Allan e Burridge, 2006; Ma e Liu, 2020). Essi influenzano l'intera esistenza e la struttura della società umana, e il rispetto delle tradizioni, che avviene tramite la non trasgressione dei tabù, è considerato fondamentale giacché violare un tabù può portare, secondo le credenze popolari⁷², a malattie o, nel peggiore dei casi, alla morte (Allan e Burridge, 2006).

Il concetto di tabù è divenuto essenziale nell'ambito della comunicazione interculturale, grazie alla quale le persone hanno imparato a riconoscere i tabù di altre nazioni e culture, e hanno imparato a rispettarli attraverso l'ausilio di alcune strategie come l'eufemismo o l'utilizzo di alcune circonlocuzioni. In primo luogo, l'eufemismo, derivante dalla parola greca *εὐφημισμός*, formata da *εὖ* 'bene' e *φημί* 'dire', è una figura retorica che prevede l'impiego di parole o espressioni alternative per esprimere concetti delicati. Garavelli (2010: 40) definisce l'eufemismo "il modo di sostituire l'espressione diretta di idee ritenute sgradevoli, o censurate dal 'comune senso del pudore', con espressioni velate, che designino in vie indirette ciò che non si vuole chiamare con il proprio nome". Un esempio di eufemismo è l'"innominato" per parlare di qualcuno che non deve essere in alcun modo nominato per motivi scaramantici

⁷² Secondo le medesime credenze popolari, forti del proprio patrimonio culturale, era possibile sottoporsi a rituali di purificazione, considerati come una forma di espiazione, con l'obiettivo di evitare di incorrere nelle conseguenze sociali derivanti dalla violazione dei tabù (Schultz e Lavenda, 2021).

(Garavelli, 2010: 40). Ancora, per restare in linea con lo studio e l'analisi condotti nel capitolo corrente, si utilizzano espressioni mitigate come *prostituta* al posto del più volgare *puttana*. In secondo luogo, le circonlocuzioni (dette anche perifrasi) implicano, in modo analogo all'eufemismo, l'utilizzo di espressioni altre, o di "giri di parole", per ovviare al rischio di violare un tabù. Un celebre esempio tratto dalla letteratura italiana è l'espressione "Colui che tutto move", utilizzata nella Divina Commedia di Dante per parlare di Dio (Garavelli, 2010: 29). In aggiunta, possono essere adottate altre tecniche, quali la sostituzione mediante sinonimia o antonimia, l'ambiguità attraverso pronomi dimostrativi, come, ad esempio, *questo/quello* che sostituiscono la parola tabù, l'omissione per mezzo della cancellazione del tabù e l'implicazione tramite l'impiego di indizi impliciti relativi al tabù (Huang e Tian, 1990). Per quanto concerne la sinonimia, vengono impiegate espressioni interscambiabili come *madre/mamma*, se si vuole indicare la stessa persona (Garavelli, 2010: 55); per quanto riguarda l'antonimia si possono adoperare espressioni dal significato opposto come *tutto/nulla* (Garavelli, 2010: 144). In merito all'implicazione e all'ambiguità, si utilizzano indizi che il lettore deve interpretare (Garavelli, 2010: 83). Queste strategie linguistiche vengono adoperate in tutte le lingue, principalmente in contesti orali – ma anche in contesti scritti –, e tra queste non fa eccezione il cinese.

Innanzitutto, la lingua cinese utilizza diverse parole per definire il fenomeno del tabù:

- (1) 避讳 *bì-huì* 'evitare-parola proibita'
- (2) 戒忌 *jiè-jì* 'astenersi-evitare'
- (3) 忌讳 *jì-huì* 'evitare-parola proibita'
- (4) 忌语 *jì-yǔ* 'evitare-parola'
- (5) 禁忌 *jìn-jì* 'proibito-evitare'

Si noti che ciascuna delle parole cinesi utilizzate per esprimere il concetto di tabù contiene una componente linguistica che afferisce alla sfera dell'evitare e del proibito, entrambe caratterizzate da una forte connotazione negativa. Anche nella cultura cinese, similmente alle altre culture del mondo, il fenomeno dei tabù ha origini antiche. Il termine fece la sua comparsa nella lingua cinese già a partire dalla dinastia Zhou, diffondendosi ulteriormente soprattutto in epoca Qing (He, 2016), quando molti atteggiamenti e comportamenti, come quelli riguardanti le pratiche sessuali (soprattutto omosessuali), iniziarono ad essere severamente puniti.

La lingua cinese presenta una vasta gamma di tabù, generalmente distinti in base all'aspetto linguistico e comportamentale. I primi riguardano la lingua e sono legati all'uso di forme linguistiche da evitare in contesti più o meno ufficiali, ma non necessariamente; per di più, in questo ambito, i tabù sono caratterizzati da fattori come l'universalità⁷³, la variabilità⁷⁴ e la nazionalità⁷⁵ (Chen e Wang, 2018). I secondi riguardano l'aspetto comportamentale e si riferiscono a determinati comportamenti da evitare sia in contesti formali che informali (Chen e Wang, 2018). Inoltre, sia per quanto riguarda i tabù linguistici che per i tabù comportamentali, esistono due tipi distinti: i tabù totali, pienamente accertati e rispettati dalla società, e i tabù parziali, che non godono di un riconoscimento completo; dunque, l'infrazione di questi ultimi non comporta gravi conseguenze sociali (Huang e Tian, 1990).

La proliferazione dei tabù linguistici e comportamentali nella lingua cinese è legata a una ricca e antica tradizione basata su dottrine e correnti di pensiero, come il Confucianesimo, o altre influenze, come quelle occidentali⁷⁶, che hanno promosso la diffusione di valori e pratiche ancora persistenti, condizionando profondamente vari aspetti dell'esistenza umana. I maggiori tabù della lingua cinese sono associati a diverse categorie, tra le quali si trovano: i nomi e i modi attraverso cui ci si rivolge alle persone; la posizione sociale; le situazioni poco fortunate e le questioni spiacevoli; le parole offensive; i numeri; la morte e le malattie; il corpo e gli escrementi; gli organi e le secrezioni sessuali, il sesso e la sessualità⁷⁷ (Sung e Yan, 1969; Huang e Tian, 1990; Allan e Burrige, 2006; He, 2016; Ma e Liu, 2020; Tan, 2022). Inoltre, nella lingua cinese si fa ampio uso della strategia dell'eufemismo, dacché menzionare alcuni concetti considerati "intoccabili" o "inviolabili" può suscitare un profondo senso di vergogna e imbarazzo (Ma e Liu, 2020; Ziman, 2020; Tan, 2022).

⁷³ L'universalità di un tabù si riferisce alla sua ampia diffusione all'interno di una cultura, in questo caso della cultura cinese. Di conseguenza, il divieto o la proibizione è condiviso e rispettato da un numero cospicuo di persone all'interno della società cinese (Chen e Wang, 2018).

⁷⁴ La caratteristica della variabilità è caratterizzata dalla diversità o dalla differenza dei tabù a seconda di specifici cambiamenti, principalmente linguistici, all'interno della stessa cultura. Ad esempio, possono esserci variazioni di tabù tra le diverse regioni cinesi, come quelle del nord o del sud, o tra i diversi dialetti, come il cantonese (Chen e Wang, 2018).

⁷⁵ Il fattore della nazionalità si manifesta attraverso le variazioni dei tabù all'interno della stessa nazione. Nel contesto cinese, possono sorgere tabù specifici per alcune regioni o gruppi etnici, come nel caso delle minoranze delle comunità uigure, stabilite da lungo tempo nel nord-ovest della Cina, le quali seguono le pratiche tradizionali e culturali dell'islam. Tuttavia, queste pratiche non sono necessariamente condivise da tutti i membri della società cinese (Chen e Wang, 2018).

⁷⁶ Tra queste, il cristianesimo ha avuto un impatto significativo sulla produzione dei tabù (Tan, 2022).

⁷⁷ Le categorie del sesso e della sessualità, insieme ai tabù linguistici dell'omosessualità, verranno trattate nel paragrafo successivo (2.2.).

I tabù inerenti al nome e ai modi utilizzati per rivolgersi alle persone si basano sulla scelta appropriata degli appellativi, tenendo conto di vari fattori, in particolare dello status sociale e dell'età – motivo per cui è considerato appropriato e di buona condotta non chiedere l'età, soprattutto alle donne. Secondo la tradizione cinese, è essenziale utilizzare le giuste forme di rispetto durante la comunicazione, come l'uso del pronome di seconda persona di cortesia 您 *nín* 'lei' al posto dell'informale 你 *nǐ* 'tu'. Quest'ultimo deve essere evitato in contesti ufficiali o istituzionali e quando si interloquisce con persone appartenenti ad un rango sociale elevato. La forma di cortesia deve essere impiegata anche per riferirsi alle persone più grandi o anziane, e l'omissione della giusta formula di rispetto denota una grave mancanza di educazione ed è segno di scortesia linguistica (Ma e Liu, 2020). Lo sviluppo di questo tabù è strettamente collegato all'importanza del sistema gerarchico diffusosi nel corso dei secoli, influenzato anche dal Confucianesimo. Nell'antica Cina, era severamente proibito rivolgersi agli imperatori con i loro nomi propri; se si violava questo divieto, si poteva incorrere in gravi sanzioni (Tan, 2015). Ancora oggi, rivolgersi a adulti e anziani utilizzando i loro nomi propri è considerato segno di maleducazione. Questa tradizione rappresenta un aspetto peculiare della cultura cinese e di poche altre, poiché in culture come quella americana o inglese è del tutto normale utilizzare nomi propri o formule confidenziali per rivolgersi alle persone, talvolta anche in contesti scolastici o accademici per ridurre la distanza tra insegnanti e studenti (Ma e Liu, 2020). Tuttavia, analogamente alla cultura cinese, anche altre culture prevedono l'utilizzo di formule di rispetto. In alcune parti dell'Italia, ad esempio, si predilige l'impiego di formule come *Voi*, rivolgendosi alle persone anziane, e *Lei* in contesti formali, come in situazioni accademiche o istituzionali, con l'uso di formule come *Professore* o *Professoressa* e *Signore* o *Signora*, tra gli altri (Nocchi, 2011). La cultura spagnola, similmente a quella italiana, utilizza le forme di cortesia *Usted* e *Ustedes* al posto della regolare *Vosotros* (Bellini, 1994). Seguendo lo stesso principio, in cinese si attua una distinzione tra espressioni comuni, ad esempio 谢谢 *xièxiè* 'grazie', ed espressioni più eleganti, come 感谢 *gǎnxiè* 'essere grato, ringraziare'.

Un altro aspetto strettamente connesso al tabù dei nomi e dei modi di riferirsi alle persone riguarda la posizione sociale; pertanto, è buona norma comportamentale e di rispetto far seguire il cognome alla carica ricoperta dalla persona (Chen e Wang, 2018), come nei seguenti esempi:

(6) 林老师 *Lín lǎoshī* 'Lin-professoressa, professoressa Lin'

- (7) 王经理 *Wáng jīnglǐ* ‘Wang-dirigente, dirigente Wang’
 (8) 张校长 *Zhāng xiàozhǎng* ‘Zhang-preside, preside Zhang’.

Altri tabù linguistici sono quelli attinenti a situazioni poco fortunate o questioni poco piacevoli. È doveroso sottolineare che la lingua cinese considera tabù tutte quelle situazioni che potrebbero, in qualche modo, risultare svantaggiose o non propizie sotto svariati aspetti, come quello economico o familiare (Huang e Tian, 1990). Inoltre, in prossimità di alcune importanti occasioni sociali, come il Capodanno cinese, vengono evitate tutte le parole con significato negativo, quali quelle relative all’ambito semantico della perdita, come 失去 *shī-qù* ‘perdere-andare, smarrire’ o 丢 *diū* ‘perdere’. Per lo stesso motivo, si preferisce non affrontare argomenti legati a denaro, guadagno o profitto economico. In aggiunta, sono eluse anche tutte quelle espressioni come parolacce e slang che potrebbero essere offensivi o urtare la sensibilità delle persone (Chen e Wang, 2018). Di seguito alcuni esempi:

- (9) 娼妇 *chāngfù* ‘puttana’
 (10) 低能儿 *dīnéng ér* ‘bassa-capacità-bambino, imbecille’⁷⁸
 (11) 混蛋 *húndàn* ‘sporco-uovo’⁷⁹, bastardo’

Espressioni come 娼妇 *chāngfù*, tra le altre, sono considerate particolarmente volgari, in quanto impiegano chiari ed espliciti riferimenti all’atto sessuale. Altre, invece, utilizzano parole o aggettivi estremamente negativi, come nel caso di 低能儿 *dīnéng ér* ‘ritardato, idiota’, che può risultare altamente offensivo poiché fa riferimento alla capacità mentale di una persona. A tal proposito, molti dizionari riportano la dicitura ‘tabù’ o ‘volgare’ accanto all’espressione o parola di interesse con l’intento di porre enfasi sulla negatività dell’espressione. Queste diciture sono frequenti in dizionari online come *YellowBridge Dictionary* (2003).

⁷⁸ Anticamente, l’espressione era utilizzata nell’accezione di “ritardato mentale”. Ancora oggi conserva questa sfumatura di significato, ma è estremamente offensiva.

⁷⁹ 蛋 *dàn* ‘uovo’ è utilizzato per indicare i testicoli.

Un altro modo comune per evitare di menzionare determinate espressioni, specialmente parolacce, bestemmie e termini che alludono al sesso, prevede l'impiego della censura, come avviene nella traduzione di opere di ogni tipo e nei sottotitoli (Allan e Burridge, 2006).

Il cinese, inoltre, privilegia l'utilizzo di 吉利话 *jìlì huà* 'fortunato-parola, parole fortunate' relative ad ambiti primariamente positivi come la felicità, il benessere, la fertilità e la longevità (Sung e Yan, 1979). Pertanto, quando si affrontano situazioni spiacevoli o eventi sfortunati, vengono impiegati eufemismi o parole con significati positivi per evitare di violare i tabù. Per esempio, si utilizzano parole come 寿木 *shòu-mù* 'longevità-legno' per indicare la bara o espressioni come 太平间 *tàipíng-jiān* 'pace e sicurezza-stanza, camera mortuaria', per riferirsi all'obitorio. Per di più, la lingua cinese evita parole (quasi-) omofone di parole tabù. Un celebre esempio riguarda il tabù originatosi attorno ai numeri, per cui la lingua cinese definisce "fortunati" e "propizi" i numeri dispari, come 七 *qī* 'sette' e 十三 *shísān* 'dieci-tre, tredici'⁸⁰, mentre è etichettato come "sfortunato" il numero 四 *sì* 'quattro'. Questo tabù deriva dalla (quasi-) omofonia con il verbo 死 *sǐ* 'morire', che costituisce un altro importante tabù linguistico del cinese. Vengono, dunque, utilizzate circonlocuzioni o eufemismi per evitare di menzionare il verbo 死 *sǐ*. A causa di questa associazione superstiziosa, molti edifici e palazzi in Cina non hanno il quarto piano, e si evita di far cadere eventi e cerimonie nel quarto giorno del mese. Allo stesso modo, sono eluse anche tutte le parole che richiamano il concetto della morte in generale, come ad esempio 杀 *shā* e 杀死 *shā sǐ*, entrambi traducibili con 'uccidere' (He, 2016). Ancora, tra i modi più comuni per evitare di incorrere nella violazione del tabù, figurano espressioni come (He, 2016; Ma e Liu, 2020; Chen e Wang, 2018; Huang e Tian, 1990):

(12) 不在了 *bù zài le* 'non esistere PFV, essere morto'

(13) 后事 *hòu-shì* 'futuro-questione, evento funebre'

(14) 去世 *qù-shì* 'lasciare-vita, morire'

(15) 逝世 *shì-shì* 'oltrepassare-vita, morire'

⁸⁰ Differentemente dalla cultura cinese, i numeri dispari, specialmente il 7 e il 13, sono solitamente evitati in molte culture occidentali, tra cui quella italiana. Un esempio di tabù legato al numero 7 è rappresentato dalla credenza popolare e superstiziosa che la caduta e la conseguente rottura di uno specchio condanni la persona coinvolta nell'accaduto a 7 anni di sfortuna. Tuttavia, a seguito dell'influenza occidentale, recentemente anche in alcune città cinesi il numero 13 è diventato tabù ed è, di conseguenza, evitato (Tan, 2022).

(16) 先走了 *xiān zǒu* le ‘prima andare PFV, essere morto’

Nelle occasioni e situazioni sociali bisogna prestare attenzione anche ai regali offerti, dal momento che alcuni potrebbero risultare offensivi. Regalare un orologio, ad esempio, è considerato inappropriato in quanto fa riferimento allo scorrere del tempo e, perciò, all’incombere della morte. Si evita, per l’appunto, l’espressione 送钟 *sòng zhōng* ‘regalare orologio, dare in dono un orologio’ (He, 2016). Per parlare delle malattie, si usa la forma 疾病 *jí-bìng* ‘soffrire-malattia’ e, per evitare di menzionare patologie specifiche, si utilizzano alcuni modi alternativi, come 内种病 *nèi-zhǒng-bìng*⁸¹ ‘interiore-tipo-malattia, malattia interna’. Per di più, i cinesi tendono sempre ad esprimersi in maniera positiva, enfatizzando l’importanza della salute e la volontà di apparire in perfetto stato agli occhi degli altri (He, 2016). Così vengono impiegate formule come:

(17) 不快 *bùkuài* ‘NEG felice, infelice’ (per indicare depressione)

(18) 不适 *bù shì* ‘NEG bene, indisposto’

(19) 不舒服 *bù shūfu* ‘NEG comodo/stare bene, non sentirsi bene’

(20) 欠安 *qiàn-ān* ‘insufficiente-salute, indisposto’

Altri tabù linguistici riguardano il corpo e le funzioni fisiologiche, argomenti imprescindibilmente vietati in quanto sono da lungo tempo associati alla sporcizia e all’impurità. Nello specifico, si evita di discutere di questioni legate ai bisogni fisiologici, al ciclo mestruale e al parto, per cui parole ed espressioni come le seguenti sono evitate (He, 2016; Huang e Tian, 1990):

(21) 拉屎 *lā-shǐ* ‘tirare fuori-feci, defecare’

(22) 撒尿 *sā-niào* ‘lasciare andare-acqua, fare pipì’

(23) 胎盘 *tāipán* ‘placenta’

⁸¹ L’espressione veniva adoperata anche per riferirsi a malattie veneree come l’AIDS (Huang e Tian, 1990).

(24) 月经 *yuèjīng* ‘mestruazioni’

Al contrario, vengono utilizzati eufemismi, circonlocuzioni, o altre espressioni in sostituzione di quelle tabù. Tra queste figurano:

(25) 方便一下 *fāngbiàn yīxià* ‘comodo-poco, mettersi comodo’ (andare al bagno)

(26) 例假 *lì-jia* ‘regolare-vacanza, congedo mestruale’ (tabù)

(27) 上厕所 *shàng cèsuǒ* ‘andare-toilette, andare in bagno’

(28) 紫河车 *zǐ-hé-chē* ‘viola-fiume-trasporto, placenta’

In particolare, si omettono riferimenti diretti alle feci e all’urina. Ciononostante, tutti i dizionari riportano espressioni colloquiali come 尿尿 *niàoniào* ‘rilasciare-acqua, pipì’

Anche i liquidi rilasciati dal corpo della donna in seguito al parto, come la placenta e altre sostanze, sono considerati estremamente sporchi. In merito alle mestruazioni, invece, la maggior parte delle culture preferisce non disquisire dell’argomento. In molti casi, sono le donne stesse ad essere imbarazzate ad affrontare questioni legate al ciclo e, più in generale, ginecologiche, in quanto il sangue mestruale (月经血 *yuè jīngxuè*) e le problematiche relative al ciclo e all’apparato riproduttore femminile non sono esclusivamente simbolo di impurità, bensì di indisponibilità della donna per l’uomo sotto l’aspetto sessuale (Bodde, 1985). Il ciclo mestruale è anche associato alla stanchezza, al dolore e all’umore altalenante e, pertanto, tali discorsi sono evitati non soltanto in pubblico, dove è assolutamente vietato infrangere questi tabù, ma anche in contesti meno formali, perché possono causare disagio nella situazione comunicativa. Tuttavia, in circostanze definite indispensabili, come spiegare alcuni concetti ai bambini o in contesti accademici che richiedono l’utilizzo di un lessico specifico (come nel caso dell’urgenza di utilizzo del lessico medico o specifico inerente ad alcuni fenomeni di analisi o di studio), è possibile fare un’eccezione violando il tabù per garantire agli ascoltatori chiarezza espositiva (Huang e Tian, 1990). In casi come questi, l’intento del parlante è quello di limitarsi all’esposizione delle informazioni essenziali senza ambiguità, superando temporaneamente le norme linguistiche tradizionali per soddisfare le necessità richieste; ma anche in queste situazioni, si mantiene quanto più possibile un linguaggio adeguato e decoroso,

cercando di evitare di impiegare espressioni eccessivamente dirette o volgari (Huang e Tian, 1990).

2.2. Analisi dei tabù legati alla sessualità e all'omosessualità in Cina

Come si è visto nella sezione 2.1., i tabù, presenti in molteplici forme all'interno delle diverse culture, esercitano una significativa influenza sui membri di una comunità. Nonostante la loro varietà, emerge una rilevante dominanza di tabù legati agli organi sessuali e alle relative secrezioni, nonché alle questioni riguardanti il sesso e la sessualità e, di conseguenza, l'orientamento sessuale. Questi tabù sono da lungo tempo considerati negativamente nell'ambito della lingua e della cultura di una popolazione, tra cui quella cinese, in quanto considerati argomenti "sporchi". Non a caso, anche la semplice menzione di questi tabù "inviolabili" crea un forte senso di disagio nel pubblico in generale (Allan e Burridge, 2006).

Per quanto riguarda gli organi sessuali e le relative secrezioni, vengono utilizzati termini ed espressioni ben studiate con l'obiettivo di non cadere nella perdita del pudore. Per parlare di organi sessuali maschili si usano termini o espressioni generalmente neutri, come i seguenti:

(29) 男性生殖器官 *nánxìng shēngzhí qìguān* 'maschio riprodurre organo, organo riproduttivo maschile'

(30) 男性生殖系统 *nánxìng shēngzhí xìtǒng* 'maschio riprodurre sistema, sistema riproduttivo maschile'

(31) 人势 *rén-shì* 'umano-genitali maschili, pene'⁸²

(32) 阴茎 *yīn-jīng* 'privato-gambo, pene'⁸³

(33) 宗筋 *zōng-jīn* 'antenato-muscolo, pene'⁸⁴

⁸² Questo termine rientra nell'ambito della medicina cinese tradizionale.

⁸³ In 阴茎 *yīnjīng* la prima parte del carattere può fare riferimento allo *yin*, che, in contrapposizione allo *yang*, denota il naturale principio positivo o negativo. Inoltre, questa espressione è utilizzata per lo più in anatomia.

⁸⁴ Si tratta di una forma che rientra anch'essa nell'ambito della medicina cinese tradizionale.

Si tratta di forme per lo più mediche e sono preferite a quelle più colloquiali e volgari, come:

(34) 鸟 *niǎo* ‘uccello’

(35) 屌 *diǎo* ‘pene’

(36) 鸡巴 *jība* ‘cazzo’

Queste ultime ricalcano il significato dei termini inglesi *dick* e *cock*; dunque, hanno un’accezione dispregiativa e sono di norma evitate. In particolare, secondo alcuni dizionari, come *YellowBridge Dictionary* (2003), 鸟 *niǎo* ‘uccello’ e 屌 *diǎo* ‘pene’ venivano adoperati nei romanzi tradizionali con l’intento di sottendere un abuso sessuale.

Anche attorno allo sperma si è generato un enorme tabù. In particolare, si preferiscono termini come 精 *jīng* ‘seme, sperma’ o 精液 *jīngyè* ‘liquido seminale’ al posto di 洩 *xiào* ‘sborra’⁸⁵, la cui connotazione è molto negativa.

Per parlare di organi sessuali femminili, invece, viene solitamente omessa la forma volgare che allude al piacere sessuale 蜜穴 *mì-xué* ‘dolce-cavità, figa’⁸⁶ prediligendo formule più generiche (Huang e Tian, 1990). Seguono alcuni esempi:

(37) 女性生殖器官 *nǚxìng shēngzhí qìguān* ‘femmina riprodurre organo, organo riproduttivo femminile’

(38) 女性生殖系统 *nǚxìng shēngzhí xìtǒng* ‘femmina riprodurre sistema, sistema riproduttivo femminile’

(39) 阴道 *yīn-dào* ‘privata-via, vagina’⁸⁷

⁸⁵ Il termine deriva dal taiwanese 灑 *shào* ‘spruzzare’.

⁸⁶ Questa forma, da intendere nell’accezione *pussy*, è definita volgare poiché contiene un riferimento esplicito alle pratiche sessuali.

⁸⁷ Anche qui, la prima parte del carattere fa riferimento allo yin. Inoltre, l’espressione è usata in anatomia (allo stesso modo del corrispettivo maschile 阴茎 *yīnjīng*).

Come si è già visto, viene eluso qualunque riferimento alle feci, all'urina e al sangue mestruale. In aggiunta, i tabù si sono estesi anche ad altri contesti, come quello del parto e della nascita, due questioni considerate “delicate” dacché sono associate alla percezione tradizionale della donna come portatrice di impurità e sporczia (Bodde, 1985). Perciò vengono evitate espressioni che contengono un chiaro e trasparente riferimento al concepimento, come 怀孕 *huáiyùn* ‘essere incinta’, rimpiazzata da locuzioni mitigate come 有了胎 *yǒu le tāi* ‘avere PFV feto’ o 有喜 *yǒu-xǐ* ‘contenere-felicità, aspettare un bambino’, che richiamano la felicità legata all’evento. L’aborto è, invece, una questione considerata ancor più complessa, per cui concetti come 早产 *zǎo-chǎn* ‘presto-partorire, nascita prematura’ sono da preferire ad altri quali 流产 *liú-chǎn* ‘degenerare-partorire, aborto’.

Ciononostante, le tematiche tabù per eccellenza sono quelle relative al sesso e alla sessualità: sebbene riguardino un importante aspetto dell’esistenza umana, in molti evitano appositamente la loro trattazione in contesti sia pubblici che privati (Huang e Tian, 1990; Allan e Burridge, 2006). Questi tabù linguistici, allo stesso modo di quelli relativi al corpo, ai bisogni e alle secrezioni, sono spesso collegati a un eccesso di pudore. Inoltre, il sesso e la sessualità sono da lungo tempo associati alla sporczia e all’impuro (Bodde, 1995; He, 2016). Il caso cinese è degno di particolare attenzione: sin dall’antichità, il sesso e le sue forme più varie avevano un ruolo centrale nella vita delle persone, indipendentemente dal loro status sociale ed economico, ed era originariamente vissuto in tutte le sue sfumature e nella maniera più serena possibile (Hinsch, 1990). A causa di fattori sociali, politici e religiosi è stato ritenuto opportuno reprimere la sessualità in quanto motivo di disagio e vergogna. In primo luogo, i numerosi disordini sociali e politici hanno apportato cambiamenti drastici alle antiche percezioni positive della sessualità. In secondo luogo, la religione e le varie dottrine filosofiche hanno contribuito allo sviluppo di un modello di famiglia stereotipato e di ruoli di genere prestabiliti (Hinsch, 1990; Ma, 2003). La religione ha plasmato una visione altra del sesso e della sessualità, percepiti solo in funzione dell’atto riproduttivo. Non a caso, il sesso “occasionale”, o per puro piacere o divertimento, così come la masturbazione, è stato progressivamente bandito dalla vita delle persone, a tal punto da divenire quasi inesistente e da essere considerato come un elemento estraneo alla vita umana (Ho *et al.*, 2018). A tal proposito, si cerca di evitare quanto più parole ed espressioni che alludono all’atto sessuale (Huang e Tian, 1990). Le forme più comunemente utilizzate sono:

(40) 床第之事 *chuángzǐ zhī shì* ‘letto DE questione, questioni di letto’

- (41) 房事 *fáng-shì* ‘stanza-questione, questioni di stanza’
- (42) 交媾 *jiāo-gòu* ‘insieme- raggiungere un accordo, copulazione’
- (43) 同房 *tóng-fáng* ‘stessa-stanza, condividere la stanza’
- (44) 性交 *xìng-jiāo* ‘sesso-unirsi, avere un rapporto sessuale’
- (45) 行房 *xíng-fáng* ‘andare-camera da letto, andare in camera’
- (46) 云雨 *yún-yǔ* ‘nuvola-pioggia, fare scintille’

Le espressioni elencate adoperano termini e concetti metaforici per indicare l’atto sessuale, assumendo una sfumatura di significato romantica, giacché il rapporto sessuale era inteso tra marito e moglie e con il solo obiettivo riproduttivo. Per di più, queste espressioni sono da preferire a quelle più volgari e colloquiali. Seguono alcuni esempi di espressioni generalmente eluse:

- (47) 操 *cāo* ‘scopare’⁸⁸
- (48) 滚床单 *gǔn chuángdān* ‘rotolare-lenzuola, chiavare’⁸⁹
- (49) 上床 *shàng-chuáng* ‘andare-letto, trombare’⁹⁰

Da ciò emerge la forte esigenza di “mascherare” attraverso specifiche strategie linguistiche, come l’eufemismo, qualunque riferimento esplicito al sesso e alla sessualità. Allo stesso modo, sulla base di ragioni etiche, vengono utilizzate forme generiche o ambigue e neutralizzazioni delle descrizioni erotiche, specialmente in ambito letterario, con l’obiettivo di non risultare offensivi menzionando parole o espressioni tabù (Ziman, 2008).

Strettamente connessi al sesso e alla sessualità sono i tabù linguistici dell’omosessualità, una questione considerata ancora complessa e controversa e affrontata con difficoltà da gran parte della popolazione cinese. Le pratiche omosessuali, analogamente a quelle eterosessuali, sono

⁸⁸ È da intendersi nell’accezione volgare *fuck*. Questa espressione può essere considerata offensiva in quanto estremamente diretta.

⁸⁹ Si tratta di un eufemismo diffuso soprattutto nel linguaggio colloquiale.

⁹⁰ Anche questa espressione si usa nel linguaggio comune ed è evitata in contesti formali o ufficiali.

spesso associate alla sporcizia, all'impurità e all'immoralità rientrando, quindi, nell'ambito semantico del peccato. Inoltre, esse sono state a lungo definite “devianti” e “disturbanti” rispetto ai valori promossi dalla cultura cinese, nonostante l'affermata esistenza di una ricca tradizione sessuale che ha celebrato l'amore e il sesso in tutte le sue forme (Hinsch, 1990). I tabù originatisi attorno all'omosessualità derivano da numerosi fattori che hanno portato alla limitazione delle pratiche omosessuali a seguito di alcuni eventi, primo fra tutti la promulgazione della legge contro la sodomia (1740), cambiando totalmente la percezione sociale dell'omosessualità. Sebbene negli anni ci siano state delle parziali aperture che hanno generato altrettanti cambiamenti nel trattamento sociale dell'omosessualità, la tematica è tuttora un argomento tabù per svariati motivi. In primo luogo, il Confucianesimo e la religione, soprattutto il cristianesimo e le diverse influenze giudeo-cristiane, hanno plasmato un'idea di amore e coppia basata sull'unione di individui di sesso opposto (Berliner, 1987). Pertanto, una coppia formata da due uomini o da due donne sfida l'eteronormatività e non consente la continuazione della linea parentale che, secondo la tradizione, avviene attraverso il matrimonio tra un uomo e una donna (Wang, 2001). In secondo luogo, le relazioni tra persone dello stesso sesso non sono definite allo stesso modo di quelle tra persone di sesso opposto, in quanto formate da due parti complementari (Crawley, 1895). D'altro canto, le relazioni omosessuali e lesbiche non sono generalmente concepite in termini di amore romantico, mettendo a dura prova la libertà di amare indistintamente dal sesso o dal genere (Hinsch, 1990; Ma, 2003). Questi fattori scatenanti hanno contribuito alla creazione del tabù sociale dell'omosessualità, le cui ripercussioni si sono manifestate inevitabilmente sulla lingua. Come nel caso degli altri tabù linguistici, si sono sviluppate diverse espressioni con il fine di omettere qualunque riferimento alle pratiche omosessuali e lesbiche. Alcuni esempi includono:

- (50) 对视 *duìshì* ‘reciproco-guardare, guardarsi reciprocamente’
- (51) 断袖 *duànxiù* ‘tagliare-manica, manica tagliata’
- (52) 分桃癖 *fēn-táo pǐ* ‘dividere-pesca-dipendenza, feticismo omosessuale’
- (53) 魔镜子 *mó-jìngzi* ‘magico-specchio, sforbiciata’
- (54) 余桃 *yú-táo* ‘rimanente-pesca, mezza pesca’

Queste celebri espressioni si sono sviluppate con l'intento di evitare chiare nonché dirette menzioni delle pratiche amorose ed erotiche tra individui dello stesso sesso. In particolare, 断袖 *duàn-xiù* 'tagliare-manica, manica tagliata', 分桃癖 *fēn-táo-pǐ* 'dividere-pesca-dipendenza, feticismo omosessuale'⁹¹ e 余桃 *yú-táo* 'rimanente-pesca, mezza pesca' (cfr. cap. 1, par. 1.1.) vengono adoperate per riferirsi alle pratiche gay, mentre 对视 *duì-shì* 'reciproco-guardare, guardarsi reciprocamente' e 魔镜子 *mó-jìngzi* 'magico-specchio, sforbiciata' sono degli espliciti riferimenti all'amore saffico. Con il tempo, sono emersi altri modi per definire l'amore omosessuale. Ne sono esempi i termini 男风 *nán-fēng* 'maschile-vento' e 男色 *nán-sè* 'maschile-erotismo', sempre in riferimento alle pratiche erotiche e sessuali maschili. Nonostante ciò, non mancano espressioni dispregiative rivolte a tali pratiche. Forme offensive comunemente usate erano:

(55) 鸡奸 *jī-jiān* 'pollo-intrattenere relazioni sessuali illecite, rapporto anale'

(56) 鸭子 *yāzi* 'anatra, prostituto'

Tali formule sono estremamente offensive, in quanto associano la sessualità animale all'omosessualità e quest'ultima alla prostituzione maschile, disprezzandola e attribuendole una connotazione negativa. Un altro paragone comune era quello tra l'omosessualità e l'hooliganismo, reso mediante il termine 流氓 *liú-máng* 'individuo malvagio' (Hinsch, 1990; Bao, 2018). Per di più, in seguito alla diffusione dell'epidemia di AIDS, gli omosessuali, a cui ci si riferiva in termini di promiscuità, iniziarono ad essere indicati come il principale veicolo di propagazione del virus dell'HIV. Sono note le forme 艾滋病患者 *àizībìng huànzhě* 'persona infetta da HIV', attribuita a chiunque contraesse il virus, e 男男性行为者 *nán nánxìng xíngwéi zhě* 'uomini che hanno rapporti con altri uomini' (MSM, *men who have sex with men*) (cfr. cap. 1, par. 1.2.). Con il tempo, si sono originati concetti dalla sfumatura di significato neutra, che sono ancora in uso oggi e mediante i quali le persone omosessuali, lesbiche e bisessuali vengono definiti. Si vedano i seguenti esempi:

⁹¹ L'espressione contiene il carattere 癖 *pǐ* che traduce l'inglese *fetish*, ovvero perversione o dipendenza.

- (57) 基佬 *jī-lǎo* ‘gay-uomo, frocio’
- (58) 拉拉 *lā-lā* ‘attrarre-attrarre, lella’
- (59) 男同性恋 *nán-tóng-xìng-liàn* ‘uomo-stesso-sesso-attrazione, gay’
- (60) 女同性恋 *nǚ-tóng-xìng-liàn* ‘donna-stesso-sesso-attrazione, lesbica’
- (61) 双性恋 *shuāng-xìng-liàn* ‘doppio-sesso-attrazione, bisessuale’
- (62) 同性恋 *tóng-xìng-liàn* ‘stesso-sesso-attrazione, omosessuale’
- (63) 同志 *tóngzhì* ‘compagno, omosessuale’

Nello specifico, 基佬 *jīlǎo* ‘frocio’⁹² è uno slang volgare per indicare una persona omosessuale. Anche 拉拉 *lālā* ‘lella’ è uno slang di internet molto diffuso per riferirsi alla comunità lesbica. Gli altri termini, invece, specificano senza ambiguità alcuna, e nella forma più neutra possibile, l’esistenza di interesse verso un’altra persona dello stesso sesso, che sia 男 *nán* ‘uomo’ o 女 *nǚ* ‘donna’. L’espressione 双性恋 *shuāngxìngliàn* è utilizzata per definire la bisessualità, utilizzando l’aggettivo numerale ‘doppio’. Anche 同志 *tóngzhì* è una forma estremamente conosciuta; ciononostante, ha un’accezione prettamente politica con riferimento ai compagni comunisti (cfr. cap. 1, par. 1.1.). Ugualmente utilizzata è la parola 同性恋 *tóngxìngliàn*, che traduce l’inglese *homosexual*. Anch’essa ha un significato particolare giacché definisce l’omosessualità in termini medici (cfr. cap. 1, par. 1.1.)⁹³. Si tratta di un’espressione che le persone omosessuali cinesi preferiscono evitare, poiché fa riferimento alla condizione medica dell’omosessualità, per lungo tempo intesa come una patologia o un disturbo. A tal proposito, molti omosessuali prediligono l’equivalente inglese *gay* per definire il proprio orientamento sessuale, al posto della sopra citata 同志 *tóngzhì*, che ha connotazioni politiche, e della marchiata 同性恋 *tóngxìngliàn*. La scelta di utilizzo dell’espressione inglese è motivata dalla presenza dei tabù intorno all’omosessualità, nonché dalla sua stigmatizzazione (Bao, 2018).

⁹² 基佬 *jīlǎo* viene spesso usato in maniera dispregiativa, ricalcando il significato dell’espressione americana *faggot*, estremamente offensiva.

⁹³ Come sostenuto da Berliner (1987), il riferimento medico si ricollega alla legittimazione del tabù riguardante l’omosessualità da parte della scienza.

Con il termine inglese, gli omosessuali cinesi percepiscono un senso di straniamento dalla propria cultura di origine, e lo stesso vale per le donne lesbiche, che optano per l'inglese *lesbian*. Allo stesso modo, sono tabù tutti i termini relativi alla visibilità delle persone gay e lesbiche e, quindi, al coming out. Il cinese utilizza diverse espressioni per indicare il coming out, tra cui:

(64) 出柜 *chū-guì* ‘uscire-armadio, uscire dall’armadio’⁹⁴

(65) 现身 *xiàn-shēn* ‘mostrare-sé stesso, rivelarsi’

(66) 展出来 *zhǎn-chūlái* ‘esporre-uscire, coming out’

Si tratta di espressioni con un’accezione simile e che ricalcano l’equivalente inglese, giacché nella cultura cinese il concetto di coming out è controverso e fa riferimento alla silenziosa tolleranza delle questioni relative alla visibilità delle persone LGBTQ+ (Ho *et al.*, 2018).

Altri tabù sono quelli associati all’orientamento sessuale in generale e alle questioni di genere. Sebbene si siano diffusi svariati termini ed espressioni a definizione di un orientamento sessuale altro e di tutto ciò ad esso collegato, si tratta di tematiche delicate e di cui si evita la trattazione. Sono di recente sviluppo le seguenti espressioni (OutChina, 2018)⁹⁵:

(67) 非二元性别 *fēi-èryuánfēi-xìngbié* ‘non-binario-genere, persona non binaria’

(68) 跨性别 *kuà-xìngbié* ‘attraversare-genere, transgender’

(69) 酷儿 *kù’ér* ‘cool-ragazzo, queer’

(70) 性别紊乱症 *xìngbié-wěnluàn-zhèng* ‘genere-confuso-malattia, disforia di genere’

(71) 异装癖 *yì-zhuāng-pǐ* ‘diverso-vestito-dipendenza, travestitismo’

(72) 激素治疗 *jīsù-zhìliáo* ‘ormone-cura, terapia ormonale’

⁹⁴ L’espressione è conosciuta anche nell’equivalente inglese *to come out of the closet*.

⁹⁵ <https://www.chinalgbt.org/explainer> [ultimo accesso il 07/09/2023].

Nello specifico, i termini e le espressioni elencati riguardano le questioni di genere, in contrasto con la tradizione cinese, che ha da sempre assegnato rigidamente ruoli sociali all'uomo e alla donna in base al loro sesso biologico. Pertanto, l'introduzione di queste nuove espressioni ha suscitato un acceso dibattito e una grande confusione in Cina. In particolare, 酷儿 *kù'ér* è la traslitterazione dell'inglese *queer*, dato che la lingua cinese non dispone di una forma appropriata a definizione dell'identità queer. D'altra parte, il concetto di 异装癖 *yìzhuāngpǐ* 'travestitismo' è di difficile comprensione, a causa della normativa distinzione tra i generi maschile e femminile e delle tradizionali associazioni culturali con certi comportamenti o accessori, come l'utilizzo dei cosmetici. Difatti, il travestitismo andrebbe in contrasto con la naturale distinzione tra ciò che è considerato femminile e ciò che è considerato maschile (Davies, 1982). Per di più, l'uso dei pronomi appropriati per rivolgersi a persone che si identificano apertamente come transgender, non binarie o queer crea ulteriore confusione. Tuttavia, la lingua cinese utilizza i pronomi 他 *tā* 'lui' per individui di sesso maschile e 她 *tā* 'lei' per gli individui di sesso femminile. Si noti che le due forme sono omofone e si distinguono solo nello scritto. La questione è stata semplificata ulteriormente a seguito dell'emergere della forma x 也 *ta*, un'alternativa *gender-neutral* a 他 *tā* 'lui' e 她 *tā* 'lei' (Lai, 2021). Inoltre, il termine 爱人 *àiren* 'amante' ha assunto una connotazione ambigua a seguito dell'emergere dei termini relativi all'omosessualità. In origine, questo termine veniva impiegato per riferirsi ad una coppia eterosessuale, implicando un forte sentimento d'amore. Di conseguenza, il termine non è solitamente utilizzato per riferirsi ad una coppia omosessuale o lesbica, dacché si ritiene che il sentimento amoroso in questo contesto sia meno intenso. Non a caso, i tabù linguistici associati all'omosessualità non derivano da un'accezione inclusiva per cui 爱是爱 *ài shì ài* 'l'amore è amore', ma dalla credenza secondo la quale non esiste e non è possibile alcuna forma di amore tra due uomini o tra due donne e tra persone che si identificano in un orientamento sessuale altro (Wang, 2001).

In conclusione, i tabù linguistici associati all'omosessualità derivano da molteplici fattori sociali e tradizionali, nonché dalle influenze religiose ed occidentali⁹⁶, che hanno contribuito a rendere la situazione delle persone omosessuali e queer in generale alquanto difficile. Nelle situazioni comunicative, come nel caso degli altri tabù linguistici, si evitano quanto più

⁹⁶ Molte società occidentali percepiscono l'omosessualità come qualcosa di sbagliato o di anormale. Tali percezioni sono diffuse principalmente nelle realtà più piccole e poco modernizzate (Xie e Peng, 2017).

possibile chiari riferimenti alle questioni legate all'omosessualità, poiché la semplice menzione di tali argomenti può procurare disagio e imbarazzo non soltanto nei parlanti, ma anche nelle persone interessate, ovvero i membri della comunità LGBTQ+, soggetti a numerosi stereotipi e pregiudizi (Allan e Burridge, 2006).

2.3. Impatto dei tabù relativi all'omosessualità sulla società cinese

Come si è visto, i tabù e i divieti ad essi associati influenzano la percezione sociale riguardante svariati ambiti. È stato poi analizzato il caso dell'omosessualità, attorno alla quale si è originato il più esteso tabù esistente in ogni società, rimanendo oggetto di acceso dibattito ancora oggi e rendendo difficile la lotta alla conquista dei diritti LGBTQ+. Di fatti, nel contesto cinese, i tabù linguistici e sociali correlati all'omosessualità, come quelli riguardanti il sesso⁹⁷ e la sessualità nella sua globalità, hanno esercitato a lungo un grande potere, conducendo alla stigmatizzazione e alla discriminazione delle persone omosessuali e queer in generale. Per questo, ancora oggi, questa tematica risulta particolarmente delicata. A tale visione hanno contribuito molto la Chiesa e l'Occidente, da sempre paladini di concezioni prettamente conservative. L'omosessualità è, quindi, percepita come un qualcosa di alieno ed estraneo alla vita delle persone e per tale motivo è stata a lungo considerata una 癖 *pǐ* 'ossessione' o 'perversione' verso un "altro" non contemplato in una società che ha continuamente incoraggiato l'eteronormatività, eclissando e cancellando l'esistenza di una lunga e attestata tradizione omosessuale (Kong, 2016). Un fenomeno "altro" o "diverso" causa spesso un forte sentimento di paura e crisi all'interno di una comunità, i cui membri sono nati e cresciuti con delle idee e percezioni prestabilite fin dai tempi più remoti (Allan e Burridge, 2006).

Innanzitutto, si riscontra un'attitudine diffusa di omofobia e transfobia verso le persone gay, lesbiche, bisessuali e transgender, connessa a una paura verso un "altro" o un "diverso" che i più non si sforzano di comprendere e riconoscere. Secondo un'indagine condotta dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (2009)⁹⁸, l'omofobia e la transfobia nascono da convinzioni errate basate su pregiudizi riguardanti orientamenti sessuali non conformi agli

⁹⁷ In particolare, il sesso era concepito in una mera ottica procreativa e mai inteso come fonte di piacere o divertimento (Ho *et al.*, 2018).

⁹⁸ https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/1224-Summary-homophobia-discrimination2009_IT.pdf [ultimo accesso il 30/07/2023].

standard etici dell'eterosessualità e alla normativa e tradizionale definizione del genere. Gli atteggiamenti omofobi e transfobici nei confronti della comunità LGBTQ+ si sono manifestati nel tempo, e si manifestano tuttora, in svariati modi, principalmente attraverso discriminazioni verbali e fisiche, che molto spesso sfociano in atti di bullismo, abusi e crimini d'odio. Il bullismo è diffuso soprattutto nelle scuole e negli ambienti di lavoro, dove le persone gay, lesbiche, bisessuali e transgender sono “marchiate”, divenendo i principali bersagli delle discriminazioni. In aggiunta, durante il periodo di massima diffusione dell'AIDS, gli omosessuali erano identificati come il principale veicolo di propagazione dell'infezione e, per questo, esclusi dai servizi sanitari.

Tali attitudini negative sono dettate da fattori quali il sesso, l'età, il grado di istruzione, la provenienza, lo status economico, il credo religioso e politico (Xie e Peng, 2017; Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, 2009). In generale, le donne e i giovani, che rispetto al passato hanno maggiori opportunità di accedere ad un'istruzione superiore grazie alle migliori condizioni economiche, tendono ad essere più tolleranti riguardo alle questioni legate all'omosessualità e alle tematiche queer in generale. Al contrario, le persone più adulte e anziane, cresciute con valori tradizionali, si professano poco favorevoli verso le medesime tematiche. Inoltre, come già discusso nel capitolo 1, gli abitanti delle realtà più grandi, come Pechino, Shanghai e Chengdu, dove sono nati molti spazi queer e dove vengono organizzati numerosi eventi e manifestazioni a sostegno delle persone LGBTQ+ sin dalla proliferazione delle comunità 同志 *tóngzhì* a partire dagli anni '90, mostrano una maggiore apertura verso questi argomenti e spesso contribuiscono positivamente al cambiamento sociale⁹⁹. Nelle realtà rurali, a differenza di quelle urbane che sono maggiormente industrializzate e modernizzate, si riscontra un atteggiamento più chiuso e, di conseguenza, di scarsa accettazione. Il livello di istruzione, insieme alle convinzioni politiche e al credo religioso, è un altro fattore che contribuisce ad una maggiore o minore tolleranza e accettazione delle questioni LGBTQ+, che per lungo tempo hanno plasmato valori e concezioni molto difficili da scardinare. Tuttavia, si tratta di alcune variabili che possono, non necessariamente, influenzare tali visioni, giacché

⁹⁹ Si ricorda il caso del centro LGBT di Pechino, che ha sostenuto molte cause queer, e le parate del Pride, a cui partecipano molti giovani eterosessuali (cfr. cap. 1, par. 1.4.).

molto dipende anche dalla percezione soggettiva del mondo (Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali, 2009)¹⁰⁰.

Di conseguenza, l'unione tra due individui dello stesso sesso risulta in contrasto con lo schema originario uomo-donna e con l'unica forma legittima di sessualità, ovvero l'eterosessualità (Ho *et al.*, 2018). Agli occhi di molti, la tematica dell'omosessualità non è oggetto di discussione e la questione dei diritti delle persone LGBTQ+, tra cui le unioni e l'adozione, non rientra tra le proprie priorità. Sebbene al centro del dibattito attuale su tali questioni ci sia una forte attenzione verso le tematiche delle unioni tra persone dello stesso sesso in Cina e ad Hong Kong e delle adozioni a Taiwan, queste ultime sono in qualche modo considerate in maniera negativa dai più, giacché è ancora prevalente la credenza comune che un legame amoroso sia possibile, funzionale e prolifico solo tra un uomo e una donna, e non indipendentemente dal sesso dei due individui (Bao, 2018). Questa mentalità, come ampiamente discusso, deriva da una tradizionale percezione della coppia in una prospettiva orientata alla procreazione e non all'amore; pertanto, il matrimonio per una coppia eterosessuale ha assunto nel tempo un significato diverso rispetto a quello che può avere per una coppia omosessuale, che percepisce l'unione, e la conseguente adozione, come il coronamento di un sogno di difficile realizzazione dopo una lunga lotta sociale e individuale. Perciò, l'omosessualità è percepita come qualcosa di anormale e sbagliato e, per questo, non ancora pienamente accettata. Nel tempo, questo pregiudizio ha sviluppato molti stereotipi nei confronti delle persone omosessuali e queer in generale, conducendo la comunità LGBTQ+ cinese a nascondersi e a vivere in segretezza la propria vita amorosa e sessuale (Hu e Li, 2019). Tali luoghi comuni sono in forte contrasto con le rigide distinzioni di genere tra sesso maschile e femminile e della derivante divisione dei ruoli sociali: all'uomo si associano attributi afferenti all'ambito della forza e del potere, mentre alle donne si associano attributi attinenti alla sfera della bellezza e della cura della persona, oltre alla popolare relegazione della donna alle questioni domestiche e familiari. Non a caso, i principali stereotipi derivanti dai tabù linguistici e sociali dell'omosessualità prevedono la definizione degli individui gay come effeminati, deboli, sensibili e non adatti al matrimonio (Tu e Lee, 2014). Pertanto, sono associate agli omosessuali tutte quelle attenzioni verso il sé considerate tipicamente femminili, come l'utilizzo dei cosmetici. Al contrario, alle donne lesbiche sono associati attributi propriamente maschili, come la mancata cura della persona o un'attitudine

¹⁰⁰ https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/1224-Summary-homophobia-discrimination2009_IT.pdf [ultimo accesso il 30/07/2023].

prettamente virile (Allan e Burridge, 2006). I medesimi preconcetti hanno condotto ad una forte disuguaglianza di genere e alla stigmatizzazione della sessualità, inizialmente compresi in un'ottica eterosessuale, discriminando i membri della comunità LGBTQ+ in base all'orientamento e all'identità sessuale, questioni che non rientrano nei parametri cinesi e che hanno iniziato ad essere controllate e regolamentate dalla politica di Mao a partire dal 1949, attraverso una forte repressione sessuale che mirava a promuovere il concetto di normalità attraverso l'armonia, che poteva essere raggiunta solo mediante il matrimonio (Ho *et al.*, 2018). Di fatti, il piacere sessuale era consentito e incoraggiato solo nella sfera privata della coppia e con il fine ultimo di mantenerne l'equilibrio e preservarne l'armonia. Successivamente, la politica ha esercitato la propria influenza anche sulla famiglia e sulla sua centralità all'interno della vita privata della persona, rendendo praticamente impossibili i legami tra individui dello stesso sesso sotto molti aspetti, come quello legale: la forte repressione sessuale ha, come già menzionato, condotto alla criminalizzazione e alla successiva patologizzazione dell'omosessualità, limitando quasi ogni aspetto della vita quotidiana delle persone LGBTQ+ (Freed, 2007). Dunque, i ruoli di genere, gli obblighi familiari del matrimonio e della procreazione e il successivo sviluppo dell'epidemia da AIDS, che ha fatto sì che l'esistenza di pratiche omosessuali venisse associata alla rapida propagazione della malattia, hanno contribuito ad una maggiore stigmatizzazione dell'omosessualità in Cina (Zhou, 2006). Solo in seguito all'introduzione della sociologia e degli studi sul sesso e sulla sessualità nel XIX secolo, è stata registrata una maggiore, ma non totale, apertura nei riguardi delle questioni omosessuali, mentre l'amore saffico è stato per lungo tempo considerato una conseguenza nonché una reazione spontanea agli abusi subiti dalle donne e alle rigide percezioni della donna in un'ottica puramente familiare e sessista (Kong, 2016). Nonostante gli studi in ambito sociologico e una parziale apertura sulle questioni, persistono le attitudini negative e l'omofobia nei riguardi dei membri della comunità LGBTQ+ cinese: l'omosessualità e, più in generale, le tematiche queer, sono ancora oggi argomenti di difficile trattazione e che provocano, in molti casi, sentimenti e opinioni discordanti. Nonostante i cambiamenti nel trattamento sociale dell'omosessualità¹⁰¹, il rilassamento delle visioni sulla sessualità con l'ascesa al potere di Deng Xiaoping alla fine degli anni '70 e le successive riforme di apertura, la crescita dei movimenti attivisti grazie al prezioso impegno sociale di molte personalità di spicco, l'aumento della visibilità delle persone

¹⁰¹ Come precedentemente discusso, quando si parla di cambiamenti del trattamento sociale dell'omosessualità in Cina si fa riferimento alla sua decriminalizzazione (1997) e alla conseguente eliminazione dalla lista dei disturbi mentali (2001).

LGBTQ+ nei media e le numerose iniziative per la promozione di una visione di amore non definito in base all'orientamento sessuale e alla distinzione di genere, persiste ancora un atteggiamento di tacita tolleranza e parziale accettazione di queste questioni (Ho *et al.*, 2018).

2.4. Conseguenze sociali, psicologiche ed emotive dei tabù sull'omosessualità per la comunità LGBTQ+ in Cina

In molte società del mondo, come già evidenziato, l'omosessualità viene percepita come un problema di maggiore o minore rilevanza. In Cina, la sua portata è direttamente proporzionale alla vastità della popolazione: essendo il paese più popoloso al mondo, la percentuale di individui LGBTQ+ è di gran lunga superiore rispetto a qualunque altro paese (Xie e Peng, 2017). I tabù linguistici relativi all'omosessualità, strettamente connessi a quelli sociali e alle restrizioni riguardanti il sesso e la sessualità, hanno generato numerosi giudizi negativi, pregiudizi e stereotipi nei confronti delle persone che si identificano con un orientamento sessuale diverso. Tutto ciò ha comportato importanti conseguenze psicologiche ed emotive all'interno della comunità LGBTQ+ cinese.

In aggiunta, è evidente che i tabù linguistici e sociali associati all'omosessualità abbiano esercitato una forte influenza sui comportamenti sociali (Yang, 2009): in particolar modo, i membri di una data comunità hanno imparato ad assumere comportamenti più o meno opportuni e conformi alle aspettative della società, fondati sulle credenze legate ai tabù. Nel caso specifico dell'omosessualità, questi atteggiamenti discriminatori hanno provocato, e continuano a provocare, importanti conseguenze emotive e psicologiche sulle persone appartenenti alla comunità LGBTQ+, generando in esse un profondo senso di disagio e di inadeguatezza verso il proprio essere, definito sulla base dell'orientamento sessuale, nel caso delle persone gay, lesbiche e bisessuali, e dell'identità di genere, nel caso delle persone transgender (Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali, 2009)¹⁰².

Inoltre, vi sono anche numerose pressioni provenienti dall'ambiente familiare. Come ampiamente discusso, la famiglia e i relativi obblighi assumono un'importanza significativa all'interno della società cinese; di conseguenza, è necessario sposarsi e mettere al mondo un

¹⁰² https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/1224-Summary-homophobia-discrimination2009_IT.pdf [ultimo accesso il 30/07/2023].

figlio prima dei 30 anni. In questi casi, i 30 anni rappresentano il limite entro cui rispettare e dover adempiere ai propri obblighi, e il varco di tale età può condurre ad un momento di crisi e, nel peggiore dei casi, a discussioni e divisioni familiari. Queste pressioni e sentimenti portano inevitabilmente all'isolamento sociale e all'invisibilità delle persone gay, lesbiche, bisessuali e transgender, sottovalutando l'importanza della salute mentale. Non tutti, infatti, riescono a vivere con assoluta serenità e spensieratezza la propria sessualità: in molti casi, le persone LGBTQ+ si spostano verso paesi più accoglienti per le minoranze sessuali, tra cui alcuni paesi europei come Belgio e Olanda; in altre circostanze, invece, il forte senso di inadeguatezza e la necessità di vivere nella totale segretezza possono condurre a gravi casi di depressione, autolesionismo e suicidio (Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali, 2009)¹⁰³.

Infine, le questioni che risultano maggiormente tabù sono quelle relative alla libertà di espressione individuale, che è stata limitata dalle discriminazioni e dai conseguenti effetti psicologici sulla comunità LGBTQ+, e ai diritti fondamentali come il matrimonio e le adozioni, questioni ancora oggetto di dibattito in Cina e ad Hong Kong. Un mezzo frequente attraverso il quale le persone appartenenti alla comunità LGBTQ+ cinese, e alle comunità LGBTQ+ in generale, cercano di sentirsi meno emarginate è l'assunzione di un linguaggio, o slang, queer che permette alle persone gay, lesbiche, bisessuali e transgender di sentirsi parte di una comunità non ancora pienamente accettata e di fronteggiare così, seppur in piccola misura, il fenomeno di isolamento sociale che si è diffuso negli ultimi anni (Stanley, 1970 e 1974).

¹⁰³ https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/1224-Summary-homophobia-discrimination2009_IT.pdf [ultimo accesso il 30/07/2023].

CAPITOLO 3

***BOY ERASED*: UN'ANALISI LINGUISTICA DEI TERMINI RELATIVI ALL'OMOSESSUALITÀ IN CINA**

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, nella lingua cinese si riscontrano svariate parole tabù associate all'omosessualità. Tra queste, alcune presentano una corrispondenza semantica con le relative espressioni inglesi. Ad esempio, l'espressione cinese 同性恋 *tóng-xìng-liàn* 'stesso-sesso-attrazione, gay', richiama l'equivalente inglese *homosexual*, composto da *homo* 'uguale' e *sexual*, 'sessuale'. Espressioni come queste sono chiare e specifiche, differentemente da altre esclusivamente cinesi, come 余桃 *yú-táo* 'rimanente-pesca, mezza pesca' e 对视 *duì-shì* 'reciproco-guardare, guardarsi reciprocamente', che tendono a celare qualunque riferimento diretto all'omosessualità e alle questioni ad essa associate.

Ai fini di esplorare il modo in cui le parole e le espressioni tabù possono influenzare la percezione sociale dell'omosessualità, è stata condotta un'analisi dei tabù dell'omosessualità nell'ambito della lingua cinese, attraverso uno studio approfondito e mediante la traduzione dei sottotitoli sia in inglese che in cinese impiegati nel film *Boy Erased*. Quest'opera affronta in maniera veritiera la tematica dell'omosessualità, le terapie di conversione e le sfide affrontate dalla comunità LGBTQ+ nel perseguire una serena espressione della propria sessualità e il riconoscimento dei propri diritti.

La scelta di prendere in esame le traduzioni del film americano *Boy Erased* si sposa idealmente con lo studio dei tabù linguistici cinesi relativi all'omosessualità. Una comparazione delle espressioni comunemente impiegate nel contesto comunicativo cinematografico americano, che dispone di un numero inferiore di parole tabù, consente di avere una visione d'insieme sulla comprensione di tali tabù, mettendo a confronto tali espressioni con quelle adottate nel contesto comunicativo cinese, mediante l'analisi diretta delle traduzioni dei sottotitoli.

Tra il contesto cinese e quello americano emergono elementi comuni, quali le forti influenze religiose e i valori da esse derivati, le differenze di pensiero tra generazioni e tra uomini e donne, le sfide derivanti dai tradizionali ruoli di genere (di cui si è ampiamente discusso nel capitolo

2) e l'utilizzo di tecniche invasive come le terapie di conversione, che verranno approfondite nel corso del capitolo.

Questo capitolo si propone, quindi, di osservare concretamente i tabù linguistici legati all'omosessualità all'interno della lingua cinese. Ciò sarà effettuato attraverso un'analisi comparativa delle espressioni relative all'omosessualità e alle tematiche queer in generale, presenti nei sottotitoli inglesi e cinesi del film *Boy Erased*. Particolare attenzione sarà, infine, riservata anche alle tecniche e alle strategie impiegate nel processo di traduzione dei sottotitoli.

3.1. Introduzione al film, alla trama e al contesto tematico dell'omosessualità in *Boy Erased*

Boy Erased, in cinese 被抹去的男孩 *bèi mǒqù de nánhái* 'ragazzo cancellato'¹⁰⁴ è un film americano del 2018. Basato su una storia vera, l'opera affronta il tema dell'omosessualità e le questioni ad essa associate; pertanto, le parole e le espressioni menzionate si ripetono più volte nel corso della vicenda ed è essenziale rilevare le differenze linguistiche all'interno di due contesti apparentemente differenti, quali quello americano e quello cinese.

La trama segue le vicende del protagonista Jared Eamons, cresciuto in una famiglia statunitense altamente religiosa e conservatrice. La narrazione è arricchita da una serie di flashback che emergono nel corso della storia. Questi ricordi riguardano le aspettative socialmente definite riguardo all'educazione maschile, attraverso attributi culturalmente imposti e stereotipati, come il colore blu, spesso identificato come il preferito dei ragazzi, e il calcio, uno sport tradizionalmente maschile. Tali elementi rappresentano i tratti tipici che la società assegna agli individui di genere maschile. Nel corso della storia, emergono le complesse dinamiche di una vita fasullamente "perfetta" che Jared conduce: partecipare regolarmente alle attività religiose, intraprendere una relazione con una ragazza e conformarsi alle aspettative tradizionali, incluso l'atteggiamento verso il sesso, che deve essere praticato solo all'interno del contesto matrimoniale. Questo riflesso dell'attitudine americana (e cinese), spesso radicata nelle tradizioni religiose, dipinge il sesso come qualcosa di impuro, sporco e non necessario se non

¹⁰⁴ La traduzione cinese dell'inglese *Boy Erased* riflette accuratamente l'originale e si iscrive nel contesto semantico della "cancellazione" dell'orientamento sessuale non normativo.

ai fini dell'armonia della coppia¹⁰⁵. L'equilibrio familiare apparentemente perfetto viene meno quando Jared fa coming out: chiudendo la relazione con la sua fidanzata, i genitori del ragazzo cercano di capire cosa abbia causato la rottura. Dopo vari tentativi di sopprimere il proprio orientamento sessuale, il protagonista ammette di essere attratto dagli uomini. Questa rivelazione causa sgomento e reazioni contrariate all'interno della famiglia, spingendo il padre del ragazzo a cercare aiuto presso professionisti del settore nel tentativo di "correggere" il comportamento omosessuale del figlio attraverso metodi ritenuti appropriati. Questi sforzi sono motivati dalla normativa eterosessuale standardizzata e predominante, che presuppone che l'attrazione debba essere naturalmente rivolta verso individui del sesso opposto.

Il giovane è così inserito in un programma religioso denominato *Love In Action*, inizialmente considerato positivo in quanto lo stesso Jared si professa intenzionato a cambiare per il bene della propria famiglia. Il programma è concepito con una durata standard di 12 giorni, ma molti partecipanti vi rimangono per periodi più lunghi. All'interno di questo contesto, l'omosessualità è presentata come un comportamento, o una scelta, che può essere adottato dalla persona, confermando l'idea erroneamente diffusa secondo cui la persona può deliberatamente decidere di abbracciare un dato orientamento sessuale. Inoltre, l'omosessualità è equiparata all'abuso di alcol e droghe, alla promiscuità, alle malattie mentali, all'aborto e persino alla violenza domestica. Di conseguenza, a detta dei sostenitori del programma, l'omosessualità rappresenta una "devianza", nonché un "problema" da risolvere. Questo aspetto riflette un tratto comune a diverse culture, come quella statunitense e cinese: per lungo tempo l'omosessualità è stata assimilata ad altre forme di comportamenti criminali (Davies, 1982; Ruan e Tsai, 1988; Sommer, 2007). Pertanto, è rilevante sottolineare come in molte società la religione abbia esercitato un ruolo predominante, contribuendo a formare valori che risultano difficili da scardinare. Nel corso della narrazione, le terapie di conversione vengono principalmente promosse da membri della comunità ecclesiastica. Inoltre, si manifesta un atteggiamento di omofobia e ostilità nei riguardi delle persone LGBTQ+, con l'uso di un linguaggio dispregiativo nei loro confronti – ne è esempio il termine *faggot*, reso in cinese con 基佬 *jīlǎo* 'frocio'. Il programma *Love In Action* impiega delle metodologie profondamente invasive che mirano ad alterare il comportamento omosessuale. Tali tecniche si dimostrano ancor più coercitive nei confronti di coloro che non riescono a mutare la propria inclinazione. Questa percezione è radicata nella

¹⁰⁵ Questa interpretazione trova le sue radici nel tabù associato al sesso, un elemento presente in numerose culture, specialmente in quelle dove la religione ricopre un ruolo di rilievo.

stigmatizzazione dell'omosessualità, una condizione che in passato molti professionisti della psicologia e della psichiatria ritenevano di poter trattare attraverso l'intervento medico. Questo aspetto rivela un ulteriore elemento condiviso tra la cultura americana e quella cinese: con l'emergere degli studi psicologici e psichiatrici, era alquanto diffusa la credenza per cui l'orientamento sessuale delle persone non eterosessuali potesse essere modificato (Davies, 1982; Ma, 2003). Di conseguenza, tale prospettiva si è estesa a diverse culture nel mondo. Nel film emerge come le terapie di conversione si rivelino inefficaci, in quanto l'orientamento sessuale di un individuo è inalterabile e non coincide in alcun caso con l'identità di genere. In aggiunta, la tassativa assegnazione di caratteristiche socialmente predefinite tanto all'uomo quanto alla donna può risultare dannosa: in alcune circostanze, queste pratiche invasive hanno portato a esiti estremi, tra cui il suicidio. Successivamente, spaventato dall'evidente pericolosità di tali pratiche, Jared riesce a comunicare con sua madre. Dopo aver appurato la gravità della situazione, la madre interviene per liberare il figlio dal programma. Tra i fattori che influenzano l'accettazione dell'omosessualità figura il ruolo del genere: non è un caso che la madre di Jared dimostri una maggiore sensibilità nella trattazione, nonché, accettazione della questione. Ciò sottolinea anche una disparità di potere tra uomo, che detiene il controllo delle situazioni e prende decisioni, e donna, che spesso è costretta ad accettare le decisioni dell'uomo a causa della mancanza del potere¹⁰⁶. Ciò costituisce un ulteriore elemento condiviso da tante società nel mondo, amplificato in Cina a causa della sua vasta popolazione (Yeo e Chu 2018, cit. in Tang *et al.* 2020: 195).

Nel corso degli anni, Jared impara a vivere serenamente la propria sessualità, instaurando una relazione stabile con un altro uomo. Questo legame trova immediata accettazione da parte della madre, ma non ottiene lo stesso supporto da parte del padre. Le motivazioni del padre si possono ricondurre all'incapacità di garantire la continuità della discendenza: egli rivela un profondo senso di umiliazione a causa delle scelte sbagliate fatte nei confronti del figlio, il quale decide ugualmente di perdonarlo. Nonostante ciò, il padre, seppur con una tolleranza implicita e una parziale accettazione della sessualità del figlio, esprime il proprio rammarico per l'impossibilità di vedere Jared sposato e con un figlio. Anche in questo caso, l'inabilità di preservare la linea di sangue si scontra con i valori su cui si fonda una società.

¹⁰⁶ Nel caso studiato è il padre, quindi l'uomo, a prendere l'iniziativa di iscrivere Jared al programma *Love In Action*. La madre, in quanto donna, non ha alcuna voce in merito a questa decisione.

È possibile tracciare diversi paralleli con la società cinese. Il forte stigma associato all'omosessualità in Cina deriva dai valori sopra menzionati, quali la distinzione di genere, l'assegnazione di caratteristiche basate esclusivamente sul genere, l'eteronormatività e l'impossibilità di garantire la continuità della discendenza. Come è già stato detto nei capitoli precedenti, nel contesto della cultura cinese, intraprendere una relazione con una persona dello stesso sesso mette in crisi l'intero sistema di valori confuciani, tra cui il dovere filiale e la continuazione della discendenza. Questi valori, come ampiamente discusso, sono condivisi da molte società nel mondo, in cui l'omosessualità e le questioni ad essa correlate sono ancora considerate tabù. Tuttavia, nonostante nel film qui analizzato si possa rintracciare l'attitudine dei tre “non” (不支持 *bù zhīchí* ‘non supportare’, 不反对 *bù fǎnduì* ‘non opporre’, 不提倡 *bù tíchàng* ‘non sostenere’) - che riflette pienamente l'inclinazione cinese verso le questioni queer (Chen e Wang, 2019, cit. in Bao, 2021: 33; cfr. cap. 2, par. 1.5.) –, alla fine del film si possono notare una maggiore comprensione e una parziale accettazione di una realtà non percepita come normale, bensì come anomala e diversa. Il medesimo atteggiamento è riscontrabile anche all'interno della società cinese, fortemente influenzato dall'ideologia politica e culturale (Ma, 2003).

3.2. Analisi delle parole relative all'omosessualità presenti nel film e riferimenti socioculturali alle terapie di conversione in Cina

Il contesto tematico del film ruota attorno all'omosessualità e alle questioni ad essa relative, e ciò è reso attraverso un linguaggio semplice, diretto ed efficace sia in inglese che in cinese. Molto chiari ed espliciti sono i termini e le espressioni impiegate per parlare dell'omosessualità. Innanzitutto, come ampiamente discusso, le questioni relative all'omosessualità sono strettamente connesse alla sfera sessuale, e nel film ci sono svariati riferimenti a questo ambito. A tal proposito, è necessario condurre un'analisi delle parole e delle espressioni utilizzate, sia inglesi che cinesi, studiandone le caratteristiche essenziali con riferimento al film e alle terapie di conversione all'interno della cultura cinese. L'obiettivo di questa analisi ha la finalità di delineare una panoramica completa delle espressioni tabù nella lingua cinese, partendo dai termini relativi alla dimensione sessuale fino ad arrivare al contesto dell'omosessualità. Le parole ed espressioni adoperate sono di seguito elencate e spiegate. Le espressioni selezionate

sono adottate nel film con una chiara associazione all'omosessualità e alle pratiche gay e lesbiche. Tra queste vi sono:

(1) *Pornographic material*, in cinese 色情刊物 *sèqíng kānwù* 'pornografia-pubblicazioni'.

L'espressione si riferisce al divieto di introduzione di materiale di questo genere all'interno della clinica. In modo particolare, la pornografia, 色情 *sèqíng*, che consiste nella rappresentazione di materiale erotico, è considerata impura e sporca. Dunque, il sesso e tutto ciò ad esso relativo è definito illecito, specialmente in un contesto dove la religione ha un impatto significativo. Allo stesso modo, all'interno di un contesto quale quello del film anche un semplice contatto fisico può compromettere l'intero processo di "correzione".

(2) *Masturbation*, in cinese 自慰 *zì-wèi* 'sé stesso-consolazione'. Il cinese utilizza un'espressione meno diretta per riferirsi alla pratica della masturbazione: non a caso, la traduzione immediata di 自慰 *zì-wèi* è 'auto-consolazione', adottata in seguito con riferimento alla masturbazione e al contatto fisico in generale. Nel film, che tratta della tematica dell'omosessualità all'interno di un contesto fortemente influenzato dalla religione, tale pratica è considerata molto negativamente in quanto il sesso non deve essere in alcun caso percepito come piacere o divertimento, ma deve essere il modo attraverso cui un individuo di sesso maschile e un individuo di sesso femminile si uniscono con il solo scopo finale di dare luce ad una nuova vita.

(3) *Sexual sin*, in cinese 性犯罪 *xìng-fànzuì* 'sessualità-crimine'. In questo caso, differentemente dall'inglese, il cinese utilizza il termine 犯罪 *fànzuì* 'crimine' per definire il sesso. Pertanto, l'espressione cinese può assumere una connotazione maggiormente negativa rispetto all'inglese *sin*, ovvero peccato. Con molta probabilità tale accostamento negativo tra il sesso e la sessualità e il peccato si deve alla concezione, diffusasi per lungo tempo, della sessualità come crimine. In un'ottica religiosa, come precedentemente citato, il sesso e la sessualità sono considerati un peccato o, meglio, un 行为的罪恶 *xíngwéi de zuì* 'peccato comportamentale' e, in quanto tale, l'omosessualità non è che una 选择 *xuǎnzé* 'scelta' che, secondo la comunità medica e in accordo con il Confucianesimo, può essere evitata.

- (4) *Homosexuality*, resa in cinese tramite il corrispettivo 同性恋 *tóngxìngliàn*. Allo stesso modo, 同性恋 *tóngxìngliàn* traduce anche *gay* e *homosexual*. Sebbene nel film vengano usati tanto *gay* quanto *homosexual*, il cinese non attua alcuna distinzione tra le due parole utilizzando lo stesso termine. Tuttavia, 同性恋 *tóngxìngliàn* è per molti cinesi un'identificazione negativa poiché, come abbiamo visto (cfr. cap. 2, par. 2.2.), per quanto la parola riporti fedelmente il significato di 'attrazione tra persone dello stesso sesso', era inizialmente il modo adottato dalla comunità scientifica per riferirsi all'omosessualità come malattia (Hinsch, 1990).
- (5) *Promiscuity*, in cinese 乱交 *luàn-jīāo* 'disordine-rapporto sessuale'. L'espressione è caratterizzata da una forte accezione negativa. Analogamente ai casi presentati finora, il cinese utilizza un'espressione precisa e chiara per parlare di promiscuità. Inoltre, nel film l'essere promiscui è considerato un disturbo, alla pari dell'omosessualità, dell'abuso di sostanze stupefacenti e alcol, delle malattie mentali e così via.
- (6) *Lesbian* e *bisexual*, che trovano i loro corrispondenti cinesi in 女同 *nǚ-tóng* 'donna-uguale', un'espressione colloquiale, e in 双性恋 *shuāng-xìng-liàn* 'doppio-sesso-attrazione' (cfr. capitolo 2, par. 2.2.). È interessante sottolineare alcune differenze linguistiche: per quanto riguarda l'omosessualità maschile, viene impiegato sempre lo stesso termine, ovvero 同性恋 *tóngxìngliàn*, che ha un'accezione negativa, a differenza dell'inglese che dispone di più opzioni, quali *gay* e *homosexual*. Per quanto riguarda l'orientamento sessuale lesbico, in questo caso specifico, nella lingua cinese viene adottata un'espressione colloquiale, sebbene il cinese disponga di altre espressioni, come 女同性恋 *nǚ-tóng-xìngliàn* 'donna-stesso-sesso-attrazione'. Tale definizione ha la stessa sfumatura di significato di 同性恋 *tóngxìngliàn*.
- (7) *Transsexual*, *multisexual* e *intellectual-sexual* sono ulteriori termini impiegati per definire un orientamento sessuale differente da quello normativo. I corrispettivi cinesi di questi termini sono 变性人 *biàn-xìng-rén* 'cambiare-sesso-persona', 多重性别 *duōchóng-xìngbié*

‘multi-sesso’ e 性癮者 *xìng-yǐ-zhě* ‘sesso-dipendenza-SUFF’¹⁰⁷. Dunque, da qui emerge che nel contesto tematico del film sono riconosciuti, oltre all’omosessualità, al lesbismo e alla bisessualità, gli orientamenti sessuali appena menzionati, seppur non accettati né tollerati.

- (8) *Feminine-like*, in cinese 女性化 *nǚxìng-huà* ‘femmina/donna-cambiare-SUFF’ per denotare un cambiamento nell’attitudine comportamentale maschile. Non a caso, una persona omosessuale è idealizzata attraverso una serie di comportamenti che la società le attribuisce, come la perdita di virilità (Davies, 1982; Ma, 2003).
- (9) *Homosexual thoughts*, che corrisponde al cinese 同性恋想法行事 *tóngxìng-liàn-xiǎngfǎ-xíngshì* ‘omosessualità-idea-comportamento’. Con tale espressione si fa riferimento a pensieri erotici. Nello specifico, l’espressione è pronunciata da una ragazza e tali pensieri concernono la masturbazione, un’altra tematica tabù.
- (10) *Vagina*, reso in cinese come 下体 *xià-tǐ* ‘inferiore-parte del corpo’. La parola è menzionata dalla stessa ragazza che parla di pensieri omosessuali. In questo caso, non è presente alcun riferimento esplicito all’organo riproduttore femminile: il cinese, infatti, utilizza un’espressione piuttosto neutra, diversamente dall’inglese, che adopera un’espressione limpida e diretta, in quanto la scena riguarda una ragazza e i suoi pensieri erotici.
- (11) *Sodomy*, che trova il suo corrispondente nel cinese 鸡奸之罪 *jījiān zhī zuì* ‘rapporto anale DE crimine, crimine anale’ per riferirsi al rapporto sessuale tra due uomini. Nel film la sodomia è considerata molto negativamente ed è, pertanto, associata alla sfera del peccato e del crimine: se ne parla, infatti, in termini di *sin* e *crime*.
- (12) *Faggot*, resa in cinese tramite 基佬 *jīlǎo* ‘gay-uomo’. Questa parola estremamente volgare, nonché offensiva, viene usata per definire le persone omosessuali. In questo modo, la

¹⁰⁷ La sapiosessualità fa riferimento all’attrazione basata sul sapere o sull’intelligenza di una persona. Tuttavia, l’espressione cinese contiene i caratteri 性 *xìng* ‘natura’, ‘carattere’ o ‘sesso’ e 癮 *yǐn* ‘dipendenza’. In particolare, 癮 *yǐn* presenta un’accezione negativa, delineando la sapiosessualità come una dipendenza, dunque, come qualcosa di negativo.

condizione in cui riversano gli omosessuali è ancor più complicata, e questo è confermato dall'utilizzo di espressioni e parole discriminatorie, come quella pocanzi menzionata.

(13) *Fuck you*, corrispondente al cinese 操 *cāo*. Nel film tanto *fuck you* che 操 *cāo* vengono utilizzate come imprecazioni, sebbene abbiano una forte connotazione sessuale, in quanto entrambe le espressioni si riferiscono volgarmente al rapporto sessuale.

Le differenze linguistiche all'interno di due contesti apparentemente differenti, quali quello americano e quello cinese, costituiscono un punto di partenza per ottenere una percezione completa dei tabù linguistici dell'omosessualità in Cina. Inoltre, come si evince dal film, nel contesto americano il sesso e la sessualità, e tutto ciò che concerne questi due ambiti, sono argomenti tabù. Analogamente, le stesse tematiche sono motivo di tabù nella cultura cinese. Per di più, nel film le questioni suscitano scalpore a tal punto da ritenere necessaria la correzione dell'orientamento sessuale e la repressione delle pulsioni sessuali. In quanto comportamento e scelta, l'omosessualità può essere modificata fino a ristabilire l'orientamento sessuale normativo, ovvero l'eterosessualità. Nella vicenda, ciò avviene all'interno del programma *Love In Action*, noto come un programma di assestamento all'interno del quale vengono praticate, attraverso tecniche altamente invasive, le terapie di conversione o di riparazione. Tali terapie sono diffuse non soltanto nel contesto americano, ma anche nel contesto cinese, in cui sono definite 谈话疗法 *tánhuà-liáofǎ* 'conversazione-terapia'. Il cinese utilizza la parola 谈话 *tánhuà* 'conversazione' per porre l'enfasi sul processo, ovvero il dialogo, e non sul risultato, ossia la conversione, in quanto durante queste sedute si discute dei propri peccati e delle proprie colpe. Ed è questo ciò che accade nel film: uno degli organizzatori del programma disquisisce a rotazione con i singoli membri del gruppo con l'obiettivo dell'espiazione delle proprie colpe. Alla base delle terapie c'è l'idea di conoscere il sé, accoglierlo e trasformarlo. Si tratta di un processo piuttosto delicato e complicato, in quanto le conversazioni concernenti argomenti intimi avvengono dinanzi a tutti gli altri membri, facendo leva sui sentimenti personali. L'insuccesso dell'ammissione delle proprie colpe e del riconoscimento dei propri peccati conduce all'utilizzo di tecniche quali l'elettroshock o l'induzione del vomito¹⁰⁸. In aggiunta,

¹⁰⁸ Secondo quanto riporta Bao (2018), l'induzione del vomito consisteva in un modo per instillare sentimenti ostili e contrastanti ai quali veniva associata l'omosessualità.

tutto ciò avviene in segreto e in luoghi geograficamente isolati, cosicché nessuno possa accorgersi di ciò che accade all'interno di queste cliniche. Di conseguenza, nonostante si tratti di pratiche sviluppatesi a partire dall'Occidente (Bao, 2018), la maggior parte delle persone delle diverse società non è a conoscenza dell'esistenza di suddette cliniche. Fino al 2018, negli Stati Uniti 36 stati praticavano legalmente le terapie di conversione (Albertini, 2018). Sul territorio cinese, invece, fino al 2019 si contavano circa 130 cliniche (Illustrazione 3). Sebbene l'omosessualità in Cina sia stata decriminalizzata nel 1997 e non sia più considerata un disturbo mentale dal 2001, la diffusione di queste cliniche mostra come un orientamento sessuale non eteronormativo possa ancora oggi provocare tensioni a livello sociale e sentimenti discordanti giacché risulta in contrasto con i tradizionali valori della famiglia, del matrimonio e della continuazione della linea di sangue, che riecheggiano continuamente nel corso della vicenda cinematografica e che trovano perfetta corrispondenza nella cultura cinese. Infine, è importante indicare che le terapie di riparazione hanno portato per lo più all'insuccesso (Bao, 2018). Ciononostante, sono molteplici le conseguenze e gli effetti negativi causati nei membri della comunità LGBTQ+, conducendo a depressione, ansia, isolamento e – in svariate condizioni – a comportamenti suicidari (Proietti, 2023).



Illustrazione 3: Mappa delle terapie di conversione sul territorio cinese. Foto di Matters, 8 gennaio 2019¹⁰⁹.

¹⁰⁹ <https://www.facebook.com/MattersLab2018/posts/588006588315206> [ultimo accesso il 13/08/2023].

3.3. Studio e analisi delle traduzioni utilizzate nel film *Boy Erased* per le parole relative all'omosessualità

Nel film *Boy Erased* sono presenti molteplici termini tabù riguardanti il sesso, la sessualità e l'omosessualità e le tematiche ad essa correlate. Dopo aver condotto un'attenta analisi delle espressioni più frequentemente impiegate nel film, che verte sui tabù legati all'omosessualità, alla sessualità e al sesso, come esposto nel paragrafo precedente, verranno ora esaminati in dettaglio i sottotitoli che contengono parole rilevanti per la tematica indagata, nonché le rispettive traduzioni. Pertanto, in questa sezione si procederà con uno studio comparativo da una prospettiva linguistica, mettendo in evidenza i sottotitoli in lingua inglese che includono termini ed espressioni utilizzati per parlare di tematiche tabù, prestando particolare attenzione alle scelte traduttive effettuate per il cinese. Di seguito si presentano esempi illustrativi.

Esempio 1:

Tempo	Sottotitolo inglese	Sottotitolo cinese
0:08:30.96 --> 0:08:35.00	I am using sexual sin and homosexuality Sto utilizzando il peccato sessuale e l'omosessualità	我要用性犯罪和同性恋 <i>Wǒ yào yòng xìng fànzùì hé tóngxìngliàn</i> Utilizzo i crimini sessuali e l'omosessualità

<p>0:08:35:09 --> 0:08:37:63</p>	<p>To fill a God-shaped void in my life.</p> <p>Per riempire un vuoto a forma di Dio nella mia vita.</p>	<p>来填补上帝在我生命中的留白。 <i>Lái tiánbǔ shàngdì zài wǒ shēngmìng zhòng de liú bái</i></p> <p>Per riempire lo spazio vuoto che Dio ha lasciato nella mia vita.</p>
---	--	---

Nell'esempio proposto, si evidenziano due parole di interesse: *sexual sin* e *homosexuality* che, come precedentemente spiegato, condividono il medesimo ambito concettuale in cui l'omosessualità è equiparata all'idea di peccato e crimine. In aggiunta, nel contesto del film l'omosessualità è considerata un pretesto per colmare una carenza di natura religiosa. È importante sottolineare che la traduzione cinese risulta coerente e allineata all'originale inglese, in quanto mantiene invariato il significato.

Esempio 2:

Tempo	Sottotitolo inglese	Sottotitolo cinese
<p>0:10:44.93 --> 0:10:47.30</p>	<p>People tell you you can be born gay, that's not true.</p>	<p>人们告诉你们可以出生同性恋；这是不正确的。 <i>Rénmen gàosù nǐmen kěyǐ chūshēng tóngxìngliàn; zhè shì bù zhèngquè de</i></p>

	La gente dice che si può nascere gay, non è vero.	La gente dice che si può nascere gay; questo non è vero.
--	---	--

In questa circostanza, l'inglese utilizza il termine neutro *gay* per indicare l'orientamento sessuale in generale, a differenza del cinese che adopera costantemente 同性恋 *tóngxìngliàn*. Benché molte persone cinesi preferiscano adottare il termine inglese equivalente (Bao, 2018), nel contesto tematico del film risulta più coerente l'impiego di 同性恋 *tóngxìngliàn*, poiché l'omosessualità viene assimilata ad un disturbo, e questo termine mantiene ancora oggi una connotazione negativa.

Esempio 3:

Tempo	Sottotitolo inglese	Sottotitolo cinese
0:10:47.89 --> 0:10:50.60	You cannot be born a homosexual , this is a lie. Non si può nascere omosessuali, questa è una bugia.	你不可能天生就是同性恋; 这是一个谎言。 <i>Nǐ bù kěnéng tiānshēng jiùshì tóngxìngliàn; zhè shì yīgè huǎngyán</i> Non si può nascere gay; questa è una bugia.

In questo contesto specifico, la scelta di utilizzare 同性恋 *tóngxìngliàn* si allinea ancor di più con l'inglese, che qui utilizza il termine *homosexual*, giacché viene trasmessa l'idea dell'impossibilità di nascere con un orientamento sessuale non eteronormativo.

Esempio 4:

Tempo	Sottotitolo inglese	Sottotitolo cinese
0:26:58.36 --> 0:27:04.03	<p>Lesbian, gay, bisexual, transsexual, whatever that is,</p> <p>Lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, qualunque cosa sia,</p>	<p>女同性恋、男同性恋、双性恋、 变性人，不管那是。。。。</p> <p><i>Nǚ-tóngxìngliàn, nán tóngxìngliàn, shuāng xìng liàn, bùguǎn nà shì...</i></p> <p>Lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, qualunque cosa sia...</p>
0:27:04.12 --> 0:27:08.28	<p>multisexual, intellectual-sexual, I mean, what else do you want?</p>	<p>多重性别、性瘾者。我的意思 是，什么其他您想要什么？</p>

		<i>Duōchóng-xìngbié, xìng-yǐn-zhě.</i> <i>Wǒ de yìsi shì, shénme qítā nín xiǎng yào shénme?</i>
	Multisessuale, sapiosessuale, insomma, che altro si vuole?	Multisessuale, sapiosessuale. Voglio dire, che altro si vuole?

I sottotitoli esaminati nell'esempio presentano una serie di termini utili per definire l'orientamento sessuale (già esaminati nella sezione 3.2.). In sequenza, compaiono i termini *lesbian, gay, bisexual, transsexual, multisexual, e intellectual-sexual*. In cinese, innanzitutto, vengono adottati i due termini 女同性恋 *nǚtóngxìngliàn* e 男同性恋 *nántóngxìngliàn* per indicare rispettivamente l'orientamento sessuale lesbico e gay. In questo caso, è stato necessario utilizzare 女 *nǚ* 'donna' e 男 *nán* 'uomo' per distinguere i due orientamenti sessuali. Pertanto, è rilevante notare la scelta di utilizzare il termine 男同性恋 *nán tóngxìngliàn* al posto del termine ombrello 同性恋 *tóngxìngliàn*, sotto il quale troviamo sia i gay che le lesbiche. In secondo luogo, analogamente alle altre lingue, il cinese utilizza il termine unico 双性恋 *shuāngxìngliàn* per indicare l'orientamento bisessuale. In terzo luogo, nel film vengono citati altri orientamenti sessuali, quali 变性人 *biànxìngrén*, 多重性别 *duōchóngxìngbié* e 性瘾者 *xìngyǐnzhě*: il primo fa riferimento alla transessualità e il termine richiama il concetto del cambiamento di sesso; il secondo riguarda la possibilità di provare attrazione sessuale per più generi, come suggerito dall'aggettivo 多重 *duōchóng* 'multi'; il terzo termine fa riferimento alla sapiosessualità. Tuttavia, è importante soffermarsi sul termine 性瘾者 *xìngyǐnzhě*: come abbiamo visto, 瘾 *yǐn* ha il significato di 'dipendenza', con una connotazione chiaramente negativa. Questo si sposa perfettamente con il contesto e i valori del film in generale, in quanto orientamenti sessuali al di fuori dell'eteronormatività non sono tollerati.

Esempio 5:

同性恋的想法 *tóngxìngliàn de xiǎngfǎ* possono essere interpretate come generalizzazioni o definizioni inclusive di tutti gli orientamenti.

Esempio 6:

Tempo	Sottotitolo inglese	Sottotitolo cinese
0:46:59.65 --> 0:47:01.10	I think about men. Penso agli uomini.	我喜欢男人。 <i>Wǒ xǐhuān nánrén</i> Mi piacciono gli uomini.

Nell'esempio preso in analisi, emerge una lieve discrepanza tra l'inglese e il cinese: il sottotitolo in inglese utilizza l'espressione *think about*, che afferisce alla sfera del pensiero, mentre il cinese impiega il verbo 喜欢 *xǐhuān*, che rientra nell'ambito semantico del piacere; in questo contesto, si riferisce al provare attrazione verso individui dello stesso sesso. Nel caso studiato, il cinese utilizza un'espressione più diretta e specifica per il contesto del film.

Esempio 7:

Tempo	Sottotitolo inglese	Sottotitolo cinese

<p>0:56:51.82 --> 0:56:56.53</p>	<p>But in reality, the whole time I was committing the sin of sodomy.</p> <p>Ma in realtà, per tutto il tempo ho commesso il peccato della sodomia.</p>	<p>但在现实中，整个时间，我犯下的罪恶的鸡奸。</p> <p><i>Dàn zài xiànshí zhōng, zhěnggè shíjiān, wǒ fàn xià de zuì 'è de jījiān</i></p> <p>Ma in realtà, per tutto il tempo, ho commesso il peccato di sodomia.</p>
---	--	---

In questo caso, si menziona il termine *sodomy*, il cui equivalente in cinese è 鸡奸 *jījiān*. Entrambi i termini fanno riferimento al rapporto sessuale tra uomini. Per di più, nel contesto del film, come si può evincere dal sottotitolo corrente, il termine 鸡奸 *jījiān* è associato a 罪恶 *zuì'è* ‘crimine’. È fondamentale mettere in evidenza che nel film si alternano i due termini 犯罪 *fànzuì* ‘crimine’ e 罪恶 *zuì'è* ‘peccato’ o ‘crimine’, adottati frequentemente in relazione alle questioni legate al sesso, alla sessualità e all’omosessualità.

Esempio 8:

Tempo	Sottotitolo inglese	Sottotitolo cinese
-------	---------------------	--------------------

<p>1:06:46.87 --> 1:06:50.41</p>	<p>You wronged me, Dad, and I hate you for the way that you treated me.</p> <p>Mi hai fatto un torto, papà, e ti odio per il modo in cui mi hai trattato</p>	<p>你冤枉我，爸爸。我恨你，你，你对我， [...]</p> <p><i>Nǐ yuānwǎng wǒ, bàba. Wǒ hèn nǐ, nǐ, nǐ duì wǒ, [...]</i></p> <p>Mi hai fatto un torto, papà. Ti odio, tu, tu mi hai fatto questo,</p>
<p>1:06:50.54 --> 1:06:52.16</p>	<p>Since you found out about my problems.</p> <p>Da quando hai saputo dei miei problemi.</p>	<p>因为你发现了我的问题。</p> <p><i>Yīnwèi nǐ fāxiànle wǒ de wèntí</i></p> <p>Perché hai scoperto i miei problemi.</p>
<p>1:06:52.25 --> 1:06:53.79</p>	<p>No, about your sin.</p> <p>No, del tuo peccato.</p>	<p>没有，对你的罪。</p> <p><i>Méiyǒu, duì nǐ de zuì</i></p> <p>No, per i tuoi peccati.</p>
<p>1:07:07.69 --></p>	<p>“My homosexual sins.” Come on, Cameron.</p>	<p>“我的同性恋罪。” 来吧，卡梅伦。</p>

1:07:11.18		<i>Wǒ de tóngxìngliàn zuì. Lái ba, kǎ mèi lún</i>
	“I miei peccati omosessuali”. Andiamo, Cameron.	“Il mio crimine di omosessualità”. Dai, Cameron.

Oltre ad essere equiparata al crimine e al peccato, l’omosessualità è altresì definita un problema: nel film *problem*, tradotto fedelmente in cinese come 问题 *wèntí*, è il modo in cui l’omosessualità viene identificata. A parlare in questi termini non sono soltanto i membri della comunità scientifica e religiosa, ma anche i giovani stessi, i quali, afflitti da un profondo senso di inadeguatezza, definiscono il proprio orientamento sessuale alla stregua di qualcosa che necessita di essere corretto o sistemato in quanto errato e contrario ai valori morali e con la finalità di recuperare l’affetto perduto dei propri familiari.

Esempio 9:

Tempo	Sottotitolo inglese	Sottotitolo cinese
1:15:33.23 --> 1:15:34.89	I had thoughts of men. Ho avuto pensieri sugli uomini.	我喜欢男人。 <i>Wǒ xǐhuān nánrén</i> Mi piacciono gli uomini.

1:15:35.23 --> 1:15:36.77	Boys at school. (Sui) ragazzi a scuola.	男孩在学校。 <i>Nánhái zài xuéxiào</i> I ragazzi a scuola.
------------------------------	--	--

Nell'esempio appena illustrato, spiccano la parola *thoughts* e il verbo 喜欢 *xǐhuān* che, come spiegato in precedenza (cfr. esempio 6), rientrano in due ambiti semantici specifici differenti, rispettivamente quello del pensiero e quello del piacere. Dal sottotitolo in questione emerge l'esigenza del protagonista di dichiarare il proprio interesse verso individui di sesso maschile. L'originale inglese, però, ha una sfumatura di significato diversa: anche qui, non si tratta propriamente di attrazione, bensì di pensiero. Si sottintende che tali pensieri siano di natura erotica e non amorosa: ciò deriva dall'associazione dell'omosessualità al mero piacere sessuale, senza contemplare la possibilità di instaurare e mantenere un legame affettivo tra due individui dello stesso sesso.

Esempio 10:

Tempo	Sottotitolo inglese	Sottotitolo cinese
1:44:51.70 --> 1:44:54.03	I am gay and I am your son.	我是同性恋，我是你的儿子。 <i>Wǒ shì tóngxìngliàn, wǒ shì nǐ de érzi</i>

	Sono gay e sono tuo figlio.	Sono gay. Sono tuo figlio.
1:44:55.28 --> 1:44:57.57	And neither of those things are going to change. E nessuna delle due cose cambierà.	和没有这些事是会改变的。 <i>Hé méiyǒu zhèxiē shì shì huì gǎibiàn de</i> E queste cose non cambieranno.

In questo ultimo esempio, viene impiegata la parola *gay*, che il cinese traduce nuovamente come 同性恋 *tóngxìngliàn*. Da qui emerge una differenza linguistica tra l'inglese, che utilizza in maniera intercambiabile i termini *homosexual* e *gay*, e il cinese, che ricorre più volte al termine 同性恋 *tóngxìngliàn* e solo una volta a 男同性恋 *nán tóngxìngliàn*. Inoltre, il sottotitolo in questione 我是同性恋 *wǒ shì tóngxìngliàn*, ovvero *I am gay*, rappresenta l'espressione più comune per fare coming out. Tuttavia, nel contesto del film la rivelazione dell'orientamento sessuale è accostata all'idea del cambiamento, un concetto che nella scena conclusiva del film viene invalidato, poiché si stabilisce che l'omosessualità non è un atteggiamento né un comportamento che possa essere scelto o modificato.

3.4. Strategie e tecniche adottate per il sottotitolaggio delle parole e delle espressioni usate per parlare dell'omosessualità

Il sottotitolaggio, conosciuto anche come sottotitolazione, è una pratica che rientra nel campo della traduzione audiovisiva e consiste nella trascrizione di contenuti filmici o videografici. Il testo viene mostrato direttamente sovrainpresso sull'immagine e, pertanto, appare sullo schermo. Secondo Munday (2016), questa tipologia di traduzione presenta non poche complessità in quanto richiede di tenere in considerazione svariati fattori. Innanzitutto, è essenziale valutare l'occupazione dello spazio da parte dei sottotitoli e il tempismo con cui vengono pronunciati. In aggiunta, la sincronizzazione tra spazio e tempo deve essere accurata affinché lo spettatore riesca a visualizzare contemporaneamente le scene del film e i sottotitoli corrispondenti alle scene in questione. In secondo luogo, è fondamentale tenere conto delle differenze linguistiche e culturali tra la lingua di origine e la lingua di destinazione. In terzo luogo, grande attenzione va riservata alla sensibilità e alla vulnerabilità del pubblico riguardo a questioni delicate, tra cui quelle di natura religiosa, gli usi e i costumi. Per quanto riguarda la sottotitolazione di parole ed espressioni usate per parlare di argomenti tabù, bisogna considerare soprattutto le differenze linguistiche e culturali dacché alcuni argomenti possono risultare di difficile trattazione. Tra questi temi compaiono il sesso, la sessualità e l'omosessualità. In particolare, come sufficientemente discusso, l'omosessualità costituisce un argomento tabù per la maggior parte delle culture e società in tutto il mondo. Questo aspetto emerge chiaramente nel film in esame, in cui l'idea di provare attrazione, non soltanto fisica, verso individui dello stesso sesso è incompatibile con i valori morali della cultura americana, fortemente condizionata dalle credenze religiose. Tale concetto è in conflitto anche con l'ideale di famiglia radicato nella tradizione cinese. Di conseguenza, la traduzione e la comprensione di parole ed espressioni concernenti la tematica dell'omosessualità, e tutto ciò ad essa relativa, rappresentano sfide notevoli nel passaggio dalla lingua americana a quella cinese.

Generalmente, le problematiche legate alle parole e alle espressioni tabù costituiscono, in linea con quanto sottolineato da Munday (2016), uno dei maggiori *translation issues*, o problemi traduttivi. Questo deriva dall'impatto e dall'effetto che tali temi hanno sul pubblico, nonché dalla percezione generale di tali questioni. A tal proposito, è opportuno evidenziare che il pubblico può presentare una notevole varietà; dunque, un pubblico più giovane potrebbe reagire in modo sereno e positivo di fronte a tali temi. Al contrario, un pubblico più adulto o anziano potrebbe non accogliere con favore l'affronto di tali tematiche e le traduzioni proposte nella lingua di destinazione da parte del traduttore, o traduttrice, potrebbero generare una reazione negativa in relazione alla loro sensibilità. A tale scopo, all'interno del contesto della traduzione dei sottotitoli contenenti parole ed espressioni tabù, vengono ampiamente utilizzate tecniche e

strategie quali l'eufemismo, l'omissione o la sostituzione attraverso l'impiego di sinonimi, antonimi o circonlocuzioni e perifrasi (Allan e Burrige, 2006). In alcuni casi, si adotta anche la pratica della cancellazione dell'intera parola o espressione tabù. Queste strategie hanno l'obiettivo di evitare la violazione di un tabù e vengono adoperate per lo più nel processo di traduzione dei sottotitoli. Questo può condurre anche ad una serie di problemi di comprensione e di interpretazione, specialmente se il pubblico ha conoscenza della lingua di arrivo e percepisce come inesatte o inappropriate le traduzioni proposte per la resa dei sottotitoli. Ciononostante, le scelte traduttive e le responsabilità delle stesse spettano al traduttore. È altresì essenziale sottolineare che potrebbero emergere delle incongruenze non soltanto da un punto di vista linguistico e culturale, ma anche relativamente allo spazio occupato e al tempismo con cui i sottotitoli vengono pronunciati e visualizzati. Nel caso dell'inglese e delle lingue europee, è previsto un numero di massimo di lettere che possono essere usate. Tuttavia, il sistema di scrittura cinese si discosta dall'inglese: infatti, i caratteri cinesi occupano visibilmente uno spazio inferiore.

Nel contesto specifico del film oggetto di analisi, i sottotitoli in cinese che contengono parole ed espressioni relative all'omosessualità riflettono fedelmente e con precisione il significato dei corrispondenti originali in inglese. Questo è il caso di 同性恋 *tóngxìngliàn* 'omosessuale', 女同性恋 *nǚ tóngxìngliàn* 'lesbica', 男同性恋 *nán tóngxìngliàn* 'gay', 双性恋 *shuāngxìngliàn* 'bisessuale', 变性人 *biànxìngrén* 'transessuale', 多重性别 *duōchóng xìngbié* 'multisessuale' e 性瘾者 *xìngyǐnzhě* 'sapioessuale'. Di conseguenza, le traduzioni cinesi sono equivalenti a quelle inglesi. D'altro canto, il contesto specifico del film richiede chiarezza e precisione; pertanto, in casi come questi l'applicazione di tecniche o strategie come l'eufemismo o l'omissione sarebbe superflua giacché si perderebbero il senso e il significato dell'intera vicenda. Tuttavia, emergono alcune differenze linguistiche: come abbiamo visto, mentre l'inglese alterna le forme *homosexual* e *gay* per riferirsi all'omosessualità, il cinese utilizza l'unica forma 同性恋 *tóngxìngliàn*, che si ripete più volte, come dimostrato negli esempi 1, 2, 3, 5, 8, 10. Solo in una occasione, nell'esempio 4, viene adoperata la forma 男同性恋 *nán tóngxìngliàn*, ma con l'unico proposito di distinguere il termine maschile dall'equivalente femminile 女同性恋 *nǚ tóngxìngliàn*, corrispondente a *lesbian*. È importante precisare che i termini impiegati per definire l'orientamento sessuale, come *homosexual*, *gay*, *lesbian*, e così via, insieme ai corrispettivi in cinese, non sono in sé tabù, ma parole linguisticamente neutre

che gli individui possono avvertire come negative e alle quali attribuiscono un certo grado di omofobia a seconda delle percezioni individuali e sociali¹¹⁰.

Un'ulteriore corrispondenza precisa tra inglese e cinese è riscontrabile nell'esempio 5, in cui si parla di *homosexual thoughts*, che il cinese traduce con 同性恋的想法 *tóngxìngliàn de xiǎngfǎ*. Inoltre, tali espressioni sono utilizzate in maniera generalizzata e includono anche il discorso sull'orientamento sessuale lesbico. Questo aspetto è particolarmente rilevante poiché i sottotitoli presenti nell'esempio 5 sono pronunciati da una giovane donna che espone il proprio orientamento sessuale lesbico e ne parla utilizzando il termine ombrello 同性恋 *tóngxìngliàn*, ugualmente corretto. Alcune divergenze sul piano del significato si possono riscontrare negli esempi 6 e 9: mentre l'originale inglese utilizza l'espressione *I think about men* per riferirsi all'omosessualità in termini di pensiero e, quindi, di scelta, il cinese utilizza l'espressione 我喜欢男人 *wǒ xǐhuān nánrén* 'mi piacciono gli uomini', dove il verbo 喜欢 *xǐhuān* appartiene a un diverso ambito semantico, ovvero quello del piacere e dell'attrazione. In questa circostanza, il cinese risulta più esplicito e preciso rispetto all'originale inglese. Per quanto concerne gli esempi 1 e 8, in cui l'omosessualità è assimilata ad un peccato e trattata come un problema, tanto l'inglese quanto il cinese impiegano termini ed espressioni che mostrano una stretta corrispondenza. L'inglese utilizza i termini *sin*, *sexual sin*, *homosexual sins* e *problem*, i quali vengono tradotti rispettivamente in cinese come 罪 *zuì* 'peccato', 性犯罪 *xìng fànzuì* 'crimine sessuale', 同性恋罪 *tóngxìngliàn zuì* 'crimine omosessuale' e 问题 *wèntí* 'problema'. In tali contesti, emerge come l'omosessualità sia vista, tanto nella società americana quanto in quella cinese, come crimine e come peccato – anche se l'inglese utilizza *sin* e il cinese impiega 犯罪 *fànzuì* 'crimine' e 罪恶 *zuì'è* 'peccato'. Allo stesso modo, nell'esempio 7 si menziona la sodomia, (*sodomy*), tradotta in cinese come 鸡奸 *jījiān*: le due espressioni sono entrambe accostate al concetto di peccato e crimine, e il loro impiego contribuisce ulteriormente a stigmatizzare l'omosessualità e le questioni ad essa connesse. Anche qui, è necessario specificare che le parole e le espressioni utilizzate nei sottotitoli per parlare di omosessualità e delle tematiche ad essa correlate, come le inglesi *think about*, *sin*, *problem*, e le corrispettive

¹¹⁰ Come specificato da alcuni studi (Rasmussen, 2004, Woodford, Howell, Silverschanz, e Yu, 2012, cit. in Hunt, Piccoli, Carnaghi *et al.*, 2016: 3), "this is because gay is not, in and of itself, a taboo word [...]. However, the degree to which individuals classify these categorical descriptors of homosexuality as insults is likely be predicted by perceivers' level of homophobic attitudes". Per questo motivo, parole come *gay* e *homosexual* sono caratterizzate da un'accezione neutra, mentre altre, ad esempio *faggot*, risultano dispregiative e offensive.

cinesi 喜欢 *xǐhuān*, 罪 *zuì* e 问题 *wèntí* non sono tabù, ma rappresentano il modo in cui si parla e si fa riferimento all'omosessualità e alle tematiche ad essa associate.

In generale, le tecniche più comunemente utilizzate per la resa delle parole ed espressioni tabù sono, come già ampiamente menzionato, l'eufemismo, l'omissione, l'utilizzo di sinonimi o antonimi e la sostituzione mediante circonlocuzioni o perifrasi (Huang e Tian, 1990; Allan e Burridge, 2006; Garavelli, 2010). Tuttavia, nel contesto specifico del film preso in esame, non si individuano particolarità specifiche nell'uso delle tecniche sopraindicate, poiché spesso non si tratta di parole tabù ma soltanto di termini ed espressioni usate per parlare dell'omosessualità. Questa circostanza potrebbe essere riconducibile alla necessità di offrire una rappresentazione esplicativa ed esaustiva in entrambe le lingue delle condizioni in cui riversano le persone LGBTQ+, nonché alla volontà di garantire chiarezza ai fini della comprensione da parte di un pubblico sia statunitense che cinese.

Infine, alcuni casi di omissione si possono osservare nei sopra citati esempi 6 e 9, in cui l'inglese omette la componente essenziale dell'attrazione, resa esplicita nei sottotitoli cinesi, e in alcune altre scene. Tra queste, la scena in cui Jared viene abusato sessualmente da un altro ragazzo. In questo caso, però, la scena risulta visibile ma non è accompagnata da dialoghi né sottotitoli: si assiste pertanto a una sorta di censura dacché la sola parola pronunciata da Jared durante la scena della violenza è *stop*. Il cinese, invece, evita qualunque riferimento alla violenza sessuale. Tale scelta potrebbe essere motivata dalla complessità nell'affrontare un tema di estrema delicatezza nelle due culture, specialmente in quella cinese. Analogamente, vengono applicate alcune censure anche in merito alle terapie di conversione, non menzionate affatto concretamente, e nell'ambito della sessualità e del sesso. In merito a quest'ultimo, si parla meramente di *physical contact* (in cinese 身体接触 *shēntǐ-jīēchù* 'corpo-toccare, contatto fisico'). Dall'analisi delle parole ed espressioni impiegate per parlare di omosessualità presenti nei sottotitoli dei film e dalla scelta di espressioni attentamente neutrali, emergono le limitazioni della ricerca compiuta e quanto sia ancora evidente oggi come molte culture e società considerino tabù i temi legati al sesso, alla sessualità, all'omosessualità e a tutto ciò che ad essa è connesso. Le due culture, comparate attraverso lo studio linguistico dei sottotitoli, in particolare quella cinese, rappresentano esempi lampanti di questo fenomeno.

CONCLUSIONI

Parlare di omosessualità all'interno del contesto cinese è complesso. Come si è visto, sono tanti gli avvenimenti verificatisi nel corso del tempo che hanno cambiato la percezione sociale dell'omosessualità.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, le origini dell'omosessualità in Cina sono estremamente antiche e ripercorrerle è stato cruciale per una migliore comprensione dei tabù relativi all'omosessualità da un punto di vista sociale, politico, culturale e linguistico. Pertanto, con il presente lavoro di tesi si è cercato di condurre un'analisi quanto più dettagliata delle parole e delle espressioni tabù concernenti l'omosessualità, basandosi su una grande varietà di ricerche sull'argomento.

In primo luogo, è stata condotta un'indagine sulla storia dell'omosessualità in Cina, delle sue percezioni, dei suoi sviluppi e dei suoi cambiamenti nel corso del tempo. Alcuni eventi di grande portata hanno minato per lungo tempo le visioni dell'omosessualità e degli uomini gay in Cina, come la diffusione del virus HIV. Altri eventi, invece, hanno consentito di percepire diversamente l'omosessualità in Cina; tra questi, troviamo la sua decriminalizzazione (nel 1997) e la successiva rimozione dalla lista dei disturbi mentali (nel 2001), prima dei quali l'omosessualità era spesso vista come un problema che necessitava di correzione (Bao, 2018). Si è disquisito anche di altri fattori che hanno influenzato positivamente il trattamento sociale dell'omosessualità. Tra questi non si può non ricordare il ruolo efficace dei social media, che hanno permesso alla comunità LGBTQ+ di acquisire maggiore visibilità. In aggiunta, hanno ricoperto un ruolo centrale nel processo di accettazione dell'omosessualità anche l'attivismo e le iniziative volte a promuovere i diritti delle persone LGBTQ+.

È stata poi delineata una panoramica storica, politica, sociale e culturale anche di Hong Kong e Taiwan con la finalità di ottenere una visione d'insieme dell'omosessualità in Cina. Hong Kong e Taiwan si sono distinte per una maggiore apertura nei confronti delle tematiche gay e queer. Si ricordi che a Taiwan le unioni tra persone dello stesso sesso sono legali dal 2019.

In secondo luogo, dopo un'investigazione sul concetto di tabù e dei tabù linguistici della lingua cinese, l'attenzione è stata rivolta ai tabù relativi al sesso, alla sessualità e all'omosessualità che, come è emerso, sono strettamente correlati per via dell'associazione di queste tematiche all'impuro e alla sporcizia. I tabù relativi all'omosessualità riguardano le parole che vengono utilizzate per riferirsi ai membri della comunità LGBTQ+. Dunque, i principali termini ed

espressioni sono stati studiati e analizzati da un punto di vista prettamente linguistico. Sono state inoltre esaminate le principali tecniche utilizzate per evitare di incorrere nella violazione di un tabù. Tra queste si menzionano l'eufemismo, l'impiego di perifrasi o circonlocuzioni, l'utilizzo di sinonimi o antonimi e dell'ambiguità.

In terzo luogo, sono state analizzate le principali parole ed espressioni tabù relative all'omosessualità ed espressioni e parole usate per parlare di temi legati all'omosessualità in generale, prendendo in considerazione il film americano *Boy Erased*. Il film tratta dell'omosessualità e delle sfide che le persone appartenenti alla comunità LGBTQ+ si trovano ad affrontare. Il contesto americano rappresentato nel film e quello cinese dei tabù si sono rivelati molti simili: non a caso, le idee alla base della considerazione dell'omosessualità come problema o disturbo è comune ad entrambe le culture ed è determinato da una serie di fattori, quali i valori tradizionali della famiglia e della continuazione della discendenza. A tal proposito, l'omosessualità risulta in contrasto con i valori su cui si basano la cultura americana e quella cinese.

Nel film sono contenute molte espressioni relative al sesso, alla sessualità, all'omosessualità e alla definizione dell'orientamento sessuale in generale. Sono state, quindi, studiate le traduzioni cinesi dei sottotitoli inglesi.

Particolare attenzione è stata dedicata alle terapie di conversione, o riparative, di cui si parla nel film, praticate anche nel contesto cinese. Queste tecniche altamente invasive avevano l'obiettivo di modificare e correggere l'orientamento sessuale con la finalità di ristabilire l'eteronormatività (Bao, 2018). Tali pratiche venivano svolte in cliniche geograficamente isolate.

Infine, si è parlato delle principali strategie impiegate per la traduzione e la sottotitolazione delle espressioni tabù e non solo, facendo riferimenti concreti al contesto tematico del film e al contesto linguistico cinese.

Il presente lavoro è nato dal personale interesse rivolto a questioni attuali e di genere, tra cui emerge l'omosessualità. Di conseguenza, è necessario approfondire queste tematiche sotto diversi aspetti. In particolare, l'ambito linguistico è essenziale, giacché la conoscenza delle giuste parole ed espressioni da utilizzare in determinate circostanze può incrementare la consapevolezza riguardo questi temi

Tuttavia, dallo studio condotto, in particolare attraverso l'analisi dei sottotitoli inglesi e cinesi del film, sono emersi alcuni limiti, tra cui la scelta linguistica di mantenere una posizione neutrale nei riguardi dell'omosessualità. Ciò avviene tramite generalizzazioni o mediante l'utilizzo della censura e di altre strategie simili. Ciononostante, negli ultimi anni sono stati compiuti alcuni progressi nell'ambito della creazione di espressioni *gender-neutral*. Tra queste figura l'introduzione di espressioni come x 他 *ta*, un'alternativa *gender-neutral* a 他 *tā* 'lui' e 她 *tā* 'lei'.

Per concludere, alcuni fenomeni linguistici, come quello dei tabù, sono di notevole importanza all'interno del contesto sociolinguistico. Pertanto, tali aspetti meritano ulteriori approfondimenti. Ci auspichiamo che il lavoro svolto possa costituire un punto di partenza per studi futuri sui tabù e, in particolare, sui tabù linguistici dell'omosessualità.

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTINI, Stefano (2018). “Due film americani svelano assurdità e crimini della terapia di conversione per i gay”. *La Voce di New York*. Scienza e Salute. <<https://lavocedinewyork.com/arts/2018/11/24/lassalto-clericofascista-ai-gay-quando-i-malati-di-mente-sono-i-curatori/https://lavocedinewyork.com/arts/2018/11/24/lassalto-clericofascista-ai-gay-quando-i-malati-di-mente-sono-i-curatori/>>. (Consultato il 13/09/2023).
- ALLAN, Keith e BURRIDGE, Kate (2006). *Forbidden Words: Taboo and the Censoring of Language*. New York: Cambridge University Press.
- AN Keqiang 安克强 (1995). *Hóng tàiyáng xià de hēi líng hún: Dàlù tóngxìngliàn xiànchǎng bàodào* 红太阳下的黑灵魂：大陆同性恋现场报道 (Black Souls under the Red Sun: Live Reports on Mainland Homosexuals). Taipei: China Times Publishing Company.
- BAO, Hongwei (a cura di) (2018). *Queer Comrades: Gay Identities and Tongzhi Activism in Postsocialist China*. Gendering Asia series, n. 14. NIAS Press.
- BAO, Hongwei (2020). *Queer China: Lesbian and gay literature and visual culture under postsocialism*. Abingdon, UK: Routledge.
- BAO, Hongwei (2021). *Queer Media in China*. 1st ed., Abingdon, UK: Routledge.
- BELLINI, Giuseppe (1994). *Grammatica della lingua spagnola*. LED – Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto – Milano: C.E.A. Zanichelli.
- BERLINER, Arthur K. (1987). “Sex, Sin, and the Church: The Dilemma of Homosexuality”. *Journal of Religion and Health*, vol. 26, no. 2, pp. 137–42.
- BERNINI, Lorenzo (2021). “LGBTQIA+ con un’eco di Porpora Marcasciano”. “Enciclopedia Italiana”, X Appendice, Treccani.
- BRISTOT, Martina (2017). “Money Boys: dinamiche di genere nella prostituzione cinese”. *Orizzonte Cina*, vol. 8, no. 6: 1-26 (numero speciale “Margini di autodeterminazione: genere e sessualità in Cina”).
- BODDE, Derk (1985). “Sex in Chinese Civilization”. *Proceedings of the American Philosophical Society*, vol. 129, no. 2, pp. 161–72.

- BÜCHENBACHER, Katrin (2019). “LGBT couples in China file for voluntary guardianship, CGTN”. <<https://news.cgtn.com/news/2019-08-09/LGBT-couples-in-China-file-for-voluntary-guardianship-J15eC8QcrC/index.html>>. (Consultato il 11/07/2023).
- CAIAZZO, Federica (2021). “La lotta per l'omosessualità in Cina: la parata dell'orgoglio gay a Shanghai”. <<https://www.cosmopolitan.com/it/lifecoach/news-attualita/a36687066/omosessualita-cina-gay-pride-shanghai/>>. (Consultato il 01/07/2023).
- CALVO, Shadid A. (2011). “Sobre el tabú lingüístico y su estado de la cuestión”. *Revista Káñina*, vol. XXXV, no. 2, pp.121-145.
- CHEN, Hongping, e WANG, Xinyue (2018). “Study of Chinese and English Appellation Taboo Language from the Perspective of Cross-Cultural Communication”. *English Literature and Language Review*, vol. 4, no. 8, pp. 112-117.
- CHEN, Li-fen (2011). “Queering Taiwan: In search of nationalism’s other”. *Modern China*, vol. 37, no. 4, pp. 383–421.
- CHEN, Sally X. (2020). “Relational Interaction and Embodiment: Conceptualizing Meanings of LGBTQ+ Activism in Digital China”. *Journal of LGBTQ+ Studies*, vol. 5, no. 3-4, pp. 134-148. Sage Publishing.
- CHEN, Xiaoyan (2023). “Zhenshi Gushi Jihua: storie del genere internazionale”. *Diverse Humanity*, pp. 66-70. <<https://www.internazionale.it/magazine/chen-xiaoyan/2023/03/16/storie-del-genere>>. (Consultato il 04/07/2023).
- CHEN, Xu e WILFRED, Yang W. (2019). “How China Is Legally Recognising Same-Sex Couples, But Not Empowering Them”. *The Conversation*. <<http://theconversation.com/how-china-is-legally-recognising-same-sex-couples-but-not-empowering-them-122270>>. (Consultato il 13/07/2023).
- CHENG, Li e XINYUE, Zhang (2017). “Online regulations and LGBT rights: A test for China’s Legal System”. *Brookings*. <<https://www.brookings.edu/opinions/online-regulations-and-lgbt-rights-a-test-for-chinas-legal-system/>>. (Consultato il 11/07/2023).
- CHOI, K., LUI, H., YAQI, G., HAN, L. e MANDEL, J. (2006). “Lack of HIV Testing and Awareness of HIV Infection among Men Who Have Sex with Men, Beijing, China”. *AIDS Education and Prevention*, vol. 18, pp. 33-45.
- CHOU, Wah-Shan (1997). *Post-Colonial Tongzhi*. Hong Kong: Hong Kong Tongzhi Press.

CHOU, Wha-Shan. (2000). *Tongzhi: Politics of Same-Sex Eroticism in Chinese Societies*. New York: Haworth.

CHU, Henry. (2001). *Chinese psychiatrists decide homosexuality isn't abnormal*. Los Angeles Times, A1.

CLARK, Cedric C. (1969). "Television and Social Controls: Some Observations of the Portrayal of Ethnic Minorities". *Television Quarterly*, vol. 9, pp. 18-22.

CLOQUHOUN, Helen e SMAIL, David (2019). "Another landmark victory for Hong Kong's LGBT Community". *Lexology*. <<https://www.lexology.com/library/detail.aspx?g=f37d97fc-f67b-4ba7-9c88-188ca917af63>>. (Consultato il 11/07/2023).

CONSOLE, Serena (2022). "L'Orgoglio Sommerso della Comunità LGBT+ di Shanghai in un Kit d'Emergenza". *China Files*. <<https://www.china-files.com/lorgoglio-sommesso-della-comunita-lgbt-di-shangai-in-un-kit-demergenza/>>. (Consultato il 01/07/2023).

COSSU, Tatiana (2017). "Discorsi Sul Puro E l'impuro: Approcci Antropologici Per Lo Studio Del Mondo Antico". *OTIVM*, vol. 2, n. 2.

CRAWLEY, Alfred, E. (1895). "Sexual Taboo: A Study in the Relations of the Sexes". *The Journal of the Anthropological Institute of Great Britain and Ireland*, vol. 24, pp. 116–25.

CRISTINI, Remy (2005). *The Rise of Comrade Literature: Development and Significance of a New Chinese Genre*. Leiden University, Leiden, the Netherlands.

DAVIES, Christie (1982). "Sexual Taboos and Social Boundaries". *American Journal of Sociology*, vol. 87, no. 5, pp. 1032–63.

DIXON, O. (2013). "Tolerance does not mean acceptance". <<http://theblacksphere.net/2013/05/tolerance-does-not-mean-acceptance/>>. (Consultato il 22/06/2023).

DUBEL, Ireen e HIELKEMA, André (2010). *Urgency Required: Gay & Lesbian Rights Are Human Rights*. Part 4, Asia, HIVOS, pp. 172-184.

EPSTEIN, Maram (2013). "Giovanni Vitiello The Libertine's Friend: Homosexuality and Masculinity in Late Imperial China". *Modern Philology*, vol. 111, no. 2, pp. E232–36.

FATTICIONI, Camilla (2021). "La comunità LGBT in Cina non vuole più nascondersi". *Cultura cinese e società*, Bridging China Group. <<https://bridgingchinagroup.com/lgbt-cina/>>. (Consultato il 01/07/2023).

FEDERICO, Giuliano. (2023). “Cina, chiuso il Pechino LGBT Center: prosegue l'annientamento della comunità queer”. *Gay.it*. <<https://www.gay.it/cina-lgbt-centro-pechino>>. (Consultato il 08/07/2023).

FORLENZA, Chiara. (Ospite). (2020). #15MINUTIDICINA – “La comunità LGBT in Cina: panoramica e lavoro”. S1 Episodio 6. *Bridging China*. Podcast audio. <<https://open.spotify.com/episode/11BoPeZ2oG2GIXXo4oIFIZ?si=b950b06cce40456c>>. (Consultato il 01/07/2023).

FURTH, Charlotte (1991). *The Journal of Asian Studies*, vol. 50, no. 4, pp. 911–12.

GARAVELLI, Bice M. (2010). *Il parlar figurato. Manualletto di figure retoriche*. Editori Laterza.

GARZI, Alessandro (2019). “Hong Kong: Matrimonio Gay, da un Passo Avanti a un Passo Indietro”. *Il Grande Colibrì*. < www.ilgrandecolibri.com/hong-kong-matrimonio-gay/>. (Consultato il 26/06/2023).

GIL, Vincent E. (1991). “An ethnography of HIV/AIDS and sexuality in the People’s Republic of China”. *The Journal of Sex Research*, vol. 28, 521-537.

GOGGRAN, Bryan (2011). “How Transgender Dancer Jin Xing Became A Chinese Icon”. *Radii.co*. <<https://radii.co/article/jin-xing>>. (Consultato il 06/07/2023).

HE, Amy Y. (2016). *Chinese Taboo*. The Routledge Encyclopedia of the Chinese Language, edited by Chan Sin-wai, Routledge, pp. 378-394.

HEIRMAN, Ann (2015). “Buddhist Nuns Through the Eyes of Leading Early Tang Masters”. *The Chinese Historical Review*, vol. 22, pp. 31-51.

HINSCH, Bret (1990). *Passions of the Cut Sleeves*. University of California Press.

HINSCH, Bret (2005). “Van Gulik’s Sexual Life in Ancient China and the Matter of Homosexuality”. *NAN NÜ*, vol. 7, no. 1, Brill, Leiden.

HO, Loretta W. W. (2007). “The Gay Space in Chinese Cyberspace: Self-Censorship, Commercialisation and Mis-Representation”. *China Aktuell*, vol. 4, pp. 45–73.

HO, Nadia P. Y. (2023). “Hong Kong and LGBTQ+ Rights”. *Durham Asian Law Journal*. <<https://www.durhamasianlawjournal.com/post/hong-kong-and-lgbtq-rights>>. (Consultato il 26/06/2023).

- HU, Jingchu, HU, Jize, HUANG, Gang, e ZHENG, Xifu (2015). “Life Satisfaction, Self-Esteem, and Loneliness Among LGB Adults and Heterosexual Adults in China”. *Journal of Homosexuality*.
- HU, Kang, e LI, Xinling (2019). “The Effects of Media Use and Traditional Gender Role Beliefs on Tolerance of Homosexuality in China”. *Chinese Sociological Review*, vol. 51, no. 4, pp. 418-438.
- HUANG, Hongxu, e TIAN, Guisen (1990). “A Sociolinguistic View of Linguistic Taboo in Chinese”. *International Journal of the Sociology of Language*, vol. 81, pp. 63-85.
- HUANG, Xing (2023). “Chinese LGBTQ+ Online Social Movements: A Comparative Study Between the Collective Identity Framings in the #IamGay and #IamLes Protests”. *International Journal of Communication*, vol. 17, no. 2023, pp. 2689-2709.
- HUANG, Yixiong (2017). “Media Representation of ‘TONGXINGLIAN’ in China: A Case Study of the People’s Daily”. *Journal of Homosexuality*, vol. 64, no. 9, pp. 1150-1171.
- HUNT, Christopher J., PICCOLI, Valentina, CARNAGHI, Andrea., DI BLAS, Lisa, BIANCHI, Mauro, HVAŠTJA-STEFANI, Loredana, PELAMATTI, Giovanna M., e CAVALLERO, Corrado (2016). “Adolescents' Appraisal of Homophobic Epithets: The Role of Individual and Situational Factors”. *Journal of homosexuality*, vol. 63, no. 10, pp. 1422–1438.
- JIN, Cao e XINLEI, Lu (2014). “A Preliminary Exploration of the Gay Movement in Mainland China: Legacy, Transition, Opportunity, and the New Media”. *Signs*, vol. 39, no. 4, pp. 840–48.
- JONES, Rodney H. (1999). “Mediated Action and Sexual Risk: Searching for ‘Culture’ in Discourses of Homosexuality and AIDS Prevention in China”. *Culture, Health & Sexuality: An International Journal for Research, Intervention and Care*, vol. 1, no. 2, pp. 161-180.
- KANG, Wenqing (2012). “The Decriminalisation and Depathologisation of Homosexuality in China”. In Timothy B. Weston, et al. (a cura di), *China in and beyond the Headlines*. Lanham, MD: Rowman and Littlefield Publishers, pp. 231–248.
- KONG, Travis S.K. (2016). “The Sexual in Chinese Sociology: Homosexuality Studies in Contemporary China”. *The Sociological Review*, vol. 0, pp. 1-20.
- KONG, Travis S. K. (2020). “Toward a Transnational Queer Sociology: Historical Formation of Tongzhi Identities and Cultures in Hong Kong and Taiwan (1980s-1990s) and China (late 1990s-early 2000s)”. *Journal of Homosexuality*, vol. 67, no. 13, pp. 1782-1802.

- LAI, Cathy (2021). “‘X 也’and ‘Ta’: The gradual rise of gender-neutral pronouns in Chinese”. *The Macao News*. <<https://macaonews.org/features/x%E4%B9%9Fand-ta-the-gradual-rise-of-gender-neutral-pronouns-in-chinese/#>>. (Consultato il 08/09/2023).
- LEE, Tientsung e HICKS, Gary R. (2011). “An Analysis of Factors Affecting Attitudes Toward Same-Sex Marriage: Do the Media Matter?” *Journal of Homosexuality*, vol. 58, no. 10, 2011, pp. 1391-1408.
- LI, X. H. (2002). *Subculture of homosexuality (tongxinglian ya wenhua)*. Beijing: China Youyi Publishing House.
- LIU, Yi-Ling (2020). “How a Dating App Helped a Generation of Chinese Come Out of the Closet”. *The New York Times Magazine*. <<https://www.nytimes.com/2020/03/05/magazine/blued-china-gay-dating-app.html>>. (Consultato il 14/07/2023).
- LI, Yinhe (2015). “*Zhongguo heshi pizhun tongxing hunyin?*” “中国何时批准同性婚姻?” (Quando la Cina approverà il matrimonio tra persone dello stesso sesso?), *Xinlang zhuanlan 新浪专栏*. <<https://news.sina.cn/zl/2015-06-27/zl-ifxemzau8733753.d.html>>. (Consultato il 12/07/2023)
- LONG, Ronald E. (2004). *Men, Homosexuality, and the Gods: An Exploration into the Religious Significance of Male Homosexuality in World Perspective*. New York. Routledge.
- LOUIE, Kam (2002). *Theorising Chinese Masculinity: Society and Gender in China*. Boston, MA: Cambridge University Press.
- LU, L., PAN, A., CHEN, J., LIU, X., LIN, W. e WANG, H. (1992). “Clinical analysis of 1000 homosexual cases”. *Chinese Mental Health Journal*, vol. 6, pp. 132-134.
- MA, Eric K.W. (2012). “Compressed modernity in South China”. *Global Media and Communication*, vol. 8, no. 3, pp. 289–308.
- MA, Jing Wu. (2003). “From ‘Long Yang’ and ‘Dui Shi’ to Tongzhi: Homosexuality in China”. *Journal of Gay & Lesbian Psychotherapy*, vol. 7, no. 1-2, pp. 117-143.
- MA, Xiaowei, e LIU, Zhengbing (2020). “A Comparative Study of Chinese and English Taboos”. *Advances in Social Science, Education and Humanities Research*, vol. 497, Atlantis Press SARL, pp. 365

MARTIN, Fran (2003). *Situating sexualities: Queer representation in Taiwanese fictions, film and public culture*. Hong Kong: Hong Kong University Press.

MASTRODONATO, Luigi (2023). “Taiwan, adozioni LGBT: una legge che fa scuola”. *Lifegate*. <<https://www.lifegate.it/taiwan-adozioni-lgbt>>. (Consultato il 27/06/2023).

MAZZIERI, Vittoria (2023). “Dialoghi - Le Difficoltà della Comunità Transgender in Cina”. *China Files*. <<https://www.china-files.com/dialoghi-le-difficolta-della-comunita-transgender-in-cina/>>. (Consultato il 01/07/2023).

MUNDAY, Jeremy (2016). “New Directions for the New Media”. *Introducing Translation Studies*. 4th ed., Routledge, pp. 274-291.

NEILANDS, Torsten B. et al. (2008). “Assessment of stigma towards homosexuality in China: a study of men who have sex with men”. *Archives of sexual behavior*, vol. 37, no. 5, pp. 838-44.

NOCCHI, Susanna (2011). *Grammatica pratica della lingua italiana*. ALMA Edizioni – Firenze.

NOTARO, Pier Cesare (2019). “Cina, Taiwan e Hong Kong sempre più distanti sui diritti LGBT”. *Il Grande Colibri*. <<https://www.ilgrandecolibri.com/cina-taiwan-e-hong-kong-sempre-piu-distanti-sui-diritti-lgbt/>>. (Consultato il 26/06/2023).

PROIETTI, Giuliana (2023). “La Terapia di Conversione, o Terapia Riparativa”. *Benessere, Sessualità*. <<https://www.psicolinea.it/terapia-di-conversione/>>. (Consultato il 13/09/2023).

QIAN, Z. H., VERMUND, S. H. e WANG, N. (2005). “Risk of HIV/AIDS in China: Subpopulations of Special Importance”. *Sexual Transmission Information*, vol. 81, pp. 442–447.

RAPHALS, Lisa (1998). “Sharing the Light: Representations of Women and Virtue in Early China”. State University of New York Press, pp. 11-26.

RASMUSSEN, M. L. (2004). “That’s so gay!”: A study of the deployment of signifiers of sexual and gender identity in secondary school settings in Australia and the United States. *Social Semiotics*, vol. 14, pp. 289–308.

ROBINSON, Luke (2015a). “To Whom Do Our Bodies Belong? Being Queer in Chinese DV Documentary”. In Zhen Zhang and Angela Zito (a cura di) *DV Made China: Digital Subjects*

and Social Transformations After Independent Film. Honolulu, HI: University of Hawaii Press: 289–315.

RUAN, Fang-fu e TSAI, Yung-mei (1988). “Male Homosexuality in Contemporary Mainland China”. *Archives of Sexual Behavior*, vol. 17, no. 2, pp. 189-199.

RUAN, Fang-fu (1991). *Sex in China*. New York: Plenum Press.

RUAN, Fang-fu (2002). “China”. In: West, D.J., Green, R. (a cura di), *Sociolegal Control of Homosexuality. Perspectives in Sexuality*, Springer, Boston, MA, pp. 57-66.

SAMSHASHA (1997). *Zhongguo tongxinglian shilu, zengding ben (A History of Homosexuality in China, Expanded Edition)*. Hong Kong: Rosa Winkel Press.

SCHULTZ, Emily A. e LAVENDA, Robert H. (2021). “Che cosa ci insegna l'antropologia sulla religione e sui modi di vedere il mondo”. *Antropologia culturale*, Zanichelli, pp. 163-189.

SETTLE, E. (2005). “Yes, Gay Men are at Risk in China”. *International Herald Tribune*, <http://www.iht.com/bin/print_ipub.php?file5/articles/2005/01/20/opinion/edsettle.html>. (Consultato il 07/09/2023).

SHAW, Gareth e XIAOLING, Zhang (2018). “Cyberspace and gay rights in a digital China: Queer documentary filmmaking under state censorship”. *China Information*, vol. 32, no. 2, pp. 270–292.

SOMMER, Matthew H. (2007). “Was China Part of a Global Eighteenth-Century Homosexuality?” *Historical Reflections / Réflexions Historiques*, vol. 33, no. 1, pp. 117–33.

STANLEY, Julia P. (1970). “Homosexual Slang”. *American Speech*, vol. 45, no. 1/2, pp. 45–59.

STANLEY, Julia P. (1974). “When We Say ‘Out of the Closets!’”. *College English*, vol. 36, no. 3, pp. 385–91.

SUNG, Margaret M. Y., e YAN, Mian 严棉 (1979). *CHINESE LANGUAGE AND CULTURE: A STUDY OF HOMONYMS, LUCKY WORDS AND TABOOS / 汉语语言与文化: 同音词, 吉利话与禁忌之研究*. *Journal of Chinese Linguistics*, vol. 7, no. 1, pp. 15–28.

TAN, Aiping (2022). “Contrastive Study of English and Chinese Taboos”. *Lecture Notes on Language and Literature*, vol. 5, no. 6A, Clausius Scientific Press, Canada, pp. 23-28.

TANG, Denise Tse-Shang, KHOR, Diana, e CHEN, Yi-Chien (2020). “Legal Recognition of Same-Sex Partnerships: A Comparative Study of Hong Kong, Taiwan and Japan”. *The Sociological Review*, vol. 68, no. 1, pp. 192-208.

TIAN, Guisen (2015). “Taboo”. *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*, General Editor Rint Sybesma, 2015. <http://dx.doi.org/10.1163/2210-7363_ecll_COM_00000409>. (Consultato il 16/07/2023).

TU, Jia-Wei, e LEE, Tien-Tsung (2014). “The Effects of Media Usage and Interpersonal Contacts on the Stereotyping of Lesbians and Gay Men in China”. *Journal of Homosexuality*, vol. 61, pp. 980-1002.

TUCHMAN, Gaye (1978). “Introduction: The Symbolic Annihilation of Women by the Mass Media”. *Hearth and Home: Images of Women in the Mass Media*, edited by Gaye Tuchman, Arlene Kaplan Daniels, and James Benét, Oxford University Press, pp. 5-38.

UN Theme Group on HIV/AIDS in China (UNTG) (2002). *HIV/AIDS: China's titanic peril: 2001 update on the AIDS situation and needs assessment report*. Beijing, China.

VIVI, Rebecca (2021). “同志文化: la cultura omosessuale cinese”. *Bibliomanie. Letterature, storiografie, semiotiche*, vol. 51, no. 7, <<https://www.bibliomanie.it/?p=5952>>. (Consultato il 27/06/2023).

WAN, Yanhai (2001). “Becoming a Gay Activist in Contemporary China”. *Journal of Homosexuality*, vol. 40, no. 3-4, 2001, pp. 47-64.

WAN, Yiqing 汪宜青 (2019). *Zhongguo guangfan hanjian gongkai ti tongxing hunyin hefa hua yinfa taolu yu caice*. 中国官方罕见公开提同性婚姻合法化引发讨论与 猜测, BBC 中文. <<https://www.bbc.com/zhongwen/simp/chinese-news-50888826>>. (Consultato il 12/07/2023).

WARDHANGH, Ronald (2006). *An introduction to sociolinguistics*. Blackwell.

WEI, Nathan (2022). “Chinese LGBTQ Dating Apps, Past and Present”. *The China Project*. <<https://thechinaproject.com/2022/10/26/chinese-lgbtq-dating-apps-past-and-present/>>. (Consultato il 08/07/2023).

WEI, Wei (2007). “‘Wandering men’ no longer wander around: the production and transformation of local homosexual identities in contemporary Chengdu, China”. *Inter-Asia Cultural Studies*, vol. 8, no. 4, pp. 572-588.

- WEI, Wei (2018). “The Normalization Project: The Progress and Limitations of Promoting LGBTQ Research and Teaching in Mainland China”. *Journal of Homosexuality*, vol. 65, no. 7, pp. 834-855.
- WEST, Candace, e ZIMMERMAN, Don. H. (1987). “Doing Gender”. *Gender & Society*, Vol. 1, No. 2, pp. 125-151.
- WILLIAMS, Walter L (1993). “Homosexuality in China.” *The Journal of Sex Research*, vol. 30, no. 3, pp. 285–87.
- WONG, Angela W.C. (2013). “The politics of sexual morality and evangelical activism in Hong Kong”. *Inter-Asia Cultural Studies*, vol. 14, no. 3, pp. 340–360.
- WOODFORD, M. R., HOWELL, M. L., SILVERSCHANZ, P., & YU, L. (2012). “That’s so gay!”: Examining the covariates of hearing this expression among gay, lesbian, and bisexual college students. *Journal of American College Health*, vol. 60, pp. 429–434.
- WU, Yue, MOU, Yi, WANG Yi J. e ATKIN, David (2017). “Exploring the de-stigmatizing effect of social media on homosexuality in China: an interpersonal-mediated contact versus parasocial-mediated contact perspective”. *Asian Journal of Communication*.
- XIE, Ying e PENG, Minggang (2017). “Attitudes towards Homosexuality in China: Exploring the Effects of Religion, Modernizing Factors, and Traditional Culture”. *Journal of Homosexuality*.
- YAN, E., WU, A. M. S., HO, P. e PEARSON, V. (2011). “Older Chinese Men and Women’s Experiences and Understanding of Sexuality”. *Culture, Health & Sexuality*, vol. 13, no. 9, pp. 983–999.
- YANG, Suying (2009). *Purely linguistic taboo / good luck language and its impact on behaviors in China*.
- YEO, Dominic T. E., e CHU, Tsz H. (2018). “Beyond homonegativity: Understanding Hong Kong people’s attitudes about social acceptance of gay/lesbian people, sexual orientation discrimination protection, and same-sex marriage”. *Journal of Homosexuality*, vol. 65, pp. 1372–1390.
- YU, Yong (2011). “Application and Testing the Reliability and Validity of a Modified Version of Herek’s Attitudes Toward Lesbians and Gay Men Scale in China.” *Journal of Homosexuality*, vol. 58, pp. 263-274.

YUEN KI LAI, Franco (2007). “Lesbian Masculinities: Identity and Body Construction among Tomboys in Hong Kong”, in: Saskia E. Wieringa, Evelyn Blackwood and Abha Bhaiya (a cura di), *Women’s Sexualities and Masculinities in a Globalizing Asia*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, p. 159-179.

ZIMAN, Han (2008). “Sex Taboo in Literary Translation in China: A Study of the Two Chinese Versions of *The Color Purple*”. *Babel*, vol. 54, no. 1, pp. 69-85.

ZHANG, K. L. e MA, S. J. (2002). “Epidemiology of HIV in China: Intravenous Drug Users, Sex Workers, and Large Mobile Populations Are High-Risk Groups.” *British Medical Journal*, vol. 324, pp. 803-804.

ZHANG, H., SUN, T., e WANG, P. (2008). “An investigation of college students’ cognition and attitude to homosexuality”. *The Chinese Journal of Human Sexuality*, vol. 17, no. 9, pp. 9–12.

ZHANG, Youchun, et al. (2018). “‘I loved him all my life’: love, duty and homosexuality in post-liberation China.” *Culture, Health & Sexuality*, vol. 20, no. 5, pp. 533-548.

ZHOU, Yanqiu R. (2006). “Homosexuality, seropositivity, and family obligations: Perspectives of HIV-infected men who have sex with men in China.” *Culture, Health & Sexuality*, vol. 8, no. 6, pp. 487-500.

ZHU, Yaxin, et al. (2018). “The relation between mental health, homosexual stigma, childhood abuse, community engagement, and unprotected anal intercourse among MSM in China.” *Scientific Reports*, vol. 8, no. 3984.

SITOGRAFIA

AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI (2009). “Omofobia e discriminazione basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere negli Stati membri dell'UE.” <https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/1224-Summary-homophobia-discrimination2009_IT.pdf> (consultato il 30/07/2023).

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA (2019). “Coppie omosessuali: sentenza storica a Hong Kong”. <www.amnesty.it/coppie-omosessuali-sentenza-storica-hong-kong/>. (Consultato il 26/06/2023).

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA (2019). “Svolta storica in Asia: Taiwan è il primo paese a legalizzare i matrimoni egualitari.” <<https://www.amnesty.it/taiwan-matrimonio-gay/>>. (Consultato il 27/06/2023).

CHANG CHUN SHI JIU TAI QU RENMIN FAYUAN 长春市九台区人民法院 (2020). “Yi ding jianhu = tongxing banlü de hunyin gongzheng shu?” 意定监护=同性伴侣的婚姻公证书? <<http://www.bffzb.com/p-198/id-14019.html>>. (Consultato il 13/07/2023).

QUEER AS FACT (2019). “Golden Orchid Societies”. *Podbean*. Podcast audio. <<https://queerasfact.podbean.com/e/golden-orchid-societies/>>. (Consultato il 17/06/2023).

FILMOGRAFIA

Contemporary visions of sexuality in China: Jing Xing and Audrey Yue. The Monthly Video, 2013.

Boy Erased. Regista: Joel Edgerton. 2018. Stati Uniti d'America, Focus Features. [Sottotitolato in cinese].

Boy Erased. Regista: Joel Edgerton. 2018. Stati Uniti d'America, Focus Features. [Sottotitolato in inglese].

China's Sexual Revolution. Regista: Josh Freed. Canada, 2007. TV-MA.

Pray Away. Regista: Kristine Stolakis. 2021. Netflix.

All in My Family. Regista: Hao Wu. 2018. Netflix.

DIZIONARI ED ENCICLOPEDIA

CASACCHIA Giorgio e BAI, Yukun (2013). *Dizionario cinese-italiano*, Venezia: Cafoscarina.

TRECCANI (2010). *Dizionario di medicina*. <https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario_di_Medicina>.

Merriam Webster Dictionary. <https://www.merriam-webster.com/dictionary/dictionary>.

YellowBridge Chinese-English Dictionary (2003).
<https://www.yellowbridge.com/chinese/dictionary.php>.

ALTRE FONTI ELETTRONICHE DI INTERESSE

Blued. <https://www.blued.com/>.

ChinaGayLes.com. <https://www.chinagayles.com/>.

Chuse8.com. <https://www.chuse8.com/>.

Feizan.com. <https://www.feizan.com/>.

Finka.cn. <https://www.finka.cn/>.

“LGBT Rights Advocacy China – LGBT 权 促 会.” Facebook,
<https://www.facebook.com/LGBTRightsAdvocacyChina/>.

National Health Commission of the People's Republic of China. “中华人民共和国国家卫生健康委员会.” <http://en.nhc.gov.cn/>.

OutChina – China LGBT Stories. <https://www.chinalgbt.org/>